ANNO XLV — MATTINO — TORINO, *Martedì 15 Agosto 1911* — NUM. 228

PREZZI D'ABBONAMENTO
coi regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

| | Anno | Semestre | Trimestre | Mese |
|---|---|---|---|---|
| NEL REGNO: | 16,50 | 8,25 | 4,25 | 1,50 |
| ESTERO: | 35,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

# LA STAMPA

ARCHIVIO STORIÇO

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Frangar, non flectar

Importo complessivo dei premi **3.000.000** di Lire — PRIMO PREMIO L. **UN MILIONE E MEZZO**

...ZIONI
...valvacque da
...GLER
Torre L. 3
Roma - Venezia
...a e spazio di linea di corpo 8 ... testi) L. 3 — Necrologie L. 2 — Annunzi ... — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Ultimi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato
(Conto corrente colla Posta).

# Di un pontificato di Leone XIV

**Roma, 14, sotto.**

(A.) — Mentre le notizie sulla salute del Pontefice subiscono di giorno in giorno, e, si può dire di ora in ora, le alternative che il moderno reportage impone ad un avvenimento di così alta importanza più che quelle dettate dal reale andamento del male o dalla convalescenza, non è certamente irrispettoso dare uno sguardo all'alto Consesso che non può non preoccuparsi, oggi che le preoccupazioni sono all'ordine del giorno, di ciò che al timone della Chiesa può essere riservato in un domani che tutti augurano, certamente, lontanissimo.

E lontano, lontanissimo si augurano quello giorno non solo coloro che delle alte doti di evangelica pietà del Pontefice, del suo carattere, dei suoi alti furono ammiratori fedeli — una schiera ormai sempre più assottigliata — ma anche tutti gli avversari in buona fede che nel Pontificato di Pio X hanno dovuto riconoscere quella logiche e rigide direttive di governo spirituale che energicamente continuate, e, forse, più sapientemente applicate, riuscirebbero a ricondurre la Chiesa nei suoi limiti di vita, e da tutti indiscussa, autorità direttamente religiosa.

E che il Collegio dei cardinali prevedesse e provvedesse, nella lontana attesa dell'ispirazione di colui che sarà più degno alla successione di Pio X, è un fatto che rientra nell'ordine logico delle cose ed in quello storico che riscontriamo in ogni elezione alla sede di Pietro. S'intende che provvedere e provvedere nell'ambito del rispetto che l'argomento impone alla dignità del Consesso e di ogni singolo membro che lo compone, non significa, come è opinione diffusa, agire a base di passioni personali, o faziose, e rispondenti a sole necessità politiche, e agire a base di complotti più e meno medievali. Ma prevedere e provvedere nel supremo interesse della Chiesa, così studiando le condizioni storiche e sociali che la Chiesa attraversa, come esaminando freddamente l'avvenire e traendo da questo studio le possibili conseguenze, e le possibili direttive che un nuovo pontificato potrebbe imprimere al governo delle anime per la difesa e la propagazione della Chiesa cattolica e cercando infine l'incarnazione di queste direttive nei personaggi che per il loro passato e la loro esperienza potrebbero dare affidamento di un'azione corrispondente alle deduzioni formulate. La meditazione del Conclave, il raccoglimento, le lunghe preghiere decideranno poi, a tempo opportuno, la scelta definitiva dettata dall'ispirazione divina sul *più degno* degli elettori.

Non riuniremo di cardinali quindi, in questo momento, palesi o segreti, non complotti, non atteggiamenti, non pose di papabili da parte di alcuno del Sacro Consesso. Ma studio, scambio di idee, non cercato, ma naturale, in qualche incontro imprevedute, corrispondenza un po' attiva fra i porporati di Curia o quelli lontani da Roma, e — perchè no? — anche qualche telegramma cifrato nei momenti in cui false voci avevano sparso all'estero la gravità sullo stato di salute di Pio X.

Quale può essere il risultato approssimativo dello studio delle condizioni del papato e della Chiesa impostosi allo mente dei cardinali dopo i gravi avvenimenti che hanno caratterizzato il pontificato di Pio X?

Occorrerebbero certamente parecchi volumi solo per impostare le difficili questioni, i precedenti e le conclusioni che da esse possono trarsi in relazione ad un futuro Conclave. E occorrerebbe sapere ciò che pochissimissimi sanno — poichè il Vaticano, sotto Pio X, è nonostante le contrarie apparenze è stato molto più «chiuso» di quello di Leone XIII — per giungere a quelle direttive ed a quelle incarnazioni a cui i cardinali potrebbero ispirarsi nell'evenienza di una elezione pontificia.

Ma non per questo mancano elementi — specialmente i piccoli elementi della piccola cronaca di osservazione — per poter sino da ora stabilire su quali linee generali e su quali possibili incarnazioni il pensiero del Sacro Collegio possa aggirarsi in previsione di un Conclave e salve le esigenze e le necessità che all'ultimo momento potrebbero dettare cambiamenti resi necessari dal computo delle varie forze in lotta fra loro.

Ed in linea generale possiamo subito dire che il Sacro Collegio, come è composto, è propenso in questo momento ad ammettere la possibilità di un ritorno alle direttive che Leone XIII aveva saputo imprimere al suo pontificato. Intendiamoci: dicendo questo, non s'intende affermare che si vuole un ritorno alla politica di Leone XIII. La storia, per quanto a breve scadenza, si prepara già a fare giustizia sulle glorie e sugli errori della politica leonina. E non c'è cardinale il quale non sia convinto che il pontificato di Pio X si sia dovuto svolgere come si è svolto per la difficile e gravosa eredità lasciata al suo successore dal Pontefice, che credeva dominare i tempi con i grandi gesti umanisti e imperialisti che dal Vaticano egli slargiva a sovrani e a popoli cattolici e non cattolici nella preparazione reale e sicura di un ritorno del potere temporale. Non è dunque, certamente, la politica leonina nel senso politico e specifico che si desidera, ma una politica leonina nel senso di una preparazione architettonica grandiosa più che armoniosa: un edificio insomma dalle grandi linee, come era quello, che Leone XIII aveva saputo elevare nella sua mente dopo il periodo «conciliatorista». Se quell'edificio è poi in parte rovinato, ciò non significa che non fosse bello e grandioso, e che elevatone un altro, su nuove basi, non possa sfidare, più del precedente, i tempi. E che quest'ordine di idee sia logico e naturale in buona parte del Sacro Collegio è ovvio dimostrare quando si pensi che l'alto Consesso è ancora composto, quasi totalmente, nelle sue maggiori personalità da cardinali elevati alla porpora da Leone XIII, da porporati che a Leone XIII debbono la loro elevazione per essere stati sotto il defunto Pontefice «instradati» al cappello rosso, nelle nunziature o nei segretariati delle Congregazioni romane.

C'è in tutti questi cardinali, che pure esercitando il governo della Chiesa nei singoli dicasteri vaticani (Congregazioni) sono in realtà stati tenuti in disparte, personalmente, da Pio X e dal segretario di Stato, — necessità, del resto, inevitabile, dati i diversi punti di vista di osservazione delle grandi questioni che interessano la Chiesa — c'è in tutti questi cardinali, dicevo, la nostalgia della grande politica: la nostalgia, dirome, dell'arte della politica; dei diplomatici patteggiamenti (s'intende per il trionfo di un'idea eminentemente religiosa); delle trattative fastose, dei ricevimenti solenni di re e di imperatori, di ammirazione mondiale per un distico o per una enciclica di un meraviglioso latino.

***

Pio X previde e comprese lo sfacelo imminente del cattolicismo per opera della crisi interna dovuta alle correnti moderniste; crisi interna a cui non potevano servire certamente di pannicelo le arti diplomatiche, in decadenza, dei Nunzi. Ed ebbe una sola idea, che costantemente ha perseguita: salvare da ogni contatto pericoloso i principi fondamentali della fede, stringere la gerarchia, il più possibile, nelle mani di bronzo, difenderlo da ogni attacco, rinsaldarne gli anelli. E per questo la separazione francese fu respinta, e per questo si mantenne alla politica di tutto il pontificato un carattere d'intransigenza, solo attenuato in questi ultimi giorni.

Quasi ogni altra cosa fu abbandonata e trattata nelle strette esigenze formalistiche. La lotta antimodernista fu decisa e ad essa si sacrificò la politica dei mezzi mondani.

I cardinali di Leone XIII non poterono mai sopportare questa direttiva. Certo essi pure compresero la gravità della crisi. Ma forse non ne intuirono tutta la portata come l'uomo che aveva avuto sempre cura di anime e che avanti a lui non vedeva che la dottrina, nei termini quasi pedagogici della parola, e la forza dell'autorità gerarchica che questa dottrina deve salvare dagli sfacchi interni, prima che da quelli esterni.

Ed oggi, se non altro nei mezzi, sognano un ritorno all'antico, e non ne fanno mistero, e dicono chiaramente che sperano la divina ispirazione confermerà loro, nella lontana ipotesi di un Conclave, che l'uomo il quale tale politica e tale tradizione può incarnare, non possa essere altri che il cardinale Rampolla del Tindaro: la vista mente che sola ritengono capace di gettar le basi di una politica che dia al papato aureole di splendori e di vittorie.

E il cardinale Rampolla, sapendo questo, è partito, ed ha composto la sua figura, severamente nel convento dei Benedettini di Einzielden in Svizzera, lontano dalla Curia, ma dove gli avvenimenti possono seguirsi più freddamente, non solo per la... temperatura, ma perchè affidati alla parca e glaciale trasmissione di un filo telegrafico.

E sul convento svizzero si affermano stanno puntati gli sguardi del gabinetti europei, i quali conoscendo a fondo l'uomo e la politica che seppe fare, cercano di scrutare nell'avvenire, l'impenetrabile pensiero del porporato siciliano.

E su Einzielden si appuntano anche gli sguardi di tutti coloro che della politica di Pio X non hanno avuto ragione di essere contenti e attendono da un Leone decimoquarto nuove direttive e nuove speranze.

Però, a tale constatazione deve aggiungersi questo: che nel Sacro Collegio esiste una corrente tutt'altro che disprezzabile e che se Pio X si decidesse a tener Concistoro con la creazione di nuovi cardinali, potrebbe rappresentare una parte decisiva in Conclave: la tendenza che confermando le direttive del pontificato di Pio X le vuole rafforzate, con nuova sapienza ampliate e con sicura energia applicate, e ritiene queste direttive le sole capaci di giungere a quella controriforma destinata a salvare il cattolicismo dalla crisi interna che lo mina e che da forza e vita a tutta l'organizzazione dei vari modernismi.

Il nome del porporato che racchiude in sè una dottrina teologica e giuridica formidabile, di mente vasta e moderna e che ha doti di ferreo uomo di governo capace di non disprezzare le arti della politica e della diplomazia per raggiungere le finalità desiderate e che potrebbe incarnare la tendenza verso un pontificato religioso e di decisa e audace difesa religiosa è quello del cardinale di Curia De-Lai, che nelle Congregazioni romane ha dato prova del suo ingegno e della sua energia. Allo stato dei fatti qualunque altra constatazione sarebbe assurda e fuori di luogo.

## Il Duca d'Aosta
### visita le fortificazioni di Mestre

**Venezia, 14, sotto.**

Col treno delle ore 9,35, proveniente da Udine, è arrivato oggi a Mestre, accompagnato da due ufficiali, il duca di Aosta. Il duca fece in automobile una visita a tutti i forti componenti il campo trincerato di Mestre, spingendosi per Torreglio fino a Treviso, quindi, di ritorno, fino quasi a Padova. Il duca si è interessato moltissimo delle grandiose fortificazioni, i cui lavori nella massima parte sono terminati. Verso le ore 14 per San Giuliano, dove lo attendeva il Duca degli Abruzzi, venne in motoscafo a Venezia, facendo colazione col fratello al palazzo reale. Il duca di Aosta si trattenne tutto il resto della giornata a Venezia, ripartendo col treno delle 21,15 per Roma.

# La salute di Pio X

**Roma, 14, sera.**

Le notizie rassicuranti intorno alla salute di Pio X continuano ad essere confermate dalle sfere ufficiali del Vaticano e per informazioni, che si hanno, si può ritenere che le notizie ottimiste rispondano ormai alla realtà. Anche la notte scorsa è passata piuttosto tranquilla per Pio X. A mano a mano che i fenomeni gottosi, apparsi nei giorni scorsi, si attenuano, vanno scomparendo i dolori al ginocchio destro e la febbre.

Anche lo stato di ansia, che toglieva il riposo al venerando infermo, sembra farsi meno insistente. Il cambiamento di stanza ha contribuito anche esso ad un sollievo del Papa. L'aerazione maggiore dell'ambiente, nel quale trascorre le notti il Pontefice, fa sì che egli è tornato poco a poco a gustare la tregua del sonno che qualche tempo si può dire fosse scomparso per lui. Nella visita di stamane fatta all'ora consueta i sanitari hanno rilevato il continuo miglioramento. I reni hanno ripreso e riprendono ogni giorno meglio il normale funzionamento. Lo stato generale del Papa si risente sensibilmente anche del cessare dei fenomeni uremici, i quali erano non ultima causa della generale prostrazione delle energie fisiche e morali del Papa. Dopo la visita, i sanitari, i quali continuano a mantenere il Pontefice nella più severa dieta lattea, non hanno consentito al loro augusto infermo di intrattenersi coi suoi famigliari a coi suoi intimi se non pochi minuti per volta e conservando quasi un assoluto silenzio.

Sono andati nella stanza del Pontefice il Segretario di Stato e mons. Bisleti, maggiordomo del Santo Padre; dopo di essi sono state anche ammesse le sorelle Maria ed Anna e la nipote Gilda, le quali all'ora solita si sono recate in Vaticano accompagnate ad una certa distanza, nel breve viaggio dalla loro casa in piazza Rusticucci al portone di bronzo, da un agente di P. S. in borghese.

Un personaggio della Corte del Pontefice ha detto alla *Tribuna*: «Il Santo Padre ha ormai superato la crisi attuale, la quale è stata più grave di altre che pure Pio X ha traversato dopo l'elevazione alla tiara, che non tutte furono conosciute fuori del portone di bronzo; ora che è superata, le condizioni generali, checchè si affermi in contrario, sono oggi assai soddisfacenti. Ma ciò ad escludere il pericolo che una crisi novella possa ripresentarsi a breve scadenza con maggiore gravità assai ci corre. E' questo appunto che ha impedito al prof. Marchiafava, sempre così riservato nella sua prognosi, di dare una assicurazione definitiva al Segretario di Stato col quale si intrattiene dopo ogni visita al Pontefice.

Nonostante l'accentuarsi del miglioramento del Pontefice il cardinale Segretario di Stato continua a rimanere in Vaticano non allontanandosi che per qualche breve passeggiata in automobile diretto abitualmente, con uno dei suoi segretari, fuori di porta Portese, dove si reca ad una scuola di fanciulli.

— Coloro che vogliono trovare nella permanenza del cardinale Merry del Val in Vaticano una contraddizione alle notizie ottimiste, non pensano che in questi giorni molto spesso i membri del corpo diplomatico e alcuni fra i cardinali si recano in Vaticano per ascoltare personalmente dalla sua bocca le notizie del Pontefice. Continuano a giungere numerosissimi telegrammi dei governi esteri di capi di Stato e di associazioni cattoliche, i quali oltre all'augurio di un pronto ristabilimento recano felicitazioni per la crisi superata vittoriosamente dalla robusta fibra del Papa.

Anche il *Corriere d'Italia* dice che le condizioni del Pontefice proseguono sempre soddisfacentissime e la convalescenza progredisce nel modo più consolante. Il Pontefice va riacquistando gradatamente le forze; il riposo durante la notte è sempre più prolungato e tranquillo. Non si è verificato poi alcun'altra, benchè minima, alterazione del polso; anche l'appetito continua a tornare. Oggi il Pontefice è rimasto sulla poltrona un po' più a lungo degli altri giorni precedenti; si è trattenuto coi famigliari, con le sorelle e la nipote sino alle 11 e con tutti è stato di ottimo umore.

Il cardinale segretario di Stato, questa mattina, si recò negli appartamenti pontificî, come pure si sono recati qualche volta mons. Scapinelli segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari e mons. Canali, sostituto del Segretario di Stato e altri dignitari.

Il *Giornale d'Italia* riferisce che un valente sanitario, intimo d'un medico curante di Pio X, ha detto che si tratta di un grave attacco di uricemia, il quale non si è manifestato soltanto con fenomeni gottosi, ma che ha determinato la infermità alle vie respiratorie, per cui vivissime sono state, per alcuni giorni, le preoccupazioni dei due illustri clinici che curavano il Pontefice, i quali hanno perfino temuto di una catastrofe imminente. Ora che la crisi uremica si è facilmente risolta, non vi è più ragione di complicazioni prossime, non resta al Pontefice la scrupolosa osservanza delle prescrizioni dei medici curanti riguardo alla nutrizione e alle consuetudini di vita cui deve rassegnarsi se vuole godere buona salute per molti anni ancora.

## Conversando col Sindaco di Riese

**Roma, 14, notte.**

Il corrispondente da Treviso del *Giornale d'Italia*, durante questi giorni della malattia del Papa ha parlato col sindaco di Riese. Il sindaco, conversando col giornalista, ha dichiarato di non sapere nulla di nulla. — Nessuno, — ha detto — ha mai pensato a mandare una missione a Roma per porgere gli auguri del paese al Papa come qualche giornale ha pubblicato. Giovedì scorso, in seguito alle notizie allarmanti dei giornali, il Consiglio Comunale mi diede incarico di telegrafare per avere notizie sulla salute di Pio X e per esprimergli gli auguri del paese per la sua guarigione. E ciò feci telegrafando al card. Merry del Val, che mi ha risposto assicurandomi del miglioramento del Santo Padre e che questi aveva letto il telegramma e mi ringraziava del cortese pensiero e degli auguri.

— Pio X — ha domandato il giornalista — è veramente quanto dai suoi concittadini ha fatto qualche cosa per il suo paese?

— Qualche cosa ha fatto — ha risposto il sindaco. — Egli è devoto assai alla Madonna di Centrole a un Km. da Riese. La chiesa era cadente ed egli l'ha restaurata e ha rifatto di nuovo il campanile. Anche alla chiesa principale ha fatto fare dei restauri. E queste, che io mi sappia, sono tutte le opere ordinate da Pio X per Riese. Di nelli infantili, di ospedale, ecc. nulla per ora, ma si è parlato di buone intenzioni da parte sua. Leone XIII ha speso qualche milione per la sua Carpineto. Pio X ha avuto 30 o 40 mila lire per Riese. Questo è veramente disgraziato che i grandi proprietari vengono qui non per migliorare le condizioni e i servizi pubblici del comune, ma per riscuotere i loro crediti e non si lasciano vedere e non lasciano neppure un soldo al commercio locale. Ogni giorno vengono qui dei forestieri per vedere la casa di Pio ma molti preferiscono tornare indietro piuttosto che subire il ricatto delle vetture private. Pio X ha detto che egli è un Papa povero e che nulla si può da lui sperare. Ma d'altra parte Riese nulla gli ha chiesto e nulla gli domanda.

# Ferragosto parlamentare
## A proposito del monopolio

**Roma, 14, notte.**

E' bastato l'annunzio del ritorno a Roma dell'on. Giolitti e dei suoi colleghi di Gabinetto alla fine del mese, per un consiglio di ministri da tenersi ai primi di settembre per rimettere a galla tutta la discussione di indole politica che sopiva pesantemente sotto la cappa estiva. Da 12 ore si parla di monopolio, di suffragio universale, di scherma fra parlamentari e perfino delle minacciate dimissioni del ministro dell'agricoltura. Infatti stamane il «Messaggero» affermava che l'on. Nitti, ove alla riapertura della Camera non si fosse subito posto in discussione il progetto di monopolio, avrebbe sentito il dovere di non condividere più la responsabilità del Governo con i propri colleghi di Gabinetto. Vediamo cosa c'è quanto ci sia di vero in questa ripentina improvvisa parlamentare di ferragosto. Sebbene gli ufficiosi smentiscano in modo assoluto tale minaccia del ministro di agricoltura, è troppo naturale supporre che l'on. Nitti abbia esternato il desiderio attribuitogli, tanto più che ora contenuto principale delle formali dichiarazioni fatte dal Governo alla sospensione dei lavori parlamentari. Sarebbe altrettanto logico comprendere che, ove il progetto di monopolio non fosse il primo piatto del menù parlamentare alla riapertura della Camera, la posizione personale del ministro Nitti sarebbe alquanto scossa; ma pare non ci sia nessun bisogno di ricorrere a previsioni così catastrofiche.

Il giusto mezzo è già trovato o, per lo meno, è già suggerito, poichè da una parte non si può tralasciare la ripresa del progetto di monopolio e dall'altra è ferma intenzione dell'on. Giolitti di giungere in pari tempo alla discussione del suffragio universale. Poichè avvenire questo, che va presentato alla prima seduta autunnale della Camera il progetto di monopolio rilocato e lievemente modificato dagli emendamenti accettati dal Governo ed intanto che si inizi subito la discussione del suffragio. Il ministro Nitti dice a questo proposito l'Avanti!», è tutt'altro che rassegnato a collocare il disegno di legge che ha avuto la virtù di scatenare tanto ire fra le ingombranti cianfrusaglie legislative, di cui ogni governo si circonda per poter manovrare fra esse a seconda delle esigenze della situazione. Il monopolio è ormai entrato nel patrimonio programmatico del Governo e nessun meschino calcolo di opportunismo parlamentare potrà indurre il Gabinetto a rinnegarvi. Aggiungasi che il ministro Nitti è così poco incline a questi facili voltafaccia da ripetere ancora oggi la minaccia di dimettersi ove il progetto sul monopolio dovesse venire sacrificato. «Ma — soggiunge l'organo del partito socialista — non sarebbe proprio assolutamente improbabile che fra il ministro dell'agricoltura ed i suoi colleghi di Gabinetto si stabilisse una linea tattica chiara e precisa secondo la quale, dopo aver annunziato alla Camera le modificazioni apportate dal Governo al progetto (e ciò per togliere quella qualsiasi parvenza di fanatezza alle critiche tecniche degli oppositori) e smascherare così i veri fini del Governo), si aprirebbe senz'altro alla Camera il dibattito sulla riforma elettorale. Si intuisce che la riforma elettorale presentata alla Camera fin dallo scorso maggio è già conosciuta fino nei suoi minuti particolari da tutti e che all'infuori di poche opposizioni di ordine dottrinario e sovra tutto di convenienza politica dei più settari ed isolati conservatori, la stragrande maggioranza del Parlamento è pienamente compresa della necessità di una tale riforma, si vedrà quanto sia attendibile e fondata l'ipotesi che il Governo voglia indirizzi su questa strada».

Ma da ossi al primo Consiglio dei ministri o da questo alla riapertura della Camera c'è ancora parecchio tempo ed il tempo in tali questioni è un elemento troppo infido e malcerto per permettere profezie o semplici previsioni.

# Un'ora di pessimismo sulla sorte della "San Giorgio"
## La visita del ministro della Marina

(Per telefono alla STAMPA)

**Napoli, 14, sotto.**

Le condizioni della *San Giorgio* fino al pomeriggio di oggi sono immutate: niente di nuovo.

La nave è ancora piegata su un fianco, come abbattuta in una suprema sensazione di pena. La prua è quasi sprofondata tra le scogliere, ed appare ferocemente azzannata da immani mostri insidiosi sorti dalla profondità del mare. La poppa emerge al disopra delle onde ad un paio di metri.

### La voce che vi sarebbe un morto

Frattanto gli sforzi dei marinai, dei palombari, degli ufficiali procedono febbrili ed assidui, quasi accaniti. Durante la notte nelle acque della Gaiola sono giunte presso la *San Giorgio*, la *Pisa* e la *Napoli* ed i rimorchiatori di alto mare *Atlante* e *Mimeo*. Lo sbarco dei pezzi mobili continua alacremente: si calcola che l'incrociatore sia stato alleggerito di circa 600 tonnellate; ma per un alleggerimento efficace bisognerà lo sbarco di almeno duemila tonnellate, prima di potere tentare una mossa liberatrice. Si teme che sia rotto il diritto di prua; e per un sicuro accertamento si attende l'arrivo da Genova dei fratelli Serra.

Il *Roma* di Napoli ha pubblicato che al momento dell'incaglio sullo scoglio un fuochista sia perito; ma ciò al Ministero della marina non risulta. Appena avvenuto l'incaglio, secondo il *Roma*, si procedette all'appello del personale: all'appello non rispose un fuochista, che si suppone annegato nell'invasione dell'acqua nei locali delle macchine. Sulla questione poi della boa che segnava la secca della Gaiola, e che proprio avanti ieri era stata sostituita, le opinioni sono discordi, e ancora non si è riusciti ad accertare la verità. Vi è chi dice che la boa nuova sia stata ammarrata allo stesso punto nel quale era la vecchia boa; vi è chi dice invece che sarebbe stata ammarrata 20 metri più al largo.

Secondo i pescatori di Pozzuoli, Bagnasco e Maccagno, la *San Giorgio* non avrebbe urtato nella secca della Gaiola, ma sopra un'altra ad essi notissima, che non è segnata nelle carte idrografiche, che non è protetta da nessun segnale, e che si trova a 250 metri di distanza dalla secca della Gaiola.

In mezzo a tante voci contraddittorie non si viene a sapere la verità.

### L'arrivo del Ministro della Marina a Napoli

Alle 11,30 è giunto in forma privatissima il ministro della Marina Leonardi Cattolica, ricevuto alla stazione dal prefetto comm. Ferri, dal comandante del Dipartimento marittimo Boet, dal colonnello dei carabinieri Mazzitiga e dal questore comm. Castaldi. Accompagnavano il ministro il tenente generale del genio navale Valsecchi, il capo del genio navale De Vita, e l'aiutante di bandiera cav. Senigaglia.

Il ministro nella vettura del prefetto si è recato all'arsenale. Egli prenderà alloggio sulla *Dandolo*, che si trova vicina alla *San Giorgio*.

All'arsenale il ministro è stato ricevuto dall'ammiraglio Martinez e da altri ufficiali. Con lo stesso treno sono arrivati anche i notissimi fratelli Serra, che si sono recati all'arsenale e di là alla Gaiola dove si è arenata la *San Giorgio*.

Il ministro della marina, imbarcatosi sulla torpediniera *Arpia* col suo aiutante di bandiera, cav. Senigallia, col vice-ammiraglio Boet e col cav. Serra, direttore dell'ufficio di salvataggio, si è recato presso l'incrociatore *San Giorgio*, dove, montando su di una lancia a vapore, è poi subito salito a bordo.

Il ministro, che è stato ricevuto sul ponte dal comandante Albenga e dallo Stato Maggiore, si è reso minutamente conto dell'entità dei danni, con una visita durata a lungo. L'ammiraglio Leonardi Cattolica, che aveva l'aspetto addolorato, ha pienamente approvato le operazioni iniziate, ed ha anche espresso il vivo desiderio che i lavori procedano alacremente, e che al più presto la nave venga liberata dalle secche.

Dopo la visita il ministro si è ritirato sulla nave *Dandolo*, per trattenersi a consiglio.

Il cav. Serra, prima di domani, non potrà dare un esatto giudizio circa le condizioni della nave.

Il *Mattino* pubblica che la notizia della scomparso di un fuochista della *San Giorgio* viene recisamente smentita dal comando del dipartimento marittimo.

### La questione della boa

La questione dello spostamento della boa in prossimità della Gaiola è sempre il perno di tutte le discussioni che si fanno sopra la responsabilità del disastro della *San Giorgio*. Si è detto, ed io vi ho riferito, che la ditta calabrese, assuntrice dei lavori marittimi nel porto di Napoli, per conto della regia marina, nel fare alcuni lavori aveva spostato la boa; e ciò aveva dato luogo all'equivoco del comandante della *San Giorgio* che credeva di avere la direzione libera ed andava invece ad incagliarsi sulle secche. Il rappresentante della ditta, interrogato a questo proposito, ha detto:

— Da molti anni eseguiamo lavori di costruzione e di messa in opera delle boe; e mai abbiamo dato occasione alla minima lagnanza da parte dei direttori o dei capi del dipartimento marittimo. La boa luminosa della Gaiola era stata precedentemente spostata dal posto in cui era situata, più vicina alla spiaggia di Marechiaro; quando fummo avvisati di dover sostituire alla vecchia il fiammino premura di apparecchiare la nuova e di sostituirla. Bisogna tenere presente che la boa non può essere sostituita da una nuova nello stesso punto, perchè non può darsi fondo nel medesimo punto. E' prudenza ed è esperienza marinaresca che la boa da rimettere venga sostituita a pochi metri più in fuori: cosa che fu eseguita e che può e deve conservarsi.

# Tristi considerazioni
## e amari commenti

**Roma, 14, notte.**

Secondo quello che si va e si giudica a Roma, è la triste notizia non potrebbe tardare molto a circolare, senza speranza di una smentita, la *San Giorgio* sarebbe irrevocabilmente perduta. Queste la dolorosissima verità che traspare dagli ambienti marinareschi di Napoli e dell'alta ufficialità della capitale. Potrebbe darsi che solo un miracolo, solo l'imprevedute resti ridasse alla marina italiana una delle sue belle unità; e, pure ammesso che la costanza, il lavoro, la scienza, il coraggio degli uomini riescano a strappare alle insidie degli scogli e all'impeto delle onde la nostra bella nave, essa può considerarsi definitivamente scomparsa dai ruoli delle nostre poderose unità marittime. La *San Giorgio* rientrerà, se e quando potrà, fra le navi secondarie, meno allenate all'arduo loro destino.

Le ragioni tecniche, in base alle quali la triste profezia si annunzia, sono parecchie e di diversa natura; ma possono ridursi a questa sostanzialmente: si ha ragione di temere, al momento del disincaglio, l'invasione delle acque e l'affondamento, poichè oltre le tre falle rilevate, ve ne sarebbero altre tre, nelle quali l'acqua non è penetrata adesso per la funzione di turafalle che gli scogli disimpegnano. La stessa preoccupazione, detta da tutti oggi a Roma prima, ed a Napoli poi e che oscura il volto del Ministro della Marina, potrebbe avvalorare, del resto, questi tristi pronostici.

Ma c'è ancora speranza nelle ulteriori visite che allo scafo spezzato farà il palombaro Serra, giunto oggi a Napoli.

Il ministro della Marina nulla ha veramente trascurato per la salvezza della nave, e la nostra marina, pur nel dolore, ha dato ancora prova della sua organizzazione pronta e sicura.

Stamane, come è noto, di ritorno da Genova, è passato per Roma il sottosegretario della Marina, il quale, dopo aver conferito col sottosegretario di stato Bergamasco, proseguì per Napoli alle 10,45.

Al Ministero della Marina continuano intanto le comunicazioni intorno alle operazioni di alleggerimento che procedono sollecite, anche per usufruire quanto più sia possibile di queste giornate propizie, durante le quali il barometro si mantiene alto. I due venti che potrebbero ostacolare notevolmente il disarmo, al punto ove è la nave incagliata, sono lo scirocco ed il libeccio: ora essi non hanno ancora portato disturbo alle operazioni. Il ministro mobilitò in opera tutti i mezzi atti ad accelerare la rimozione o l'immissione in bacino della nave; e si attende l'arrivo della nave officina *Vulcano*, con la quale saranno enormemente facilitate le operazioni.

L'inchiesta continua, condotta dall'ammiraglio Gorelli; ma è certo che essa potrà raggiungere risultati severamente controllati solo quando si saprà, con dettagli completi, la gravità del disastro, dalla durata stessa delle operazioni di disincaglio. Sulle responsabilità del disastro, i commenti sono lunghi e dolorosi. Si è parlato, si dice di una boa spostata: alcuni tecnici negano che la boa abbia cambiato posto in seguito ad una burrasca, e se anche lo spostamento fosse realmente avvenuto, come si potrebbe giustificare — si domandano alcuni — una rotta a grande velocità in una zona notoriamente infida, schivata anche dalle paranzelle, mentre l'equipaggio attendeva al rancio? Ardimento e virtuosità di navigatore — soggiungono — non bastano a spiegare questa inconsulta corsa al disastro. Appena in guerra, per sfuggire al tiro di più poderose artiglierie nemiche, sarebbe compresa, come disperato espediente, quella rotta presso la costa, in uno specchio d'acqua nel quale ogni centimetro quadrato di fondale è noto ai più modesti pescatori.

Nelle sfere della Marina non si fanno illusioni sulla sorte che toccherà al comandante della *San Giorgio*, anche perchè si dice che non era prudente rasentare la costa per entrare in porto, quando il porto stesso offriva un vasto campo per la manovra che poteva essere felicemente compiuta tenendosi al largo per entrare nella rada, lasciando a rispettosa distanza lo scoglio fatale.

Il *Giornale d'Italia* in un commento osserva: «Bisognerebbe garantire il paese che errori così inconcepibili non avvengano, e che tutti, dal comandante della nave all'ultimo marinaio, sappiano e vogliano compiere il loro dovere ad ogni costo, con animo sempre pronto e sempre vigile. Bisogna infine dare la certezza che i gagliardi strumenti di guerra, ai quali affidiamo la fortuna della nazione, siano in mani sicure. Le discussioni fra i tecnici, di cui in questi giorni si parla tanto, potranno ottenuore o accrescere la responsabilità di ufficiali: ma sono una ben magra soddisfazione. Quel che occorre è la fiducia nel sapere la nostra marina disciplinata e pronta nel sollecito riparo di ogni possibile disavventura».

# Giudizi e opinioni
## di ammiragli e ufficiali del G. N.

**Roma, 14, notte.**

Mentre a Napoli si lavora per il disincaglio della *San Giorgio*, a Roma si discute intorno alle cause e alle conseguenze del doloroso incidente capitato alla bella nave. Parecchie personalità del mondo marinaro, parecchi ufficiali di marina e del genio navale hanno oggi consentito a esprimere la propria impressione e il proprio giudizio sull'incidente occorso alla *San Giorgio*. Para che responsabile debba esserne ritenuto il comandante della nave, Albenga.

Il capo gabinetto del ministro della marina, capitano di vascello, Carusi, accordando oggi una nuova intervista a parecchi giornalisti, ha ampliato le prime dichiarazioni fatte ieri al diffondersi della notizia dell'incidente. Il capitano di vascello Carusi ha detto:

— Si tratta di un grave infortunio, ma non tanto grave poi come da alcuni si vuol ritenere. La *San Giorgio* ha avuto dei danni purtroppo seri; ma questi non hanno menomata la efficenza bellica della nave che fra tre o quattro mesi potrà riprendere il suo posto accanto alle sue gemelle *San Marco*, *Pisa* e *Amalfi*. L'investimento della *San Giorgio* somiglia a quello della *Sardegna*, comandata dal vice-ammiraglio Cottafavi, durante lo sfilamento delle squadre internazionali nel canale di Kiel. Però allora le conseguenze furono meno gravi, perchè la *Sardegna* è molto più robusta e potè avere istantaneamente tutti gli aiuti dalla *Sicilia* e dalla *Umberto*, comandate dagli ammiragli Grenet e Bettolo.

— Ma il comandante Albenga sapeva della esistenza di queste secche della Gaiola?

— Sono segnate sulla carta. Queste secche formate da un fondo roccioso sono indicate ai naviganti da una boa galleggiante munita di un fuoco rosso che si accende al crepuscolo. Esse sono note ai pescatori di quei paraggi. Tutte le navi che partono o arrivano vi passano al largo un centinaio di metri; i vecchi pescatori ricordano che nel 1900 un'altra nave diede in quelle secche e ogni tentativo fu allora vano.

— Come spiega la grande invasione delle acque nella sliva?

— I mezzi di bordo sono riusciti inefficaci, data la falla. Ma occorre notare che dalle ultime notizie risulta che solo tre compartimenti sono stati allagati, e ciò prova il mirabile senso di disciplina che vi è a bordo. Vedo, nella terribile notte in cui nel canale di Piombino si perdette la torpediniera 106 S, per la involontaria apertura di un rubinetto di scarico, tutte le macchine di sinistra del *Ruggero di Lauria* furono in-

vase e la nave fu salva per la energia del comandante Cobianchi.

— Da quanto tempo il capitano Albenga è comandante della *San Giorgio*?

— Dall'aprile ultimo, quando il comandante Capomazza assunse, col comando della *Brin*, la carica di capo di stato maggiore della squadra.

— Il ministro ha nominato nessuna Commissione di inchiesta?

— In simili dolorosi casi la nomina della Commissione di inchiesta è prescritta dal regolamento, e poichè la *San Giorgio* appartiene alla squadra, questa Commissione deve essere nominata dal vice-ammiraglio Aubry.

Il generale del genio navale, ingegnere Vitelho, che ha lasciato il servizio attivo il 1.o maggio di quest'anno, dopo aver retto con grande competenza l'altissima carica di presidente del Comitato per i disegni delle navi, ha in proposito detto:

— Io posso interloquire solo genericamente perchè bisognerebbe essere sul posto per poter giudicare dell'entità del disastro.

— Ma sarà possibile porvi un rimedio?

— Altro che! La nave si potrà ricuperare con tre procedimenti: estrazione dell'acqua mediante le pompe, alleggerimento di tutto il materiale mobile, turatura della falla. La mia opinione è che la nave non è perduta, ma che è soltanto questione di giorni, e poi la nave potrà essere messa in bacino.

L'ammiraglio Scognamiglio ha poi dichiarato:

— Lontano dalla marina da alcuni anni, e, per di più, ignorando assolutamente i particolari del disastro non posso pronunziare in proposito giudizi, che sarebbero indubbiamente avventati. Per esprimere una opinione precisa e sicura sarebbe necessario vedere la posizione della nave, udire i precisi ragguagli sul modo come avvenne l'incaglio, ecc. Una sola cosa posso esprimere come marinaio e come italiano: il mio augurio, perchè la *San Giorgio* possa essere integralmente restituita al complesso delle unità maggiori di cui l'Italia è giustamente fiera.

Il generale Martinez, del genio navale, ha detto:

— Non sono ufficiale di marina, ma ingegnere navale, e ho la ferma convinzione che la *San Giorgio* non doveva assolutamente seguire la rotta che ha seguito per entrare in porto, nè passare tanto vicino al pericolo, che è noto a tutti e che è sempre da temersi. Bisognava manovrare alla debita distanza, e non riesco a spiegarmi come la nave, che poteva spaziare al largo, sia andata a battere contro gli scogli.

L'ammiraglio Gualtiero ha detto:

— Dal comunicato del Ministero della marina non appare quella somma di elementi che sono necessari per un preciso giudizio e io non ho voluto in questi giorni neppure passare al Ministero per non influire, esprimendo una opinione ad amici e colleghi che forse saranno chiamati a far parte della Commissione d'inchiesta. Io poi tengo a dichiarare che se fossi stato comandante della nave, non avrei fatto salire a bordo i giornalisti dopo il disastro. Ad ogni modo, credo che ora bisogni attendere in silenzio i risultati dell'opera di disincaglio e l'esito delle verifiche che saranno fatte quando la *San Giorgio* sarà messa in bacino. Spero che la *San Giorgio* possa essere al più presto riparata, tanto più perchè in lavori di questo genere la sollecitudine è necessaria. Una maregginta danneggerebbe forse irreparabilmente tutta la faticosa opera di salvamento.

## L'inaugurazione
### della Colonia alpina pei bambini "Fra Dolcino,,
**Biella, 14, notte.**

Si è inaugurata ieri con una festa popolare sul Monte Rubello, la nuova Colonia alpina per bambini, intitolata a Fra Dolcino. Alle ore 6 del mattino si è effettuata la partenza dei bambini della Colonia per il Monte Rubello, le storico rifugio di Fra Dolcino e di Margherita. Quindi si è fatto il ricevimento delle rappresentanze alla Borgata Sella e alla Brughiera. A mezzogiorno si svolse il modesto banchetto presso l'Obelisco eretto in onore di Fra Dolcino sul monte dei ribelli.

Alle ore 14 si è inaugurata solennemente il nuovo vessillo della Colonia, con discorsi di Arnolfo Lena, del consigliere provinciale Luigi Sola e di altri; erano presenti l'on. Rondani, il sig. Bertino industriale di Valle Mosso; vi aderirono gli on. Rigola, Canepa e il presidente della Colonia, prof. comm. C. S. Vinai.

La Colonia raccoglie i bambini poveri e li ospita nella stagione estiva per ristorare le loro deboli forze. Sorta per iniziativa di signore personalità, la Colonia alpina Fra Dolcino può oggi esplicare la sua azione benefica mediante le elargizioni di filantropi biellesi, tra i quali il comm. ing. Massimo Pellegrini, direttore generale della Zanzibia-Biella, che donava giorni sono L. 1500.

## Bollettino Giudiziario
**Roma, 14, notte.**

*Magistratura.* — Gallo, giudice aggiunto al Tribunale di San Remo, è sospeso dalle sue funzioni per il periodo di tempo che rimane sottoposto a procedimento penale.

*Cancellerie e Segreterie.* — Raffaghello, ufficiale giudiziario alla Pretura di Sampierdarena, è trasmutato all'Ufficio di Pretura di Rivizzano — Bergalli, ufficiale giudiziario alla Pretura del 1.o Mandamento di Genova, è trasmutato alla Pretura di Sampierdarena — Marchisio, cancelliere alla Pretura di Borgo Ticino, è nominato, per sua domanda, cancelliere del Tribunale civile e penale di Alessandria — Franza, ufficiale giudiziario alla Pretura di Rivizzano, è trasmutato, per sua domanda, a quella del 1.o Mandamento di Genova — Orsi, ufficiale giudiziario alla Pretura di Chiavari, è trasmutato d'ufficio a quella di Fosdinovo — Raimondi, ufficiale giudiziario alla Pretura di Fosdinovo, è trasmutato, per sua domanda, a quella di Chiavari.

I sotto indicati diurnisti e ammanuensi delle Cancellerie, sono nominati alunni gratuiti nelle Cancellerie o Segreterie giudiziarie e destinati come appresso: Brasco, alla Pretura di Bussignano; Cabrum al Tribunale di Torino; Bologna, candidato notaio, è autorizzato a convivere con la residenza nel Comune di Armeniano (distretto notarile di Asti); Bergarelli, candidato notaio, è nominato notaio colla residenza nel Comune di Brena (distretto notarile di Vigevano); Galassi, candidato notaio, è nominato notaio con la residenza nel Comune di Zionaco (distretto notarile di Vigevano); Bevilacqua, notaio residente nel Comune di Bagnolo (distretto notarile di Chiavari), è trasferito a Casale Monferrato, è trasferito nel Comune di Cerrina (distretto notarile di Casale Monferrato).

Venne concesso al notaro Prutax, la proroga fino a tutto il 1.o novembre 1911 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Montalieri (distretto notarile di Torino). Venne concessa al notaro Cianaz la proroga fino a tutto 28 settembre 1911 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Condove (distretto notarile di Susa).

*Culti.* — Il parroco della Natività di Maria Vergine e di S. Bresso in Cinegna, è autorizzato a rinunziare al legato Chiono e al legato Massetti.

## Bollettino delle Finanze.
**Roma, 14, notte.**

Il *Bollettino del Ministero delle Finanze*, uscito oggi, contiene le [illegible]:

*Personale d'amministrazione.* — I seguenti segretari sono destinati [illegible]: Ciallarini, a Genova; Valente [illegible] a Cuneo; Dominici, segretario, è trasferito da Alessandria a Rovigo; Di Lorenzo [illegible], è trasferito da Cuneo a Caserta.

*Demanio e Tasse.* — Testa, ricevitore del Registro a Laurenzana, è trasferito all'Ufficio di Torriglia.

*Dogane.* — Brotto, commissario alle dogane di Lanzo, è trasferito a Genova.

*Personale tecnico.* — Della Beffa, direttore a Torino, è nominato allievo chimico del laboratorio delle gabelle — Taccani, geometra nel ruolo del personale ordinario, è trasferito da Potenza a Cuneo.

# Le elezioni delle presidenze
## nei Consigli provinciali
### Un discorso di Giolitti
#### al banchetto offertogli dai Consiglieri provinciali di Cuneo
**Cuneo, 14, notte.**

Oggi il Consiglio provinciale, con una imponente votazione, accolta da vivi applausi, riconfermò a suo presidente S. E. Giolitti, nominando vice-presidente il ministro Calissano. Giolitti, riassumendo la presidenza, ha ringraziato i colleghi per la costante e gratificante attestazione di fiducia, e ricordò come quest'anno si commemori il più grande avvenimento [illegible] e come tutto il mondo civile abbia riconosciuto la proclamazione dell'unità d'Italia e reso omaggio alla sua dinastia. Ha proposto quindi l'invio di espressioni di devozione reverente del Consiglio ai Sovrani e di riconoscenza a Roma e Torino, che colle loro esposizioni grandiose seppero dimostrare come l'Italia abbia saputo anche economicamente ricostituirsi a nazione. La proposta venne accolta da vivi applausi e approvata.

Questa sera alla «Barra di ferro» ebbe luogo l'annunziato banchetto offerto dai consiglieri provinciali al loro presidente on. Giolitti. Sedevano intorno al festeggiato, fra gli altri, gli on. Calissano, Riberi, Rebaudengo, Falletti e Calleri, il comm. Moschetti, presidente della Deputazione provinciale, il sindaco di Cuneo comm. avv. Fresia. Al levar delle mense levavasi il comm. Moschetti per cedere a Giolitti un affettuoso saluto, espressione della gratitudine dei colleghi per i benefici da lui recati a questa provincia, che tanto ama. Fra quei benefici, ricordò particolarmente quelli dipendenti dall'acceleramento catastale, che Giolitti propugnò con salda convinzione e fece attuare. Porgeva pure un saluto affettuoso all'on. Calissano, altro figlio amatissimo di questa nostra terra. L'on. Calissano, plaudito a sua volta per ringraziare i colleghi della grande dimostrazione d'affetto, eleggendolo oggi a vice presidente del Consiglio provinciale e «poichè — disse — è questo l'anno dei ricordi e delle commemorazioni, consentitemi che io ricordi come 50 anni oggi si compiono dacchè l'on. Giolitti conseguiva nell'università di Torino, la laurea in legge».

L'on. Giolitti mostravasi gratissimo a Calissano del gentile ricordo.

«Dal 14 agosto 1861 — aggiungeva argutamente — molti e svariati mestieri fui costretto a fare. Però, a appunto da quel complesso di occupazioni che trassi quella esperienza che nella pratica della vita più di tutto mi riuscì utile.»

Disse dei progressi immensi fatti dall'Italia in questo cinquantennio e aggiunse che ancora moltissimo vi è da fare e che dobbiamo iniziare un altro cinquantenario per la Patria, non meno glorioso e fecondo. Ciò non sarà difficile — aggiunse — se ovunque prevarranno quei sentimenti del dovere e quello spirito di concordia per cui la provincia nostra — alla quale l'on. Giolitti considerando elevava il suo caldo brindisi — può essere citata ad esempio».

### A Novara
**Novara, 14 notte.**

Presiede quale consigliere anziano il cavaliere uff. avv. Vercellotti, assisto quale commissario regio il consigliere delegato cav. Morali; presenti 42 consiglieri.

Il Consiglio procede subito alla nomina della Presidenza, che viene confermata come segue: On. comm. Carlo Rizzetti, presidente; on. comm. avv. Alfredo Falconi, vice-presidente; Zanetti Vittore, segretario; cav. geometra Vacchio, vice-segretario.

Colle formalità d'uso, assumeva nella presidenza dell'assemblea il comm. Rizzetti, che ringrazia i colleghi della sua riconferma.

L'avv. Dante Barbiano interpella il Consiglio ed il regio commissario sui fatti di Borgolavezzaro e Cerriana per le risaie di Salussola.

Berloglio svolge altra interpellanza sulla necessità di concedere ai consiglieri provinciali il viaggio gratuito per ferrovia nel territorio della provincia.

Il senatore Ricci ed altri si intrattengono sulla relazione dell'avv. Ficazzi, relativa al conto consuntivo del 1910, approvato nelle sue risultanze. La relazione, concorde con la Deputazione, rimprovera al Governo d'avere mancato al suo dovere di venire in aiuto delle Amministrazioni comunali e provinciali con una riforma tributaria per l'assetto necessario delle finanze amministrative locali.

Contro ogni previsione, è stata rinviata ad altra seduta la discussione sul ripristinamento della Cattedra ambulante di agricoltura. Il rinvio determina le dimissioni del segretario avv. Giovanni Voli e del senatore Ricci, presidente della Commissione nominata dal Consiglio per lo studio delle riforme che dovevano discutersi oggi.

Riuscite vane le insistenze del presidente comm. Rizzetti perchè recedessero dalle dimissioni date, il Consiglio, unanime, ha deliberato di non accettarle.

Sulle conclusioni dell'avv. cav. Codovilla, contrarie alla invocata adesione al Segretariato di collaborazione del circondario di Biella, ha luogo una vivace discussione, alla quale partecipano l'on. Montù, il senatore Ricci ed altri, e termina con un'intesa per la concessione di un sussidio da stabilirsi in sede di bilancio, fermo mantenendo il principio della pronta adesione.

Fra l'altro, si approva la relazione del senatore Ricci sulla classificazione delle linee navigabili.

In questa seduta sono state fatte le seguenti nomine:

*Commissione affari finanziari.* — Comm. Balsari, comm. Patriarca, cav. Orso cav. Sanolini, cav. Bader, senatore Ricci, ing. Lucini e Angelino confermati; sono di nuova nomina: Cav. Rainero, Avogadro di Collobiano conte Augusto e avv. cav. Finazzi.

*Commissione affari generali.* — Avv. cav. Codovilla, cav. Treves, avv. Voli, confermati; nuovi eletti: Cav. Manfredi, Sola e De Lorenzi.

*Rappresentanti del Consiglio provinciale* — Nel Consiglio scolastico: Grand'ufficiale ingegnere Carlo Maggia — Nella Giunta provinciale per le scuole medie: Cav. avv. Carlo Prolo e cav. uff. avv. Vercellotti.

Il presidente comm. Rizzetti, il presidente della Deputazione comm. avv. Calderini ed il senatore Ricci, pel Consiglio, esprimono il loro rincrescimento per la destituzione del prefetto comm. nott. Ferrari ad altra provincia, rendendo omaggio alle virtù dell'ottimo funzionario, dal quale prendono congedo con rammarico, facendo al comm. Ferrari i migliori auguri.

Il consigliere delegato cav. Morali ringrazia a nome del prefetto, dicendosi lieto della manifestazione del Consiglio al prefetto commendatore Ferrari.

L'on. Carlo Montù oggi stesso, prendendo motivo dalla interpellanza svolta, ha inviato al Ministero la seguente interpellanza: «Il sottoscritto interpella l'on. ministro dei lavori pubblici per sapere se non creda doveroso e giusto di concedere ai consiglieri provinciali il biglietto ferroviario di libero percorso sulle linee svolgentisi nella rispettiva provincia».

### Ad Alessandria
#### La commemorazione del nostro II. Estium
**Alessandria, 14, notte.**

Sotto la presidenza del consigliere anziano comm. Fedele Maioli e del prefetto comm. Lucio, in rappresentanza del Governo, si è aperta stamane la sessione ordinaria del nostro Consiglio Provinciale. Constatato il numero legale, il presidente indisse le elezioni per la formazione definitiva dell'Ufficio di Presidenza. Con voti 29 su 35 votanti, risultarono eletti: a presidente l'avv. onorevole Luigi Borsarelli, deputato di Villadeati; a vice-presidente il comm. Felice Maioli; a segretario il comm. Giuseppe Bocca, sindaco di Asti; a vice-segretario il cav. avv. Adolfo Narvi.

Il nuovo presidente ringraziò vivamente i colleghi per l'alta carica conferitagli, e chiuse fra gli applausi dicendo che egli cercherà di giovare in ogni modo al benessere della provincia. Prese quindi la parola il conte avvocato Giovanni Zoppi, presidente della Deputazione. Rivolto un saluto augurale all'on. Borsarelli, propose che il Consiglio sospendesse sull'altro la seduta in segno di lutto per la morte del consigliere senatore Urbano Rattazzi, inviando le condoglianze alla famiglia ed al nostro Comune. La proposta è accolta, ed alle ore 15 è rinviata la commemorazione. L'augio sulla consigliere è severamente addobbata a lutto: anche gli stanni portano i segni ufficiali: in alto, sopra il seggio presidenziale, campeggia il busto di S. E. Urbano Rattazzi. Aperta la seduta, l'on. Borsarelli fece la commemorazione dell'illustre estinto; il prefetto, a nome del Governo, si associò, ed in ultimo il comm. Fedele Maioli propose, ed il Consiglio approvò, di dare alle stampe la commemorazione fatta dall'on. Borsarelli, e di inviarla a tutte le Deputazioni provinciali del Regno.

### A Pisa
**Pisa, 14, sera.**

Stamane, ha avuto luogo la prima adunanza della Sessione ordinaria del Consiglio provinciale. Il comm. Pierini ha commemorato, con belle parole, il defunto presidente del Consiglio provinciale, l'on. Emilio Bianchi, deceduto il 3 corrente. Anche hanno parlato dell'onorevole Bianchi, l'on. Ginori-Conti, l'avvocato Della Sbarba, ed il prefetto della Provincia, Micl. Quindi la seduta luogo l'elezione dell'ufficio di presidenza. A presidente è stato eletto l'on. senatore Orsini-Baroni conti, Francesco, a vice-presidente l'avv. comm. Cesare Pizzini, a segretario il conte Giuseppe Gitli, a vice-segretario l'avv. Morghen.

### A Livorno
**Livorno, 14, notte.**

Nella adunanza del Consiglio provinciale oggi tenutasi, è stato rieletto a presidente con 15 voti contro 14 votanti, il conte senatore Pietrasanta de Larderel, che ha avuto quindi i voti dei consiglieri di tutti i partiti rappresentati in Consiglio.

La rielezione del conte De Larderel è stata salutata da unanimi applausi. A vice-presidente è stato rieletto, con 14 voti, e cioè ad unanime votazione, il comm. Giuseppe Marchichi, che per molti anni è stato nostro sindaco.

### Ad Ancona
**Ancona, 14, sera.**

Il Consiglio Provinciale, con trentacinque presenti, ha rieletto, per la quarta volta, a presidente, il comm. avv. Giuseppe Marcellini, con voti trenta. Vennero riconfermati pure a vice-presidente il comm. avv. Ferroni, a segretario il cav. Ricci Casari a vice-segretario il cav. Casci-Alecacci. Il presidente Marcellini affettuosamente ringraziò.

### A Napoli
**Napoli, 14, notte.**

Nella sessione ordinaria di questo Consiglio provinciale, inauguratasi oggi, sono riusciti eletti all'unanimità l'on. Francesco Girardi a presidente, l'on. Gennaro Arbieri a vice presidente, l'avv. Luigi Presti a segretario e l'avv. Ercole Castore a vice segretario.

## Padrona di casa ferita da un inquilino
**Busto Arsizio, 14, notte.**

In corso XX Settembre è proprietaria della casa, sita al numero 49 la signora Bottini Giovannina, d'anni 66, che non l'inquilino Carlo Mangeldini fu Giuseppe, d'anni 40, coltivava e nutriva un odio speciale, sorto da mille futili motivi.

Stamattina scoppiava un vivace alterco tra i due, ed in breve l'alterco degenerava in rissa cruentosa, tanto che accorse il figlio Luigi della proprietaria e quello del Mangeldini, Valentini entrambi, in difesa dei propri genitori. Improvvisamente la Bottini estraeva una rivoltella, chiusa però nel suo astuccio, forse per intimorire il Mangeldini; ma questi, impressionato, fuggiva, dopo d'aver gettato contro una inferriata una sedia capitatagli sotto mano, mentre alla loro volta pure i figli accorsi si davano alla fuga. Tutti i vetri andarono in frantumi, e questi andarono a finire sulla persona della Bottini che, non prevedendo il colpo, vi era opposta alla vetrata. Essa rimase ferita alla faccia e alle mani con un numero grandissimo di tagli. Il dottor Castiglioni, che la medicò, dice che ne avrà per molto tempo.

## Un grosso fermo di contrabbando
### sul Lago Maggiore
**Varese, 14, notte.**

Telefonano da Laveno che ieri sera, in seguito a precise istruzioni date dal capitano delle guardie di finanza signor D'Anna e dal tenente Misca, le guardie Forsari Giuseppe e Trulani Olinto si misero in appostamento in un ripostiglio che guarda la spiaggia del lago fra Porto Valtravaglia e Cadè. Poco dopo videro una barca, montata da due sconosciuti, avvicinarsi cautamente alla riva, ove attendeva un terzo compare. Dalla barca i tre contrabbandieri scaricarono affrettatamente ben 16 ballette di merce di contrabbando. Quando l'operazione parve ultimata, le due guardie lasciarono dal nascondiglio. I due contrabbandieri che erano in barca reagirono, e colpi di remi, a prendere il largo, ed il terzo potè pure fuggire. Le guardie sequestrarono circa 3 quintali di tabacco finissimo.

## Dove si troverebbe l'ex-Scià di Persia
**Teheran, 14, sera.**

L'ex-Scià si troverebbe a Amol, a 36 chilometri al nord-est.

## L'arresto di un impiegato postale disonesto
**Brescia, 14, notte.**

Da circa sei mesi la Direzione delle regie Poste di Brescia riceveva frequenti reclami per la mancata consegna di espressi e di lettere, specialmente dirette ai soldati qui di stanza.

L'ispettore delle Poste, signor Marchini, impensierito di questo abnormale stato di cose, stabilì di intensificare la sorveglianza, sviluppando specialmente su di un impiegato, verso il quale nutriva forti sospetti.

La scorsa notte l'ispettore, rientrato nell'ufficio all'insaputa di tutti da una finestra, si mise ad osservare attentamente l'impiegato sospetto, che appunto lavorava ieri notte al reparto «arrivi e partenze». Ad un certo punto l'ispettore scorse l'impiegato, che dopo aver attentamente esaminato una quindicina di lettere, se le metteva in tasca. Diventi ad una prova così sensazionale, l'ispettore chiamò senz'altro nel proprio ufficio l'impiegato infedele e, dopo averlo costretto a restituire le lettere sottratte, lo denunziava all'autorità giudiziaria.

Il disonesto impiegato è certo Bevilacqua Paolo, che si era recentemente congedato dal 16° reggimento cavalleria, ove aveva il grado di furier maggiore. Egli fu arrestato stamane. Il Bevilacqua da parecchio tempo sottraeva una discreta di lettere al giorno.

## Il delitto di un padre carico di debiti
**Trieste, 14, sera.**

Oggi la nostra città è stata teatro di una orribile tragedia domestica. Certo Michele Ledmack, custode del frenocomio, in un accesso di follia, uccideva a colpi di rivoltella la figlia Maria, di soli dodici anni, e feriva gravemente al capo il figlio Giovanni, di quindici anni. Compiuta questa strage, rivolgeva l'arma contro di sè e si suicidava con due rivoltellate all'orecchio destro e in bocca.

La causa, che spinse il Ledmack a compiere sì orribile tragedia, pare debba ricercarsi nei debiti, che aveva in gran numero. Egli, ritenendosi rovinato, volle sopprimere i figli per sottrarli alla miseria.

## Un grosso fermo di contrabbando
### sul Lago Maggiore
**Varese, 14, notte.**

Telefonano da Laveno che ieri sera, in seguito a precise istruzioni date dal capitano delle guardie di finanza signor D'Anna e dal tenente Misca, le guardie Forsari Giuseppe e Trulani Olinto si misero in appostamento in un ripostiglio che guarda la spiaggia del lago fra Porto Valtravaglia e Cadè. Poco dopo videro una barca, montata da due sconosciuti, avvicinarsi cautamente alla riva, ove attendeva un terzo compare. Dalla barca i tre contrabbandieri scaricarono affrettatamente ben 16 ballette di merce di contrabbando. Quando l'operazione parve ultimata, le due guardie lasciarono dal nascondiglio. I due contrabbandieri che erano in barca reagirono, e colpi di remi, a prendere il largo, ed il terzo potè pure fuggire. Le guardie sequestrarono circa 3 quintali di tabacco finissimo.

## Le brutali gesta notturne
### di una squadra di malviventi ad Asti
**Asti, 14, sera.**

Ieri sera, verso le 22,30, proprio nel momento in cui un intenso baccano di lampi seguiti da fortissime scariche elettriche, annunziava imminente il temporale, una donna di 30 anni, nativa di Montemagno e residente in Asti, via Cristoforo, è, si presentava alla caserma dei carabinieri, facendo al maresciallo Domenico Merlo che l'accolse, un bel siano racconto. La donna, certa Pavese Domenica maritata Accenero, si era recata lernalmina, come suole nei dì festivi, a prestare i suoi servigi di persona di casa alla trattoria consorella col nomignolo *Gabet di Merlin*, situata oltre la ferrovia sulla strada campestre che conduce al Tanaro. Stassa la notte la Pavese aveva abbandonato l'esercizio dirigendosi verso la città, allorchè, alle 21,15, nell'oltrepassare il boschetto pontiello posto sul rio, a circa cinquecento metri dal *chalet*, un individuo, abbozzato fuori improvvisamente da una folta macchia, l'afferrò, la gettò a terra, le chiuse la bocca, perchè tacesse, con una manciata di sabbia, le recò grave offesa. Compiuta questa sua prodezza, l'individuo, mentre altri tre assistevano a pochi passi di distanza, depredò la donna di un fazzoletto, in un capo del quale era avvolto un biglietto da cinque lire; mentre un secondo capo custodiva alcuni francobolli-premio, le rubò altri 80 centesimi che aveva sparsi nelle tasche e la lasciò dicendole con aria minacciosa:

— E ora, se parli, ti ammazzo!

Nel fare questo racconto la Pavese, che era tuttora in preda a un tremito orripilante, aggiunse di aver riconosciuto nell'individuo un tipo sui 20 anni, alto e dalla faccia poco rassicurante, col quale era stata costretta a danzare due ballabili nell'osteria.

Il maresciallo Merlo, malgrado l'infuriare del tempo, si disponeva ad uscire con alcuni militi per recarsi immediatamente alla località designata dalla donna, poscia alla ricerca dell'aggressore indiziato, quando un altro individuo, il capo-mastro Maccario Giovanni Battista fu Carlo, di anni 43, della nostra città, entrò tutto trafelato nel gabinetto del maresciallo, narrando a sua volta che verso le sette quarti d'ora dopo, cioè, la violenza e la rapina subite dalla Pavese, e nello stesso pomeriggio sul stato aggredito da tre individui, col cappello negli occhi, uno dei quali, postegli due dita tra il bavero della giubba e il collo, gli intimò con gesto brutale e imperioso:

— Maccario, rauca! (vale a dire: Maccario, fuori la borsa se hai cara la vita!).

Il capo-mastro, vista inutile ogni resistenza, consentì quando aveva in tasca, per fortuna una diecina di lire appena, esclamando:

— Vili bricconi, se avessi una rivoltella vi ammazzerei tutti e tre come cani!

Avendo però gli altri ribattuto con tono che non ammetteva replica: «Vattene, e sta zitto, perchè ti gettiamo nel rio!», il Maccario seguì il consiglio, recandosi subito a denunziare il fatto ai carabinieri.

L'acqua intanto imperversava, e la notte, buia e solcata dai lampi, metteva brividi di terrore. Malgrado ciò, il maresciallo, persuaso che ai fatti veramente esistevano, gli autori di essi dovevano essere le medesime persone, seguito da due militi, si recò nella località, dove il racconto della donna ebbe una chiara conferma nel rinvenimento del fazzoletto, del quale erano scomparse le cinque lire, ma erano rimasti i francobolli-premio. Fatta questa constatazione, mentre il temporale sopraggiungeva più furioso che mai, i bravi rappresentanti dell'Arma, sempre guidati dal maresciallo Merlo, proseguirono con tanto zelo e intelligenza le ricerche, che stamane, alle ore 5, riuscivano ad identificare il violentatore della Pavese, traendolo in arresto. L'individuo, che in quel momento stava dormendo saporitamente alla cascina Pellerino in Val Tanaro, dove abita, è certo Tosa Giorgio di Giuseppe, muratore, di anni 21, da San Damiano d'Asti. Egli nega ogni cosa; ma la Pavese, posta in sua confronto, la riconobbe senza esitanza, riconfermando nei suoi riguardi la denunzia.

L'Arma dei carabinieri ha ora attivato minutissime indagini per giungere all'identificazione e all'arresto degli altri tre, che, come ho detto più sopra, si suppone siano gli autori dell'aggressione in danno del capo-mastro Maccario.

## Due gravi risse
**Asti, 14, sera.**

Una violenta rissa avvenuta alle 17,30, alla stazione, ha condotto all'ospedale, trasportatovi dalla Croce Verde, uno dei rissanti, certo Alessandria Giacomo fu Domenico, d'anni 21, carrettiere, di Bra, alle dipendenze della ditta Bedeschi, in condizioni gravissime.

Si ignora il motivo del grave fatto che originò si sa solo che, ad un certo punto, il suddetto Alessandria, individuo, come sopra, dalla forza Varaglia, afferrata una bigoncia, cercò di forza l'avversario, producendogli due profonde ferite alla fronte e al capo.

Il feritore è stato arrestato dalle guardie municipali.

— Alculuni rissa si è svolta stamane, verso le 12,30, davanti alla *Trattoria dei Tre garofani* nella vicinanze del Cimitero israelita. Certo Morando Carlo, d'anni 21, da Asti, venne ferito da una coltellata alla guancia destra. Egli si è però rifiutato di denunziare il feritore.

## Un terribile accidente su un campo di aviazione
### miracolosamente evitato
**Saint, Etienne, 14, sera.**

La prima giornata del *meeting* di aviazione a Bouticon è terminata con un incidente che poteva avere gravi conseguenze. Vi erano stati parecchi voli di Garros, Audemars, Weymann, Beaulieu, Brath e Robinet. Verso le 7 pomeridiane Beaulieu discese bruscamente sulla folla a causa di un guasto di motore. Pervenne però a raddrizzare l'apparecchio a un metro dal pubblico, preso da panico. Toglie la parte superiore di una siepe e si affondò in un cespuglio della pista dei cavalli.

Per miracolo non c'è nessun ferito. L'elica dell'apparecchio è un'ala sono spezzate

## Dei tre milanesi scomparsi dal Mordeud
### furono ritrovate solo le piccozze
**Macugnaga, 14, sera.**

Le ricerche delle guide che avevano ritrovato le piccozze degli alpinisti milanesi Sommaruga, Bompadre e Castelnuovo, vittime della sciagura alpina del 1909 sono riuscite infruttuose.

Ormai ogni ricerca appare inutile. E' accertato che gli alpinisti, precipitati con un gran fracasso, furono sepolti sotto il ghiaccio del canalone Marinelli. I cadaveri forse saranno ritrovati fra qualche anno, quando l'emissario del ghiacciaio li rigetterà.

## Professore universitario derubato della valigia
### contenente 22 mila lire in valori
**Livorno, 14, sera.**

Il professor Guido Vicinini, libero docente all'Università di Bologna e direttore di questo stabilimento delle acque di salute, venne derubato nella sua camera del l'albergo Corallo di una valigia contenente 17.000 lire in azioni industriali, di lire 5000 in gioielli, di poche centinaia di lire in contanti e di un libretto della Banca Commerciale, nonchè di vari libri di poesia. La polizia perquisì i camerieri dell'albergo inutilmente.

## Campo Sperimentale d'aviazione militare
**Salussola, 14, sera.**

Ieri vi erano informati del prossimo arrivo di reggimenti *Pitch* al campo di aviazione militare di Salussola.

Oggi, da informazioni assunte, risulta che domani, 15, giungerà la areoplano, volando, il capitano Piazza, il quale monta un *Blériot*, partendo dal campo aviatorio di Gallarate, e giungerà a Salussola Aviazione nella mattinata.

Fervono i preparativi degli ufficiali e dei militari del genio specialisti, giungendo domani anche altri aeroplani e militari per ferrovia.

REATI E PENE

# La bottiglia misteriosa
## dell'anarchica Maria Rigier
*(Per telefono alla Stampa)*
**Piacenza, 14, sera.**

Maria Rigier è una anarchica notissima. Russa di nascita, giovane di età, figlia di un scalpellore cattolicissimo che abita a Roma, essa venne presa dalla esaltazione anarchica quand'era ancor fanciulla. Dovette abbandonare la Russia; peregrinò parecchio per l'Europa e capitò qualche anno fa in Italia. E' ricca; e si dedicò specialmente al giornalismo anarchico, in Italia e in Isvizzera. Questa sua attività le procurò parecchi processi in Italia, e per le sue pubblicazioni e per i suoi discorsi incendiari in parecchi comizi. Venne condannata più di una volta per eccitamento all'odio fra le classi e per vilipendio all'esercito.

Parecchie leggende circondano questa donna che ha ora 29 anni, che è piuttosto brutta, ma che appare molto intelligente. Si è detto che sia indifferente agli uomini. Ma è una leggenda, perchè essa si sposò coll'anarchico Corradi, prima; poi si divise, e quando testè venne arrestata a Piacenza, le furono sequestrate lettere e telegrammi i quali parrebbero affermare che la giovane anarchica è tutt'altro che indifferente agli amorosi sensi.....

Ecco perchè venne arrestata.

Il 10 maggio u. s. Maria Rigier, proveniente dalla Svizzera, saliva a Milano in un treno diretto a Roma. Come il treno ebbe oltrepassato di qualche chilometro Piacenza, si notò che in una latrina d'un compartimento di terza classe usciva del fumo insieme ad un puzzo nauseante. Si dette l'allarme, si fermò il treno e nella latrina si trovò una bottiglia frantumata e scoppiettante. La bottiglia venne gettata fuori, ma poi fu per ordine dell'autorità ritrovata e sottoposta ad esame. Conteneva sostanze esplodenti.

Subito sul treno si dubitò che la bottiglia fosse stata collocata nella latrina dalla Rigier, che vi si era recata poco prima. L'anarchica venne arrestata dai carabinieri appena il treno fu a Bologna, e poi venne tradotta a Piacenza essendo il fatto che la riguardava avvenuto in giurisdizione piacentina.

Si aprì il processo. La istruttoria riuscì assai laboriosa perchè l'esame chimico della famosa bottiglia richiese alquanto tempo e perchè la Rigier da prima assunse un contegno freddo e taciturno, rifiutandosi di dare qualunque spiegazione.

L'imputazione che le si fa è di avere portato in giro materie esplodenti a scopo di una mira delittuosa che doveva compiersi non oltre sua e di altri.

Il processo è cominciato oggi.

Alle 9 l'aula del Tribunale è ancora deserta; ma c'è molta folla negli atri e nelle scale. Sono appena scoccate le 9 che appare sulla porta dell'aula la Rigier, circondata dai carabinieri. Ha ai fianchi due graduati e la precede un ingessatissimo messo il piede nell'aula, gira lo sguardo intorno, ma non prende subito posto sul banco, nè si arresta nell'aula. E' subito condotta nella stanza che serve di custodia ai detenuti e di lì a poco un inserviente passa recandole una tazza di caffè nero. Essa roca sotto braccio una grande busta gialla. E' vestita più che modestamente di un abito di scozzina a rigoni bianchi e oscuri. Il capo ha coperto con un cappellino semplicissimo a forma di piatto. L'aiuto ed i corridori del palazzo di Giustizia vanno affollandosi; nessuno però viene lasciato entrare nell'aula, perchè il servizio d'ordine è rigorosissimo. Circola voce che la Rigier sia indisposta e che voglia chiedere un rinvio. Ma poi alle 10 entra il Tribunale e subito si comincia.

Presiede il cav. Bixzon; P. M. l'avvocato Alberti. Quando il pubblico viene ammesso nell'aula entra ringraziando e per l'impulso stesso come una ventata. Viene fatta rientrare anche l'imputata, che va a sedere sul banco, ma non è ammanettata; non era non porta più il cappellino. Dei difensori c'è solo l'avv. Lanza; più tardi verrà anche l'on. Bentini. Dopo la chiamata dei testi, dei quali alcuno manca, si fanno giurare i periti. Essi sono il dottor Zanelli, dell'Università di Bologna, il dottor Cervi di Piacenza, ed il professore Molinari dell'Università Bocconi di Milano, si incomincia con un incidente sollevato dall'avv. Lanza: questi premette che l'arma ritiene non essere stata acquistata in Italia la sostanza incendiaria contenuta nella bottiglia che si dice fosse in possesso della Rigier. Ora conviene alla difesa di provare che della Svizzera nulla di pericoloso portò la Rigier. Occorre quindi citare e sentire quei doganieri che al confine verificò il bagaglio dell'accusata.

Il Pubblico Ministero non si oppone a questa domanda; però osserva che la Rigier avrebbe potuto farla molto tempo prima. Il Tribunale, accogliendo la domanda, ordina che si ricerchi il doganiere e lo si citi.

### Interrogatorio dell'imputata

Intanto si comincia il processo che si inizia coll'interrogatorio dell'imputata. Essa si alza in piedi con atteggiamento franco e sicuro, e prende la parola. Comincia una lunga parlata che indica in lei la abitudine di tener conferenze. Premette che la sua difesa consisterà nella narrazione dei fatti. Dice che a Bologna dirigeva il giornale anarchico *Vagabondo*, e che andava tenendo nelle varie città, ove la si chiamava, delle conferenze di carattere sociale, perchè il contributo di queste le permetteva di colmare le spese del giornale che era in *deficit*. Poco prima del suo arresto venne invitata in varie città per le sere delle conferenze: tra le altre da Zurigo ed accettò di recarsi appunto colà, perchè da Zurigo le venivano offerti migliori patti. Lasciò Bologna, andò a Milano, ove si fermò un giorno e la mattina del 14 si disponeva a recarsi a Zurigo, quando da un giornale apprese che colà [illegible] scoppiato un grave moto in seguito allo sciopero dei muratori.

«Era così poco mia intenzione — dice la Rigier — di recarmi a Zurigo per altra ragione che non fosse quella di tenere una conferenza che prima di muovermi telegrafai domandando se in quel momento fosse conveniente che io tenessi colà una conferenza. Mi si telegrafò di andare, ed io andai. La Rigier si ferma a parlare lungamente del suo soggiorno a Zurigo, che è durato una sola giornata. Fu alla sera di quel giorno che ella fece acquisto di una bottiglia di benzina e con questa carica una rammentata necess

# Un popolo diffamato

(Nostra corrispondenza particolare).

**Tangeri, Agosto.**

Ogni città ha la sua voce. Quelle d'oriente ne hanno mille. E tutte mille ronzano e squillano per le viuzze e i carrugi affollati di Tangeri, meno una: non vi sentite stridere una ruota. E' difficile trovare una città dove questo rumore non si mescoli al coro generale degli esseri e delle cose. Di solito, le ruote precedono la città: aiutano a farla su, vi si danno attorno ad affibbiarne i brandelli. Qui no. Cercare un veicolo a Tangeri è come mettersi in giro per un cavallo a Venezia. L'intero traffico marocchino resta ancora piantato semplicemente e signorilmente su quattro zoccoli. Esso non pratica altri binari che le schiene degli asini, dei muli e dei cavalli, — di questi quadrupedi quasi storici dei quali noi ci andiamo dimenticando a poco a poco. Gli *asinus*, sempre basti a bisaccia contesti di tessoni paglia tropicale, fungono qui da furgoni e da carri-merci, mentre le vetture di piazza e i legni padronali circolano riassunti nelle alte selle moresche drappeggiate di scarlatto.

— Roba da stà della pietra, Ali, — e arresto il cavallo presso la mula del mio amico arabo, fiutando barbarie a tutt'andare, come ero stato preparato a fiutarla dagli innumeri pacisti piovuti qui prima di me.

Ma l'arabo sorride finemente, e, rizzandosi sulle staffe, — i lembi bianchi del suo *burnus* e il fiocco nero del suo rosso *tarbûsc* palpitano al respiro dell'oceano, — mi addita laggiù la terra di Spagna. Senza una parola: noi due ci comprendiamo anche in silenzio, benchè egli parli quattro lingue assai meglio di me, pur non sapendone scrivere, felice lui, neanche mezza.

Ai nostri piedi lo Stretto si dondola azzurro e indolente sotto la canicola, e, al di là, le cerule coste iberiche calano a bagnarvisi inondate di sole. Si ha l'illusione di poterle toccare avanzando una mano. Lungo la spiaggia esse folgorano gialle come campi di frumento da mietere, e mi pare di distinguervi finanche i sentieri e le siepi. E' ben questo l'esiguo braccio di mare che scinde l'amabile e intraprendente civiltà europea dalla cruenta e impenetrabile barbarie mora. Sino a pochi giorni fa, almeno, sulle carte geografiche, ero avvezzo a considerarlo così. E trovavo assurdo, in compagnia di nasuti altri innocenti, che proprio sul limitare del vittorioso occidente seguitasse a fare il suo buon piacere un popolo primordiale e sinistro come il marocchino. Povero Mogreb, glielo abbiamo detto, delle scorrerie, da quando ha principiato a dare il mal di testa periodico all'Europa! Negli ultimi decenni, i rimasugli delle fantastiche armi che seminò per la cristianità lo spauracchio saraceno si son fusi con la cupida gelosia delle grandi nazioni; al binomio si è subito aggiunta la splendida ignoranza del pubblico grosso, che crede barbare *a priori* tutte le genti non cristiane, come immagina torride tutte le colonie: — e da questa brillante combinazione di preconcetti e di malafede è sbocciato intorno all'Impero degli Scerifi un regolare sistema di leggende. In virtù delle quali il Marocco è apparso un paese sempre meno pulito. Un paese brigantesco, piratesco, sanguinario, fanatico, xenofobo, anarchico: un covo di corsari, un macchione d'agguati, una sentina di rivalte, un focolare di nevrosi islamitica. A tempo debito, poi, l'atto d'Algesiras, decretandovi l'ingentilissimo impianto di una polizia semieuropea, rinforzò l'impressione; e la diplomazia fece del suo meglio per tenerla viva ufficialmente sino ad oggi.

Ma tutto ciò, visto da Tangeri, piglia un'aria di farsa che consola. Non foss'altro, la visione stessa della Spagna a mezz'ora d'autoscafo da qui, richiama al senso delle realtà storiche. Ed è l'intero passato di questa gente che va lì indica, laggiù, oltre lo Stretto, come il mio buon Ali, col gesto indulgente di chi conosce la vita in ogni verso e un può sorridere. Giacchè per questa gente la Spagna è più che una preda e una sorella perduta: è una pietra di paragone. Per oltre un millennio questi nipotastri arabi e questi bianchi berberi che noi chiamiamo marocchini stettero in contatto vivo e fattivo con l'Europa sul terreno della guerra e della pace; e per settecent'anni le più insigni provincie iberiche furono unite con questa strana terra d'Africa da una specie di cordone ombelicale. Sono inutile che la Spagna e l'Europa hanno scordate, perchè i ricordi seccanti sfumano alla svelta. Ma è impossibile non ripensarvi, qui. E allora altri elementi storici si rischiarano: — la forza, la genialità e la signorilità dell'imperialismo moresco; la vita che i suoi intellettuali seppero trasfondere nelle pietre di Granata e di Siviglia; la sagacia e l'operosità dei suoi piccoli agricoltori; il fiore incomparabile delle ultime campagne rimaste in loro dominio, allorchè Filippo III li costrinse a evacuarle, idiotamente, secondando l'eterna gelosia professionale dei suoi preti contro i preti di Allah; in fine, la fierezza e la scaltrezza con cui questo popolo, ritrattosi da allora sotto la tenda, vi restò silenzioso chiuso impenetrabile per tre secoli, sino al grandinare delle nuove locuste europee sulle sue coste. E, di fronte a fatti simili, una cosa almeno si è forzati ad ammettere: che sotto la capsula della supposta barbarie marocchina sopravviva se non altro qualche cascame di civilizzazione. Così le leggende cominciano a sfaldarsi e il Marocco ad apparire quel che è, ad onta della sua penuria di ruote ed abbondanza di asini.

***

Perchè gli asini, naturalmente, vi predominano. Ciò accade anche in paesi meno sceriffiani; ma qui si tratta di vero e proprio materiale da trasporto a piccola velocità. Son bestie di mezza taglia e senza idee per la testa, come ogni asino per bene. Vivono immuni dalla briglia e dalla striglia, non vengono gratificati di busto e bastonate senza economia. Traballando sotto carichi antidiluviani, d'acqua di cisterna in otri e in bottiglie, di erbaggi a bracciate, di selci o di *serricio*, questi carretti marocchini a quattro zampe svoltano e s'inoltrano onestamente per gli stessi vicoli tortuosi e labirintici — ricordano dei cunicoli di trincea — che i loro papà e i papà dei loro papà hanno percorsi alla stessa andatura e con la stessa soma per dei secoli. Al disopra delle loro orecchie penzoloni, le muraglie bianche e azzurrine profondono a sghembo lo sporto tradizionale dell'architettura araba: e vi occhieggiano le grate nere delle solite *harmadi*, gravide di scarsissimo mistero ma eccellenti per la ginnastica della fantasia. Nel passare, intanto, gli asinelli raccontano via via, come nel tempo dei tempi, i leggeri *gellaba* chiari e le grevi *djubba* scure in cui si paludano i bronzei mercanti islamiti e gli smorti mercanti ebrei: gente cicciosa e poltrona, che sembra assisa da giorni immemorabili, con le gambe in croce, sulle soglie delle sue botteguccie minuscole come scatole da sigari. Li rasentano, e tirano innanzi lenti e indifferenti, seminandosi dietro delle fragranze bibliche di montrasti e dei lezzi selvaggi di carovana, — un odor locale che non sarà facile riprodurre chimicamente per le comitive Cook della prossima generazione.

Traversando la città per il lungo e per il largo, ne incontriamo dovunque, alla spicciolata e a frotte, così che talora fanno pensare a un formicolio di vagoncini Decauville in un paese da ricostruire. Il loro umile scalpito lieve e breve tempesta dall'alba al crepuscolo i sassi del selciato infernale di Tangeri, e nei punti più ripidi vi lascia le lunghe bave di sdrucciolevoli formidabili.

— *Arrâh! Arrâh!* — urlano di dietro i conduttori, begli uomini alti e smilzi, un po' di lanugine arida e crespa sull'arco asciutto delle mascelle, incappucciati nel grossolano *selham* color tabacco, alle enormi ciabattoni gialli al termine delle gambe da trampoliere, cotte dal sole: e incalzano anche col bastone i vagoncini viventi. — *Arrâh! Arrâh!*

Intorno brulica la folla. Oggi è giorno di mercato, e dai verdi floridi monti circostanti son scesi a mischiarsi nel calderone tangerino i Gebala rugosi e arsicci, con mandre di montoni e fasci di fieno di cui rigurgita ora tutto il declivio polveroso risaso e affollato del *Sok*, dove la fiera si concentra; dai ceruli gioghi lontani son calati i capraî e i mulattieri del Rif col loro lungo ciuffo di crini fluente dalla sommità del cranio raso; e altre brigate, la cui conoscenza non è indispensabile, son rotolate giù da altrove. Così questa non è la folla di una città: è la popolazione di una plaga intera. E' schietta folla marocchina, con i suoi mori, i suoi giudei e i suoi pochi negri, con i suoi tabellioni, i suoi scribi e i suoi sensali, con i suoi accattoni in colloquio confidenziale col Profeta, con i suoi artigiani in tuniche sudicie, con i suoi signori in *burnus* nivei volitanti. Ma questi ultimi son ben rari: tagliano la moltitudine a quando a quando, sui loro stalloni ferrigni dalla testa leggera e dalle nari spalancate a respirare la libera immensità piena di sole e di vento, e si allontanano impassibili non si sa per dove. Resta invece, a incrociarsi a ciarlottare, a mercanteggiare, il gran popolo minuto, l'immensa maggioranza dei poveri e dei piccoli che allevano caproni, zappano la terra, falciano la prateria, e imbastiscono castipoli, — una fiumana fluttuante sopra la quale, stando in sella, si ha quasi l'impressione di navigare.

E' il buon popolo marocchino. Ha qualcosa dei suoi asini. Gli asini sono brave bestie, e d'onore. Sono dei vinti che accettano la loro sconfitta con filosofia. In libertà, nel glorioso impero delle steppe d'una volta, essi si batterono da bestie di sangue, e i lupi attorno conobbero la durezza delle loro unghie. Senonchè, poi, ridotti a stanchezza e povertà da una nuova piega dei Fati, essi si mutarono. Si rassegnarono, riconobbero la necessità d'un padrone, ne accettarono in santa pazienza le nerbate, e si contentarono di poco. Tutte le loro aspirazioni si concentrarono in questo: trovare un nuovo padrone che li bastoni un po' meno. Ma chi può mettere in dubbio la bontà della loro razza e l'onestà del loro buon senso? Orbene, alla stessa maniera è questo, bonario, modesto, onesto, rassegnato e filosofo il popolo marocchino. E' un grande asino paziente e bastonato, ma di buon sangue e di buon senso. Per capirlo bene, bisogna tenersi in mente che è un popolo vinto. Ha troppo vissuto, si è troppo battuto ai bei tempi del suo imperialismo. Poi vennero le disgrazie, le sconfitte, la necessità del piede di casa, le disillusioni. Allora questo popolo ha rinunziato ad ogni idea e ad ogni vincolo nazionale, ha ritrovato la sua semplicità primitiva, si è sparpagliato per le sue montagne e adagiato nel suo Dio, alla men peggio, come quelli che si fanno frati perchè son stufi di combattere nel mondo. E ha porto il muso alla cavezza, lasciandosi legare dove piacque al suo padrone.

***

E pensare che l'Europa, la quale tollera in casa sua la barbarie turca, — vera, irrimediabile barbarie nonostante tutte le vernici, — lo ha fatto passare per una tigre! Ecco qui i Riffani e i Gebala, i terribili briganti che ieri l'eccellente Raisuli, oggi proconsole imperiale, fece danzare alle porte di Tangeri per assecondare gli intrighi del Sultano e della diplomazia algesiriana. Salvo il costume, negli occhi e nei modi sembrano dei furbi villani e dei tranquilli fittabili di una nostra fiera d'Emilia. Tutt'al più, trasudano un po' di diffidenza. Ma è lo stesso tra i nostri campagnoli. Dicono che comprino cartucce più che possono: ma è per stavimo e per paura. Anche i nostri campagnoli amano tenere al chiodo qualche tragicomico schioppetto, ma non lo tirano giù che per far del male a se stessi. Del resto, sono e restano pacifisti per la pelle. E i marocchini più di loro. Per far scattare, saltare e springare questo grande asino, bisogna accendergli il fuoco sotto la pancia. Se no, lascia correre. Ci sono qui dei pionieri europei che spesso glielo accendono, il fuoco sotto la pancia; e poi gli ficcano dei grilli nelle orecchie e gli mettono del pepe sotto la coda. L'asino s'impenna, fa un po' di *fantasia*, e scappa. Allora, per domare i ribelli, la Francia sbarca diecimila uomini, e la Spagna...

Ma per adesso restiamo pure ai marocchini. Li fanno passare anche per musulmani fanatici, pronti alla guerra santa da un giorno all'altro. In verità, c'è qualche oscuro *marabù* disoccupato che le va predicando in permanenza; ma è come chi predica tra noi la nutrizione a pillole. I marocchini non sono dervisci: hanno vissuto per centinaia d'anni gomito a gomito col cristianesimo; sanno sorridere e perfino ridere come noi. Tutto il loro fanatismo si limita alla selvaggia pretesa che i cristiani non mettano piede nelle loro moschee. Generalmente, quando i cristiani entrano nelle moschee, levandosi le scarpe o infilando le soprascarpe *ad hoc*, si comportano come a un festival. Ora Allah è perfettamente rispettabile; ma della gente civile che si piglia tante confidenze col proprio Dio, è molto incline a pigliarsene di più col Dio degli altri. E i marocchini preferiscono che i cristiani restino per istrada. Ecco tutto. Del rimanente, ch'io sappia, non hanno mai scorticato nessuno di quei facchi missionari che vogliono salvare per forza i miscredenti dall'inferno. Se l'hanno fatto, devono essersi trovati di fronte a un caso di zelo spaventevole.

In ultimo, li fanno passare per xenofobi e per irriducibili. Bene, io ho incontrato degli europei che vissero soli per degli anni in cittadinze sperdute pel Moghreb, distanti cento miglia da ogni dove, arricchendosi in pace; e ne conosco più d'uno che traversò molte volte, con un semplice mulattiere, mezzo l'Impero, senza che nessuno si sognasse mai di torcergli un capello.

Tale è, nella sua vita reale, questo vecchio popopolo marocchino diffamato sin qui con tanta lena. E, conoscendolo, non si può non sentirlo quasi vicino a noi. Il male, — o il bene, — è che esso, nel suo passo a sopra i suoi destini, non conta un fico. E' una gran massa amorfa, malleabile e disponibile a piacimento, come materia prima. Le notizie delle lunghe trattative franco-germaniche, gli echi delle passeggiate militari franco-spagnuole sulle coste lontane, le incognite dell'accigliamento inglese, — tutte novità che giungono qui di riverbero, in ritardo, stantie, — gli sfiorano il capo senza ch'egli si dia neanche la pena di levarlo. Soltanto, ha il senso vago, inafferrabile, una specie di barlume fugace, che forse sta avvicinandosi un cambiamento di padrone.

E non gliene importa gran che. Il popolo marocchino ha varcato l'età delle illusioni. Attende alla cavezza che il padrone vecchio se ne vada, e spera solo che il padrone nuovo lo tegni un po' meno.

**Marcello Prati.**

## Il Congresso della S. U. C. A. I. sul Monte Rosa

*Un gruppo di «sucaini» mentre da la scalata ai ghiacciai del Monte Rosa.*

*I «sucaini», di ritorno all'accampamento, dopo una giornata di fatiche, prendono un salutare e rinvigorente bagno.*

## Una stravagante vita di Garibaldi

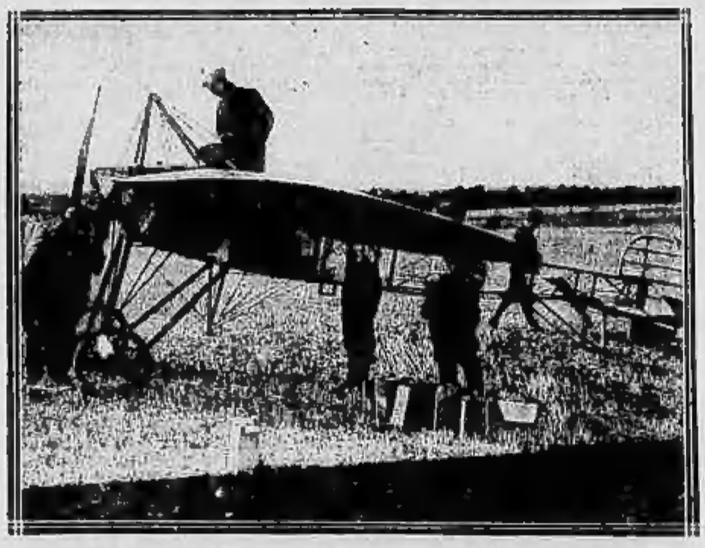
**scritta da un russo**

**Roma, 14, notte.**

Guido Mazzoni in un articolo sul *Giornale d'Italia* rileva un curioso libro che si è recentemente pubblicato in Russia su Giuseppe Garibaldi. Nel libro, di autore ignoto, è descritta la vita dell'eroe italiano in maniera così strana e con così strani particolari da mettere conto di riferirne la parte. Guido Mazzoni dice che il libro ha nella prima intenzione dell'autore, a dispetto delle apparenze esterne, lo scopo di mostrare ai russi chi fu Garibaldi e di riuscire naturalmente alla sua glorificazione. Nella prima dispensa basterebbe guardare la figura dell'eroe vestito come un don Rodrigo nel romanzo del Manzoni e la sua matrigna come la «signora dalle camelie» per cominciare a comprendere l'originalità del testo. Nel volume la vita di Garibaldi è narrata in parte così: «Il padre di Garibaldi aveva una villa a Roma e là morì assassinato. Torna Garibaldi da un lungo viaggio e, novello Amleto, viene a sapere che gli assassini sono la matrigna e l'amante di lei, il quale è un principe Colonna. Ma è un falso Colonna ed è bientemato che il capo della camorra romana. Garibaldi, accolto, nascosto, un colloquio del due e piomba nella camera: strappa dalla cintura del falso principe il pugnale che aveva e uccide la matrigna e l'amante. Ma quel pugnale, che ha il pomo dell'elsa foggiato a teschio, perchè è il distintivo del supremo grado della camorra, reca disgrazia all'innocente Garibaldi che a Napoli, dove si è rifugiato, è arrestato e imprigionato. Egli è condotto ad esplare la condanna nell'isola della Maddalena, ma riesce a salvarsi. Nessuno dei lettori può immaginare come. Dalla Maddalena a Napoli c'è una galleria sotterranea. Graziato, si fa marinaio e barcaiuolo e vince a Napoli una regata fatta con gondole veneziane. Garibaldi nel 1848, lasciata Anita a Ravenna, accorre a Roma per assumervi il comando delle milizie volontarie che la assediavano. Non occorre dire che espugna la città e che vi entra vittorioso e subito, da amante eroico, dà il suo cavallo al primo che gli capita dinanzi perchè rechi ad Anita la felice novella. Guardate che combinazione! Quel tale era il fratello di Anita, che Garibaldi non conosceva, il fratello che aveva a bella posta seguito Garibaldi e Anita in Italia per spiarli e coglierà l'occasione di vendicarsi di lui che aveva sposato Anita contro la volontà dei suoi. Galoppa galoppa e arriva a Ravenna in buon punto, cioè mentre Anita è morente. Egli allora vigila il piccolo Menotti con la intenzione di ucciderlo al padre e torna a Roma per compiere la sua vendetta. Roma intanto è stata assediata dai francesi, ma egli vi può penetrare mediante la parola d'ordine e a tanto giunge l'infame uomo che la suggerisce ai francesi, costoro questi, senza colpo ferire, entrano in città e vi ristabiliscono il potere temporale».

Guido Mazzoni, tralasciando di continuare nel riassunto del fantastico libro, si domanda se la vita di Garibaldi, narrata semplicemente non offra in sè stessa tanto di meraviglioso da rendere inutile una continuazione da parte dell'autore russo.

## Per la conquista della "Coppa Michelin,,



**Si sta rifornendo il monoplano di Védrines di "essence,,**

# Giornali e riviste

La donna sola, la donna di casa, esposta a tutti i pericoli della sempre crescente audacia dei malfattori, ha bisogno di imparare a difendersi quando le manchi il valido aiuto dell'uomo. Non deve però fidare molto sopra le proprie forze, e per più di una ragione. Fisicamente anche la donna più robusta dell'uomo presenta nel proprio corpo dei punti dellicatissimi e dolorifici — il petto specialmente — che in una lotta a corpo a corpo la mettono in evidente condizione di inferiorità. Inoltre, la irritabilità nervosa è nella donna assai più squisita che non nel maschio: di qui la impossibilità di sostenere a lungo le emozioni di un assedio o di una lotta, la facilità del deliquio per il primo spavento o lo svenimento subito dopo passato il pericolo, che lascia al nemico il tempo e il modo di ritornare anche all'assalto o che gli permette di fuggire indisturbato. Esercizio, ragionato, e non perdersi d'animo. In generale un ladro che si è introdotto furtivamente in una casa, prova una sorpresa maggiore incontrando una donna che non un uomo. Animo dunque, ci vuole, ed astuzia. Gli espedienti possono essere suggeriti per il. Quando il malandrino sia già in casa ed occorra affrontarlo, tutte le armi sono buone. Ed è necessario guardarsi alle spalle, per cui non sarà mai abbastanza consigliato di appoggiarsi alla parete. E quando sia il caso di colpire, colpire senza misericordia. Uno sgabello ben maneggiato permette di tenere a rispettosa distanza un malandrino anche armato di coltello. Certo che il possedere una rivoltella è utilissimo. Più che micidiale, l'arma deve essere intimidente, apparisconte e rumorosa. Potendo, la donna però deve giuocare d'astuzia. E ci può facilmente quando, per fortuna, il ladro od i ladri non siano ancora entrati in casa, ed essa si accorga che stanno per forzare la porta o la finestra. A Londra una signora, allarmata da rumori sospetti udii dietro l'uscio dell'appartamento rissosi a mettere in fuga i ladri che affettivamente stavano per scassinarlo, con un curioso stratagemma. Scelse rapidamente fra i giuochi del suo piccino una di quelle macchinette comunemente chiamate «cacanelle» che, impugnate e fatte girare, producono un rumore stridulo, somigliante al gracidare prolungato di una rana. Munita dell'apparecchio essa si pose vicino alla porta dietro la quale «lavoravano» i ladri e, improvvisamente, nel silenzio, si diede a lungo a... gracidare. Gli scassinatori, sorpresi, sentendo di colpo la loro operazione, si consultarono spaventati un momento, e poi se la diedero a gambe, credendo chissà quale misterioso segnale destato, involontariamente, con la loro opera. Così lo *Illustrato*.

***

Nel maggio 1008, l'attore Salvati era a Napoli, in compagnia Di Lorenzo. Una sera (erano i leggi lo stato d'assedio) scambiato per individuo pericoloso, fu condotto, senza cerimonie, in Questura, insieme con alcuni amici, ed il giorno dopo, malgrado le sue proteste, inviato al carcere dei Granili. «Eravamo — ha raccontato l'attore — in quattro compagni... galantuomini, e ci facevano stare in una camera con altri otto... non galantuomini! Fecero da far rabbrividire. Fra costoro, un tale don Vincenzo, era il *capintesta* del momento: perchè, inutile dire, eravamo in piena camorra. E chi dove subito le conseguenze dell'*onorata società*, fummo, naturalmente, noi. Il nostro caffè passava direttamente nelle loro mani, così pietanze, sigari, sigarette, ed altro, che i colleghi della Compagnia Di Lorenzo, messi al corrente del guaio capitatoci, ci fornivano. Ebbi così agio di conoscere, fra quei camorristi, il barbiere Corrado Sortino, uno degli attuali inquilini del gabbione di Viterbo, il presunto assassino di Cuocolo e della Cutinelli, arrestato allora, in seguito a quell'omicidio, alla sua consueta, di cui parlo il capitano Fabroni. Il sortino era il meno... sentimentale della combriccola, pretendeva che io giocassi alle carte con lui, e, naturalmente, perdevo l'anima. Ciò mi andava poco a genio, al punto che cercai di ingraziarmi il *capintesta*, don Vincenzo, interessandolo ai miei casi. Don Vincenzo prese a cuore la cosa, ed impose al Sortino di non invitarmi al giuoco. Ma una volta che il mio salvatore dormiva, il barbiere mi tornò ancora gentilmente a giocare. Ed io dovetti acconsentire. Ad un tratto, una impressionante scena mi atterrì. Don Vincenzo, svegliatosi ed accortosi del tranello ancora tesomi, mi allontanò, e, fatto un passo indietro, dopo di essersi tolta la cintura di cuoio, fece mettere sull'*attenti* il Sortino, e gli rifilò più e più volte a sangue in faccia, mentre l'altro, dritto e muto, subiva la pena della disciplinadianza...». I Salvati rimase oltre dieci giorni in carcere, poi, per l'intervento di amici e di conoscenti, fu rimesso in libertà. — Così nel *Mondo Artistico*.

***

E' nota la storia dello Scià di Persia e dell'inventore degli scacchi, o cioè quando lo scià chiese all'inventore del giuoco degli scacchi che cosa volesse per premio della sua invenzione, quegli chiese semplicemente che si mettesse un chicco di grano sul primo scacco, poi due sul secondo, quattro sul terzo, otto sul quarto e così via. Lo scià diede subito ordine che si contentasse quell'inventore dalle pretese tanto modeste. Ma, fatta la somma, si vide che la pretesa non era poi così tanto da poco. Per contentare l'inventore bisognava infatti dargli 18.446.744.073.709.551.615 chicchi di grano: cioè a dire, bisognava dargli una tale quantità di grano che basterebbe a coprire tutta la terra di uno strato alto un centimetro. Questa è una delle tante sorprese della moltiplicazione di cui ecco un altro caso. Ognuno di noi ha avuto due genitori, quindi quattro nonni, quindi otto bisnonni, quindi sedici trisnonni e così via. Ebbene quanti antenati una persona può avere risalendo, per esempio, fino alla fondazione di Roma? Si supponga che in ogni secolo ci siano state tre generazioni, siano dunque press'a poco un'ottantina di generazioni. Mettiamo fossero soltanto 70; ed allora il numero dei giorosi antenati ammonterebbe a 37.757.331.939.899.159.507.520: cioè a dire che la persona avrebbe avuto tanti antenati che per poter essere contenuti sulla nostra terra e nell'aria avrebbero dovuto avere il volume di esseri microscopici. Ma il calcolo matematico è giovanissimo, solo che si è dimenticato di tener conto dei rapporti di parentela che diminuiscono grandemente il numero degli avi.

***

Un curioso episodio racconta Erik Lie nel suo libro «Le memorie di Jona Lie», pubblicato recentemente. Jona Lie passava sempre l'estate in Berchtesgaden, ed una volta anche lì ecco la quel villaggio alpino a passarvi le vacanze. «Una mattina egli giunse improvvisamente, e domandò un colloquio colla signora Lie. Jona Lie non doveva in nessun modo essere disturbato — si tratta solamente di una bagattella, cosa di un bottone. Egli ha comperato l'age da cucire ed il filo..... «Ma non deve attaccarle lo il bottone?» domandò la signora Lie. No, voleva farlo egli stesso. «E che cosa deve fare lei?» interruppe la signora Lie. «Io volevo prenderla di infilarmi l'ago. Mi ci sono provato tante e tante volte, ma devo riconoscere che è un'arte più difficile di quanto credevo». La signora Lie lo trasse subito dall'imbarazzo. Una settimana dopo essa gli domandò se per caso potesse esserle utile in qualche cosa. Infilargli un ago, per esempio? «No, mille grazie, cara signora Lie, rispose Ibsen. Ora, poichè l'ago è infilato, io ho avuto l'attenzione di prendere un filo così lungo che mi possa servire per tutto l'estate!».

***

Dopo le avvocatesse e le donne cocchieri, abbiamo ora le donne palombari. E' la buona sposa di un palombaro dell'Havre che ha avuto la prima idea di effettuare delle immersioni. Ecco come essa ha spiegato la sua vocazione: Mio marito, Pietro Cunelec, esercita il mestiere di palombaro da più di dodici anni, e da due anni soltanto si è stabilito all'Havre. Giorni sono egli aveva ricevuto la missione di eseguire certi lavori presso il ponte Chevalier. Allorchè la sua immersione finì, sceso a terra per prendere il suo riposo, in quel momento io lo misi a parte di scendere anch'io sotto l'acqua. Da tempo io nutrivo la curiosità e il desiderio vivissimo di sapere ciò che passava là sotto, ma mio marito non aveva mai voluto acconsentirvi. Quel giorno, in seguito alle mie vive preghiere, finalmente si decise e subito mise in esecuzione la mia idea. Di primo colpo ebbi la fortuna di riuscire, e durante una mezz'ora esplorai il fondo del bacino. Io stessa poi constatare che un cavo era mal posato, al che potei avvisarne subito mio marito. Ero oramai sicura di poter effettuare delle immersioni senza difficoltà. — Così nel *Gaulois*.

## Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

**OSPEDALE CIVILE**

di

**SAN BENEDETTO AL TRONTO**

Riveduti a suo tempo il «tot» gentilmente favoritomi per esperimento nello Spedale, e ringrazio. Finora l'ho adoperato in due donne affette da dispepsia iperacida, con astralgia, e ne hanno avuto notevolissimo vantaggio. Seguiterò volentieri l'esperimento con la poca quantità che mi rimane. Del resto il «tot» è una formola ben indovinata e che da tempo gode la mia preferenza nè da scettici.»

**Dott. Fantozzi**
*Direttore.*

**OSPEDALE CIVILE**

di

**POSSOMBRONE**

In riscontro alla di Lei pregiata lettera posso assicurarla che ho interrogato tanto i due medici primari di questo Ospedale, Dott. Giuliano Casi e Dott. Giovanni Geronzi, nonchè l'Ufficiale Sanitario Dott. Vasco Tamanti, ai quali diedi ad esperimento il «tot» gentilmente inviatomi, e tutti concordemente ne ebbero i medesimi e costanti risultati da me ottenuti, cioè sollievo immediato nei sofferenti di malattie gastro intestinali con la diminuzione ed anche scomparsa dal fenomeno stato locale che riflessi; di modo che dichiariamo, senza tema di errore, che nelle malattie del canale digerente il «tot» è veramente un rimedio eccezionalmente pregiato e sovrano.

**Dott. Pio Mugellini**
Chirurgo Direttore dell'Ospedale.

**Tutte queste esperienze furono eseguite col vero "tot" sterilizzato in tubi e non tubi: risultando dalla pratica medica che le formole usate nelle imitazioni del commercio riescirono sempre inefficaci e spesso dannose.**


# L'ERNIA

**e gli spostamenti degli organi**

Volete trovare **il sollievo radicale ed immediato** della vostra infermità?

Volete mettervi al **sicuro di tutti i pericoli** che vi minacciano?

Volete darvi **senza dolore e senza paura** a qualunque lavoro, anche il più faticoso?

Adottate immediatamente i nuovi apparecchi di **A. CLAVERIE**, il celebre Specialista-erniario di Parigi.

Leggeri, morbidi, di potenza variabile all'infinito, essi convengono ugualmente a tutti: uomini, donne, vecchi, fanciulli. Procurano la riduzione completa e definitiva delle ernie più antiche e più voluminose.

Adottati per l'Esercito e la Marina francese, le grandi Amministrazioni, gli Operai di città e dei campi, sono attualmente raccomandati da più di **3000 Dottori-Medici**, e furono applicati con successo a **più di un milione** di ernios in tutti i paesi del mondo.

Tutte le persone affette da **ERNIE, SFORZI, DISCESE e DEVIAZIONI UTERINE**, devono affrettarsi a visitare il Sig. **A. CLAVERIE**, che riceverà e farà l'applicazione dei suoi meravigliosi apparecchi, dalle ore 9 alle 17, a:

**MILANO**, Sabato 19 e Domenica 20 Agosto, **Hôtel Victoria** (Corso Vittorio Emanuele).
**COMO**, Lunedì 21, **Grand Hôtel Volta**.
**NOVARA**, Martedì 22, **Albergo Tre Re**.
**TORINO**, Mercoledì 23 e Giovedì 24, **Hôtel de France** (20, Via del Poi).
**ALESSANDRIA**, Venerdì 25, **Hôtel d'Europe**.
**GENOVA**, Sabato 26 e Domenica 27, **Hôtel de Londres**.

«**Trattato sull'Ernia**» (edizione italiana), consigli e schiarimenti gratis e con discrezione **A. CLAVERIE, Faubourg St. Martin, 124, Parigi.** 31411

**Esposizione Internazionale di Torino 1911**

GRANDE RISTORANTE GERMANICO

**Münchener Bürger-Bräu**

presso il Ponte Monumentale

**GIORNALMENTE GRANDI CONCERTI**

**degli ORIGINALI VIERLAENDER**

Repertorio delle più recenti attrazioni internazionali. *Pluton-Sotia, Fanfare, Glockenspiel.*

**Birra Bürger-Bräu-München spillata alla Bavarese** (9675)

**CUCINA DI PRIM'ORDINE**

*Specialità cucina italiana - Caffè - Gelati*

**Venite, Vedete, Sentite e Giudicate.**

**Ottica - Fotografia**

L'assortimento più completo trovasi nei

**GRANDIOSI ed ELEGANTI MAGAZZINI**

**Ditta UBERTALLI & MORSOLIN**

**SUCC. A. AMBROSIO**

**Via Santa Teresa, 9 - Torino**

Cataloghi di 600 pagine *gratis* a richiesta.

**Consorzio Autonomo del Porto di Genova**

E' aperto un concorso per titoli ed esami a due posti di vice-segretario con l'annuo stipendio di lire 2751 nette di R. M. e aumentabili del decimo ogni quadriennio.

I concorrenti dovranno possedere la laurea in legge, o in scienze commerciali, o quella in scienze sociali rilasciata dall'Istituto Cesare Alfieri di Firenze — e non dovranno oltrepassare l'età di anni 34.

Il termine utile per la presentazione della domanda, corredata dei titoli e dei documenti di rito, è fissato al 15 settembre 1911.

Per chiarimenti rivolgersi alla Presidenza del Consorzio. 31624

**LLOYD SABAUDO**

**Da GENOVA**
**in 13 giorni al BRASILE**
**in 15 1/2 al PLATA**

coi rinomati favoriti transatlantici di gran lusso.

**TOMASO DI SAVOIA**
**PRINCIPE DI UDINE**

Servizio e cucina *hors ligne*

**per NEW-YORK**

da GENOVA - NAPOLI - PALERMO quindicinalmente coi celeri transatlantici

**RE D'ITALIA**
**REGINA D'ITALIA**
**PRINCIPE DI PIEMONTE**

Tutti vapori della **Flotta ausiliaria della R. Marina — Telegrafo Marconi — Doppia macchina.** 855

Direzione Generale: **GENOVA, piazza San Siro, 10**
Agenzie in tutte le principali Città.

Fabbriche Tele rie
**E. Frette e C.**
**Monza.**
*Corredi di famiglia.*
*Catalogo gratis*
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 84.

# Gli scioperanti inglesi
## Particolari sulla selvaggia giornata di Liverpool

**Londra, 14, mattino.**

A Liverpool hanno avuto luogo oggi grandi dimostrazioni. La Polizia dovette intervenire per respingere la folla. Vi furono numerosi parapiglia. Nella folla dei dimostranti vi erano molte donne. Parecchie persone rimasero malmenate.

Gli scioperanti, ammassati in via Line, si sono scontrati con la Polizia, che a pugni ed a bastonate li ha respinti fino al quartiere di Islington. Gli scioperanti hanno elevato delle barricate. Una battaglia in tutta regola ne seguì. Parecchi cavalli della Polizia sono stati uccisi dagli operai in sciopero. Un *policeman* è morto in seguito ai colpi di piede ricevuti dalla folla in delirio. I soldati hanno occupato la via Line. Essi non hanno però ricevuto ordine di sparare, malgrado che uno di essi sia rimasto gravemente ferito.

Un telegramma da Liverpool fa ricadere la responsabilità dei disordini sulla Polizia stessa. La Polizia di Birmingham, dove si sono tenuti oggi, nel pomeriggio, parecchi *meeting*, fece ad un tratto una carica sulla folla, inoffensiva ammassata intorno alle *halls*. Naturalmente, la folla rispose. Ne risultarono risse sanguinose; vi furono feriti e contusi.

Gravi disordini sono avvenuti pure a Glasgow, dove è stato dichiarato fin dall'altro ieri lo sciopero tramviario. I dimostranti hanno assalito le tramvie 209 vetture furono danneggiate gravemente; il servizio di comunicazione è totalmente ostacolato ed impedito; parecchie persone rimasero ferite.

Le ultime notizie ricevute da Liverpool dicono che per il momento 160 feriti sono ricoverati all'Ospedale; fra essi vi sono 20 *policemen*. Altri 20 *policemen* sono curati nell'Infermeria della Polizia. L'Intendente Bolton è gravemente ferito, come pure l'agente Cowle, che si dispera di salvare. La folla ha incendiato casa nella Gurrara Street e nella Christian Street, gettando grida di gioia nel veder sorgere le fiamme.

Nella Scot And Road, verso le 8, della donna infransero delle bottiglie per farne dei proiettili. Alle ore 9, la Polizia ha ordinato la chiusura dei pubblici stabilimenti. In numerosi quartieri popolari, la folla ha rovesciato i lampioni, a fine di saccheggiare più liberamente e di meglio combattere, in caso di attacco della Polizia. Alle ore 11 pomeridiane, a Liverpool, si faceva una carica di cavalleria.

Notizie ricevute nella notte dimostrano che la situazione si è aggravata ancora.

Quantunque lo sciopero dei «dockers» sia quasi ripristinato, continua il movimento di sciopero sopra le linee ferroviarie, e si minaccia un grande sciopero sopra i maggiori tronchi di Inghilterra. Alcune migliaia di ferrovieri hanno tenuto oggi un Comizio, ed hanno dichiarato che se sabato non avranno ricevuto la risposta al loro *desiderata*, sarà dichiarato lo sciopero.

Anche a Londra tutti gli impiegati della Ferrovia Metropolitana si sono riuniti questa notte, e hanno deciso lo sciopero per sabato, se non viene fatta ragione ai diversi reclami. Gli impiegati della tramvia del «London County Council» li imitano. D'altra parte, lo sciopero dei corrottieri si è esteso a Bristol. Finora lo sciopero era confinato ai corrottieri e agli impiegati dei trasporti, ma non si era esteso alle ferrovie. Che cosa accadrà ora?

Il combattimento tra gli scioperanti e la Polizia è stato il più selvaggio negli annali degli scioperi inglesi. Gli agenti di Polizia, assaliti a colpi di pietra, di bottiglia e di mattoni, si sono aperti parecchie volte un passaggio a colpi di randello, attraverso la Square San Giorgio.

La Square era cosparsa di corpi sanguinanti. Gli scioperanti però hanno resistito per un'ora intera. Essendo la Polizia impotente a far sgombrare la Square, un funzionario fece le intimazioni regolamentari, e un battaglione di fanteria e uno squadrone di cavalleria si sono preparati a sparare. Il fermo atteggiamento delle Autorità ha intimidito gli scioperanti, che si sono allora dispersi, ma fino a mezzanotte si sono rinnovate piccole collisioni. Gli scioperanti hanno pure tentato di impadronirsi della stazione di Lime Street, che ha dovuto usare getti d'acqua.

La folla ha fatto prova di una ferocia e di una temerità inaudite, lapidando le ambulanze e le vetture, che conducevano gli agenti di Polizia feriti. Un ufficiale ucciso ha avuto le gambe spezzate; un agente ha riportato la mascella fracassata. Una pattuglia di fanteria è stata presa a sassate dai dimostranti, che si erano posti sui tetti delle case di Preston Street.

Due soldati sono stati condotti all'Ospedale. Il numero dei feriti ammonta a più di 200, fra cui gran numero di agenti di Polizia. Sono stati operati novanta arresti.

# Il malcontento dei Maltesi

**Roma, 14, notte.**

Il *Corriere d'Italia* ha da Malta: «E' stata data notizia ufficiale della mozione fatta dal Governo inglese di una commissione d'inchiesta sullo stato economico, industriale e giudiziario dell'isola; questa commissione è composta di sir Francis Mowatt, dell'on. Russel Rea, membro della Camera dei Comuni, di sir Mackenzie Colmore Baynes dell'ufficio coloniale di Londra nuovo da segretario della congiunzione. Questa commissione di inchiesta è dunque esclusivamente composta di consiglieri ma l'impressione del pubblico sulla nomina inaspettata di questa commissione di inchiesta non è ottimista. Questa popolazione, che è stata per secoli insoddisfatta dell'Inghilterra, non nutre molta fiducia negli atti del Governo imperiale. Per il momento dicesi pensa che l'Inghilterra cerchi di nuovo di conquistarsi la fiducia della popolazione indicendola a rimandare le Parlamento i suoi rappresentanti e sospendendo, sia pure temporaneamente, la politica dell'autogoverno. La popolazione però non sembra disposta a seguirlo in questo intendimento, sebbene il locale ufficioso inglese *Daily Malta Chronicle* stia già preparando, per le prossime elezioni politiche, una lista di cosidetti candidati moderati. La commissione di inchiesta è stata nominata allo scopo di indagare sullo stato economico finanziario e giudiziario dell'isola. Con tutti convengono sulla necessità di indagare sullo stato economico e finanziario dell'isola; ma ben pochi sono quelli che comprendono lo scopo di una indagine nei campi della procedura giudiziaria. Il vigente codice di procedura penale è una delle migliori che si conoscano, mentre quella di procedura commerciale, che non risponde più alle esigenze dei tempi, sta per essere sostituita con una nuova ordinanza che è stata già redatta dall'av. della Corona».

# Vivacissimi incidenti a Zara
## per l'arrivo di 300 ginnasti croati

**Zara, 14, mattino.**

Per l'arrivo dei ginnasti croati (zukolisti) nel pomeriggio di ieri tutti i negozi italiani erano chiusi, in segno di protesta. Si chiusero pure i caffè e gli altri esercizi. La Posta venne pure chiusa. Tutto il movimento della vita cittadina fu arrestato. I gendarmi, con le baionette innastate, e la Polizia occupano la città, che pure in istato d'assedio. La folla si accalcava dietro i cordoni militari per reagire contro le provocazioni croate.

Mentre il vapore approda, il gruppo dei croati scoppia in acclamazioni anti-italiane. La folla risponde con entusiastiche acclamazioni a Zara italiana, che, frammista ai fischi assordanti all'indirizzo dei croati, impressionano la Polizia, la quale procede ad arresti sommari con modi brutali e violenti, tanto da provocare maggiormente la reazione. Deve intervenire il podestà, ma la Polizia prosegue gli arresti. Vengono anche arrestati delle popolane e qualche signorina. I fischi e le proteste durano ininterrotti quasi un'ora. Gli zukolisti, in numero di circa 300, armati di rivoltella, sbarcano, scortati da poliziotti, e vanno, lungo la riva, verso la loro sede (Zokolo). Quando i ginnasti ritornano a bordo si rinnovano i fischi. Alla partenza del vapore la dimostrazione raggiunge il massimo di intensità. I gendarmi caricano la folla con le baionette, puntandole al petto dei cittadini. La folla non cede ed acclama a Zara italiana. Poi, scortanato il vapore, si scioglie tranquillamente. E' generale lo sdegno contro il nuovo vice-governatore Aleman, responsabile di avere voluto a tutti i costi permettere la provocazione croata e di aver messo in subbuglio la città per i pochi ginnasti croati, i quali, come altre volte, non volevano che insultare la cittadinanza.

# I successi dell'ex-Scià di Persia
## e la lotta che impegna con lui il Governo

**Vienna, 14, mattino.**

Si ha da Pietroburgo che il *Retch* apprende da personaggio benissimo informato delle cose persiane che è imminente la lotta decisiva tra l'ex-Scià Mohamed Ali e le truppe del Governo. Il Governo manderà 15 mila uomini da Teheran incontro all'ex-Scià allo scopo di impedire che le bande selvaggie dell'ex-Scià si avvicinino a Teheran, mettendo in pericolo gli stranieri dimoranti nella capitale; nel qual caso le potenze avrebbero motivo di intervenire per proteggere i propri connazionali.

I successi riportati finora dall'ex-Scià si spiegherebbero con ciò, che le piccole città da lui prese erano difese soltanto da piccoli reparti di truppe e di Polizia.

# Un'iniziativa molto criticata
## della Lega Navale austriaca

**Vienna, 14, mattino.**

La Lega Navale Austriaca, per fare quattrini, aveva ideato di organizzare in tutta l'Austria, il 15 corrente, natalizio dell'imperatore Francesco Giuseppe, la vendita di confetti col ritratto imperiale. All'uopo si sono formati dei Comitati di signore, che si incaricheranno di vendere i confetti nelle vie, nelle trattorie, nei posti pubblici; il ricavato dovrebbe andare a favore della Lega Navale, la quale, per dare alla vendita anche un'apparenza di opera umanitaria, dichiara che si desidera da essere collocato nell'Accademia di San Luca. Quest'anno d'avrà acquistare una opera di scultura di un artista italiano. La Commissione incaricata scelse la statua «Tristitia» di Gallori, esposta a Villa Giulia. La Commissione perciò scrisse allo scultore invitando a sua disposizione la somma di lire 10.000, ma lo scultore Gallori, rovinando fuori di Roma, ha potuto rispondere solo ieri al presidente della Commissione giudicatrice del Premio Muller, dichiarandosi lieto per l'onorificenza, ma dolentissimo di non potere accettare, essendo l'importo del premio di molto inferiore all'entità del lavoro.

# La Commissione italo-austriaca pei confini prende le vacanze

**Roma, 14, mattino.**

La Commissione italo-austriaca per i confini orientali ha sospeso i suoi lavori per un breve riposo. Tornerà a riunirsi fra una decina di giorni. Le riunioni sono state numerose e le discussioni sempre lunghe e vivaci. Si assicura che i rappresentanti delle due nazioni non sono ancora riusciti a mettersi d'accordo, specialmente per il tracciato del sesto Comune per cui i dissensi si sono manifestati più acuti. Ma poichè gli uni e gli altri sono animati dal desiderio di venire ad un accordo definitivo, si spera che alla ripresa dei lavori l'intesa potrà essere raggiunta in vero spirito le questioni rimaste sospese saranno prese in esame dalle due nazioni.

# Le vittime del terremoto di Messina sarebbero sessantamila

**Roma, 14, mattino.**

La *Vita* ha da Messina che, confrontando le popolazioni attualmente in quei Comuni, secondo il bilancio del censimento di 122,000, colla popolazione presente a Messina al terzo trimestre del 1908, si ha una differenza di 37 mila persone circa, che salgono a 60 mila se si tien conto dei 10 mila immigrati da altre regioni d'Italia per causa di lavoro e di speculazione. Cifra 60 mila sarebbero adunque le vittime del terremoto del 28 dicembre 1908.

# La solenne inaugurazione
# della lapide al poeta-soldato
## di Cairo Montenotte

*(Per telefono alla Stampa)*

**Cairo Montenotte, 14, notte.**

La giornata di oggi in questa fertile terra di Cairo, in questa graziosa e pittoresca cittadina situata ai piedi dell'Appennino, in cui le vestigie dell'Impero Romano vivacchiano a secoli e dove durano i ruderi di un antico dominio medioevale, ha segnato l'apoteosi del nome del suo grande figlio Giuseppe Cesare Abba. Le vie della civettuola cittadina apparivano imbandierate a festa. Fin dalle prime ore del mattino una insolita animazione era nelle vie e nelle piazze. Da ogni parte della valle sinuosa e da tutta l'Italia qui convennero oggi illustri personaggi ed un popolo devoto.

### Aderenti ed intervenuti

Innumerevoli furono le adesioni di ministri, senatori, deputati e di altre personalità. Fra gli intervenuti ho notato il rappresentante politico del collegio, on. Centurioni, il deputato del collegio di Savona, on. Astengo, il rappresentante del prefetto di Genova, consigliere delegato Surabini, il capitano del 90.o reggimento fanteria, conte Emilio Gajani, per la Società nazionale per la storia del risorgimento italiano, il cav. Baroni per i garibaldini di Torino, il colonnello del 1.o reggimento bersaglieri, cav. Mioxzi, il colonnello del 41.o fanteria, cav. Rotondi, il comm. Caranti, rappresentante il Consiglio Provinciale di Alessandria, i professori Brondi e Patetta per l'Università di Torino, il professore Abba, cugino dell'estinto, medico capo dell'ufficio sanitario della città di Torino, quasi tutti i sindaci del collegio di Cairo, il cav. Zomaja, vice presidente della società Patria Battaglie ed ex garibaldini di Torino, ecc. Si fecero rappresentare il sindaco di Genova, Grasel, la città di Torino, dal cav. dottor Francesco Abba; il comando del corpo d'armata di Genova dal colonnello del 1.o reggimento bersaglieri, cav. Mioxzi, il comandante della divisione militare di Genova, dal colonnello del 41.o fanteria cav. Rotondo, la deputazione provinciale di Alessandria, dall'av. Caranti, il sindaco di Brescia dall'av. Emilio Perotta, sindaco di Cairo, che rappresentava pure Pon. Tassari, il sindaco di Calliallunisi, ecc. ecc.

Tra le innumerevoli adesioni giunte per lettera o per telegramma è da rilevarsi quella della Società Dante Alighieri, Comitato di Savona.

I treni della mattina riversarono oggi numerose associazioni e rappresentanze dei paesi liguri.

### Cade la tela

Il corteo imponentissimo, dopo il ricevimento ufficiale in Municipio, recavasi in via Roma, sostando innanzi all'abitazione di Cesare Abba, ove alle 11 precise veniva abbassato il velario, scoprendo così il bronzo ricordo scolpito all'angolo del caseggiato e che, come vi dissi, è opera dello scultore Biscarra di Torino, e che venne fuso nell'officina di Mendzio, pure di Torino.

Non appena la monumentale lapide fu scoperta, eruppe dalla folla un applauso frenetico, mentre la banda cittadina intonava il fatidico inno di Garibaldi. Quindi, l'avvocato Viola, presidente del Comitato per le onoranze, consegnò con nobilissime ed ispirate parole il ricordo al sindaco di Cairo avvocato Perotta. Questi con un commovente discorso ringraziò, assicurando che la lapide sarà custodita al cimento delle future generazioni.

Formatosi, quindi, nuovamente il corteo, questo si portò alla sede della Società Operaia, sul palco scenico della quale, addobbato di fiori, spiccava il ritratto di Giuseppe Cesare Abba in un grande trionfo di bandiere. Intorno al tavolo dell'oratore presero posto i garibaldini, i reduci delle patrie battaglie, il plotone dei volontari studenti di Savona, una rappresentanza del corpo dei vigili pompieri di quella città, nonchè le bandiere di molte Società intervenute, le autorità civili e militari, le personalità politiche ed i membri del Comitato organizzatore per le onoranze. La sala era rigurgitante di un pubblico eletto e distinto. Vi era pure la vedova dell'estinto, signora Ricrotti, con le figlie signore Nella ed Elisa, ed i figli dottor Pietro ed Arrigo, con tutti i parenti. La signora Ricrotti e le figlie vestivano in stretto lutto. Erano pure presenti molte signore e signorine di Cairo e della colonia villeggiante. La fanfara dei civici pompieri di Savona ricava la bandiera della guardia nazionale, di cui Giuseppe Cesare Abba fu capitano.

### La commemorazione

Presentato dall'avv. Perotta, sindaco di Cairo Montenotte, l'avv. Innocenzo Cappa inizia il suo discorso, soggiogando per un'ora lo scelto uditorio. L'avv. Cappa parlò prima della vita giovanile bellashera dell'Abba garibaldino, disse della sua infanzia, dei suoi sogni, del suo valore sui campi di battaglia, soffermandosi specialmente sulla memoranda giornata di Bezzecca, dove l'eroe si coperse di gloria, riportandone la medaglia al valore. Disse della sua infinita modestia, delle sue perpetue, dei suoi sacrifici, delle lotte da lui sostenute, dei suoi ideali, rivolti sempre verso un avvenire luminoso per il destino della sua patria; ricordò come, deposta la spada, l'eroe prese la penna, diffondendo la cultura nelle giovani menti. Elevò un inno a questa incantevole e feconda terra, racchiudente memorie di guerra, dove appunto l'eroe di Bezzecca nacque e volle che il suo corpo venisse riposto presso le rive mormoranti della sua florrida adorata, che egli cantò col volo della fantasia di poeta.

Vivissimi applausi salutarono il patriottico discorso dell'avv. Cappa.

Quindi il capitano del 90.o fanteria, Emilio Gajani, quale rappresentante della Società nazionale per la Storia del Risorgimento italiano, tratteggiò a sua volta ed in brevi linee la figura del soldato poeta, invitando il popolo ad inchinarsi al monumento, che egli aveva a sè, e concludeva con queste nobili parole: «Cittadini, se la nostra bella Italia dovesse un giorno dalle Alpi o dal mare essere scopo di conquista straniera, ricordatevi che la libertà costa sangue, e che molto sangue pagarono i fautori del nostro risorgimento. Ricordatevi che bisogna essere molto forti e temprati, come lo fu Giuseppe Cesare Abba. Ed ora invio a te, poeta e soldato italiano, a nome dei soci della Società nazionale per la Storia del Risorgimento italiano, di cui fosti valoroso antesignano, il saluto cordiale e riverente, formulando il voto che la tua opera immortale renda sempre migliori gli italiani, renda sempre più temprate le coscienze patriottiche, renda sempre più granitica la fede che l'Italia deve essere degli italiani».

Prolungati applausi salutarono il patriottico dire dell'ufficiale.

Disse infine brevi parole il cav. Baroni.

Poi, alle 13, ebbe luogo un banchetto all'*Hotel di Cairo*, banchetto al quale parteciparono circa 70 persone, tra cui le Autorità militari, governative e civili. Alla frutta, l'av. Perotta portò il suo ringraziamento a tutti gli intervenuti alla cerimonia. Quindi il prefettente, deputato avv. Viola, portò il saluto allo scultore Biscarra, di Torino, per l'opera pregevolissima da lui compiuta. Il capitano Vignuzzi, poi, lesse alcuni versi ispirati.

### Fiori alla tomba

Alle 16 un imponente corteo, a cui parteciparono gli alunni delle scuole comunali, si portò alla tomba di Giuseppe Cesare Abba, dove il Municipio collocò tre corone di fiori, e dove l'avv. Cappa pronunziò brevi parole, rivolgendosi specialmente ai fanciulli, perchè questi crescano coll'esempio consacrato dalla storia e col riverente, imperituro ricordo a Giuseppe Cesare Abba.

Quindi il corteo è uscito dal piccolo Camposanto, mentre le bandiere si curvavano per l'ultimo saluto all'eroe, che agli slanci marmorei del Camposanto di Brescia preferì l'umile sepolcro nel suo borgo natio, presso le rive serpeggianti della Bormida, che gli passa accanto, come ad eternarne il nome in una posterità senza confini.

# Un comizio di protesta
## contro le risaie a Salussola

**Biella, 14, mattino**

A Salussola, presso Biella, si è tenuto ieri un gran comizio di protesta contro le risaie. Il comizio si è tenuto nella piazza Comunale e vi assistettero circa mille persone. L'oratore ufficiale avv. Umberto Savio, parlò lungamente contro le risaie riscuotendo alla fine vivi applausi dall'intera popolazione. Tra le acclamazioni venne votato il seguente ordine del giorno inviato pure al prefetto di Novara e ai deputati del Biellese:

«La popolazione di Salussola e paesi limitrofi, riunita in pubblico comizio,

presa conoscenza delle constatazioni nei giorni passati fatte dalle Commissioni appositamente incaricate e dalle autorità, conformi a quelle già in mezzo ad essa notorie per lunga esperienza, che cioè le acque dell'Elvo sono inefficienti alla coltivazione del riso su aree maggiore di quella consentita dal regolamento del 12 giugno 1895 e dal decreto prefettizio dell 23 gennaio 1885, per superiori ed imprescindibili ragioni di salute pubblica fa le più vive istanze presso le Autorità competenti perchè sia ripristinato l'art. 2 del Regolamento loro sulla coltivazione del riso, com'esso era stato deliberato dal Consiglio Provinciale e sia revocata l'autorizzazione, sia pur provvisoriamente concessa, di nuove coltivazioni di riso nel suo territorio.

# Un pazzo che prende un bagno
## in piazza San Pietro

**Roma, 14, mattino.**

Ieri sera, narra il *Messaggero*, in piazza San Pietro, un operaio, dopo essersi spogliato completamente, si gettò nudo nella fontana e cominciò ad un tratto a lanciare la fanciulla della chiesa. Molta folla si adunò, ma nessuno si azzardava di trarre dalla fontana il bagnante, il quale, sebbene l'acqua fosse bassa a causa delle pareti vicine della vasca, scivolava e correva il rischio di annegare.

Accorsi due carabinieri, uno di essi, certo Gino De Nitti, si gettò vestito nell'acqua e trasse fuori l'operaio, per trasportarlo all'ospedale, dove si riconobbe che era affetto da delirio alcoolico. Per gli atti violenti di nuoto che compiuti, il carabiniere gli dovette bagnare la camicia di forza.

# Uccide a coltellate
## due figliastri e il marito

**Roma, 14, mattino.**

I giornali hanno da Siena che a Ponte Arbia certa Angiolina Serafini seconda moglie di Del Giacomo Franchi, venuta a lite a tarda notte, secondo il solito, coi figliastri Federico e Giovanni, avendo il marito preso le parti dei figli, inviperita, prese un coltellaccio da cucina, e menando colpi all'impazzata, ha ucciso con una terribile coltellata al cuore il diciassette Federico, che lascia moglie e figli, ha ferito a morte Giovanni ed ha ferito la carezza al marito, che è spirato in mezzo ad un lago di sangue dopo pochi istanti.

La donna che tentava di fuggire brandendo il coltello insanguinato, è stata arrestata dai carabinieri, accorsi alle grida.

# La caduta di un allievo pilota
## al campo di Taliedo

**Milano, 14, sera.**

Stamane, le consuete esercitazioni che si svolgono alla Scuola di aviazione di Taliedo, vennero funestate da un incidente che per fortuna, però, non ebbe molto gravi conseguenze. L'allievo aviatore Bertoletti Vittorio, che soltanto da pochi giorni si addestrava alla manovra d'un *Blériot*, volle stamane tentare il giro del campo, per quanto sconsigliato dai piloti a fare una tale prova superiore, ancora, alla sua abilità.

L'ordinato del Bertoletti non fu fortunato. Infatti, elevatosi a sei o sette metri, è giunto in fondo al campo, l'allievo preso un falso *virage*, e l'apparecchio cadillo, si inclinò avanti e piombò a terra. Il Bertoletti lanciato fuori dal seggiolino, cadde bocconi, battendo al suolo la faccia e il petto. Si produsse contusioni e lesioni al viso e alle braccia, e dovette, dopo le prime cure prestategli sul luogo, essere trasportato in città con una lettiga.

Alla Guardia Medica di via Cappellari, il dott. Cavanna, procedette ad accurata medicazione del ferito, che — secondo il suo desiderio — fu poi condotto a casa, in corso Romana, n. 68. Il Bertoletti si pose a letto, ma sembra scongiurato ogni pericolo di complicazione nel suo stato, il quale pertanto è giudicato soddisfacente. Il Bertoletti è un uomo di 38 anni.

Quanto all'apparecchio che in travolse nella caduta, esso ha sofferto notevoli danni.

# Il suicidio di un tenente dei bersaglieri
## per nevrastenia

**Casale Monferrato, 14, notte.**

Oggi il tenente Cervarelli Augusto, del 9.o bersaglieri, qui si disarmamento da sè si sparava con una rivoltella d'ordinanza un colpo al cuore, rimanendo cadavere sull'istante. L'infelice ufficiale era da pochi giorni qui arrivato, e pare che si sia deciso al triste passo perchè afflitto da nevrastenia. E' nativo di Roma. Lasciò una lettera nel suo capitano, in cui domanda perdono dell'estrema decisione presa. Era molto stimato e ben voluto dai suoi superiori. Il poveretto non contava che 24 anni!

# La critica situazione all'Isola d'Elba
## Un'adunanza di sindaci dal Prefetto

**Livorno, 14, mattino.**

Sono giunti a Livorno i sindaci di Porto Ferraio e dei paesi minerari dell'Isola d'Elba, per conferire sull'attuale situazione con il nostro prefetto, comm. Adami Rossi, col quale avranno domani una importantissima adunanza, alla quale parteciperà pure il deputato del nostro collegio, on. Cassuto.

# Il castello di Pomaro
## che ospiterà il Re
## durante le grandi manovre

**Alessandria, 14, notte.**

Il castello di Pomaro, che ospiterà durante il periodo delle prossime grandi manovre, S. M. il Re, è di proprietà del marchese Luigi Dallavalle, figlio del senatore Giuseppe Rolando, che non ha che una figlia maritata al conte Augusto di Collobiano, figlio del fu senatore Ferdinando e della vivente contessa Bianca nata Dallavalle. Questa antichissima famiglia di Casale Monferrato si estinguerà fra breve in mancanza di figli maschi. Il castello di Pomaro, di antichissima data, nel 1152 apparteneva alla chiesa di Vercelli, passò quindi da questa agli alessandrini. Nel 1207 era possedito da Guglielmo il Grande, marchese del Monferrato, e nel 1283 cadde in potere dei Visconti. Nel 1307 fu teatro della cotesa tra il marchese Di Saluzzo e il Paleologo marchese Teodoro. Nel 1535 Carlo IV di Boemia lo ridonò a Giovanni marchese di Monferrato, quindi cadde di nuovo dei visconti e dei marchesi di Monferrato.

Nel 1454 fu concesso in feudo al patrizio casalese Antonio Dallavalle, fu quindi nel 1633 saccheggiato dai francesi; nel 1637 dagli Spagnuoli gli annessi baluardi del castello furono quasi demoliti dal governatore di Milano don Francesco di Melo, e l'intero villaggio fu rovinato nel 1643 dal visconte di Turena e dal principe Tommaso di Savoia. Dal 1645 al 1647 Pomaro dovette sottostare a continue scorrerie e venne saccheggiato per parte degli spagnuoli acquartierati in Valenza. In forza del trattato del 1714 venne Pomaro, insieme col Monferrato, in dominio di Casa Savoia.

# Una retata di borsaioli e pregiudicati

**Varese, 14, notte.**

In occasione delle feste di Ferragosto sono state chiamate guardie di Questura di rinforzo da Como e Milano. Questo giusto provvedimento valse a reprimere numerosi furti. Esse infatti trassero in arresto sei loro conoscenti, o precisamente certi Savoia Remo, di anni 34; da Stradella, domiciliato a Milano, in via Anfiteatro, 3, ex-vigilato speciale; Massoretti Giuseppe, d'anni 22, abitante in via Cannobina, 34, Milano; Galbiati Camillo, d'anni 33, nato e domiciliato a Milano, in via San Rocco, 17, ex-vigilato speciale; Perego Oreste fu Santino, d'anni 22, borsaiuolo internazionale e vigilato speciale, abitante a Milano, in corso 22 Marzo, 32; Galli Domenico fu Andrea, d'anni 25, abitante a Milano, in via Cesare Baldo, anch'esso borsaiuolo e vigilato speciale, e Piatti Antonio fu Giovanni, d'anni 44, di Velate, specialista nei furti campestri e nelle Cooperative e Circoli vinicoli. Il Perego venne incontrato dagli agenti mentre, in carrozza, in compagnia della madre e dell'amante, faceva una passeggiata per la città. Veduto di lontano venire le guardie ed avendo compreso che era stato riconosciuto il borsaiuolo, mentre la carrozza era in corsa, si gettò a terra e nella fuga precipitosa poco mancò che non venisse travolto sotto un'altra vettura. Gli agenti rincorsero il fuggitivo e, dopo tenace inseguimento, riuscirono a raggiungerlo, ad ammanettarlo ed a tradurlo in carcere. Un altro pericoloso pregiudicato ed emerito borsaiuolo è riuscito ad allontanarsi dai compagni e darsi alla fuga. Egli è stato identificato per certo Vanelli Evaristo, pure di Milano.

— Stanotte ignoti ladri, mediante scalata del muro di cinta, entrarono nella portineria della segheria della ditta Paolo Ermoli e rubarono una bicicletta di proprietà del portinaio Vincenzo Anversa.

# Uno scoppio di gas
## in piazza San Pietro

**Roma, 14, notte.**

In piazza San Pietro, intorno all'obelisco, vi sono dei grandi candelabri a gas. Anche in essi, come in tutti gli altri della città, il tubo conduttore del gas è nascosto e sale nell'interno del fusto di ghisa. Ma si tratta di lubazione vecchie, e che per la maggior parte non furono mai cambiate dall'epoca della prima installazione, la quale risale al tempo di Pio IX.

Un operaio della Società Anglo-Romana del gas, stamane, verso le 9, era al suo posto, al lavoro, presso i candelabri dell'obelisco: era salito in alto, munito dei ceroi per la pulizia e degli ordigni per le eventuali riparazioni. Ad un certo momento l'operaio, per verificare il perfetto funzionamento dei cinque becchi di gas, accostò un fiammifero acceso ad uno di essi. A questo suo atto rispose immediatamente, ma in basso, alla base del candelabro, una fortissima detonazione. L'alto fusto di ghisa tremò tutto, i globi di cristallo opaco caddero in frantumi, con grande fracasso; la scala a pioli, su cui era l'operaio, traballò in modo impressionante. L'operaio, prima di raccapezzarsi di ciò che era successo, discese rapidamente la scala, e si trovò subito accerchiato da una folla di persone, accorse da ogni parte della piazza a vedere che cosa era accaduto, mentre molti altri correvano a gambe levate, persuasi che si trattasse dello scoppio di una bomba.

I primi ad accorrere furono gli agenti di pubblica sicurezza e i carabinieri. La spiegazione dell'accaduto fu subito data dallo stesso operaio. Sembra che la vecchia tubatura, che egli stava esaminando, avesse avuto un buco, dal quale stagnava il gas, che andò accumulandosi al fondo della colonna di ghisa. L'accensione del fiammifero aveva provocato l'esplosione del gas accumulatosi, donde lo scoppio, il quale, fortunatamente però non ebbe conseguenze funeste, perchè uno sportello, che si apre nella base del candelabro, funziona da valvola. Sotto la pressione del gas, lo sportello, leggerissimo, volò in mille schegge; cosicchè il gas fuggì silenziosamente da quella parte.

# Una telefonista suicida
## con la morfina e il sublimato

**Verona, 14, mattino**

E' morta ieri all'ospedale, fra atroci sofferenze, la telefonista Ida Galli, di anni 22, che in un momento di sconforto, causa la nevrastenia da cui era afflitta, aveva ingoiata una forte dose di morfina e di sublimato.

Ieri sera, alle ore 20, rendeva la sua bell'anima a Dio

# ANGELO CODA

Angosciati dal dolore, partecipano l'irreparabile perdita la sorella FLAMINIA BERTERO coi figli MARIUCCIA e SILVIO, la sorella CLEMENTINA, la madre MARIA COPPO e famiglia, la suocera CLARA CAVEGLIA vedova BERTERO, gli zii, i cognati, le cognate e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani, martedì, alle ore 10, partendo da corso Beccaria, 2.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringrazia quanti vorranno intervenire al funerali.

*Torino, 14 agosto 1911.* (31600

Dopo breve malattia, decedette in Pontremoli il

# Dott. SIMONE LEVI

**Ricevitore del Registro e Conservatore delle Ipoteche**

Lui cuore affranto dal dolore, ne danno la triste partecipazione la consorte SACERDOTE RINA, la figlia GINA, la madre SACERDOTE ELENA ved. LEVI, i fratelli, le sorelle, le suocere, i cognati, gli zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Casale Monferrato mercoledì, 16 corr., alle ore 8, partendo dalla stazione.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

*Pontremoli, 14 agosto 1911.* (31597

Oggi, alle ore 16.45, dopo breve malattia, serenamente spirava

# DANESI CARLO

**d'anni 54**

La moglie ENRICHETTA GREPPI, i figli SILVIO e VITTORIO, i fratelli GASPARE e DARIO colle rispettive famiglie, le sorelle CAROLINA ed AMALIA, la suocera DOMENICO GREPPI, i cognati MARIO GREPPI e famiglia, avvocato COSTANTINO GIUPPI, ing. Cav. MICHELANGELO SCLAVERANI, FEDERICO SCLAVERANI, e rispettive famiglie, coll'animo straziato dal dolore ne danno il triste annunzio.

La salma verrà trasportata a Biliana, nel sepolcreto di famiglia, dove avranno luogo i funerali mercoledì, 16, alle ore 9. 31601

*Non si mandano speciali partecipazioni.*

Torino, 13 agosto 1911, via Assietta, 79.

Oggi, munito dei conforti religiosi, spirava dopo brevissima malattia

# MARIA GABBIANI vedova CAPELLO

I figli Avv. MAGGIORINO colla consorte, Caliano ARISTIDE, EMILIA ved. AMERIO, i nipoti avv. LUIGI colla consorte, e Avvocati MAGGIORINO e CARLO AMERIO, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La venerata salma verrà trasportata nel sepolcreto di famiglia.

Moreto, 13 agosto 1911.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite. 31602

Domenica, 13 corrente, in San Francesco al Campo, tornava a Dio, a soli 4 mesi, l'angioletto

# Riccardo Coggiola

Costernati, ne danno il triste annunzio: i genitori LUIGI e MARIA COGGIOLA CUTTICA, le sorelline, i nonni, gli zii, le zie e parenti tutti.

Serva la presente di partecipazione.

Torino, 14 Agosto 1911. c 31604

La moglie FORNERO CATERINA, i figli SAVINO, MARIA, ERNESTO, ERNESTINA e i parenti tutti costernati annunziano la morte avvenuta ieri alle ore 18, dopo lunga malattia, del loro amatissimo

# Bonin Pacifique

La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 19.

Non si mandano partecipazioni.

Verres, 13 Agosto 1911. 31671


# DIFFIDA

Si mettono in guardia i fedeli consumatori dell'ACQUA DI S. PELLEGRINO, contro le frequenti frodi che vengono commesse da alcuni esercenti di Alberghi, Ristoranti, Trattorie, Bar, ecc., in diversi dei principali centri di consumo.

Tali frodi nella stagione estiva si esplicano specialmente col presentare al cliente come ACQUA DI S. PELLEGRINO delle bottiglie o mezze bottiglie di altre acque minerali secondarie o anche artificiali sprovviste di etichetta che si asserisce essersi staccata per l'immersione nell'acqua ghiacciata. Ad evitare tali frodi si esiga sempre che le bottiglie o le mezze bottiglie siano portate in tavola colla capsula ed il tappo intatti e siano aperti di presenza, verificando che la capsula porti la dicitura «S. Pellegrino antiurica anticatarrale» e che il turacciolo porti impressa a fuoco la dicitura «S. Pellegrino».

La SOCIETA' ANONIMA TERME S. PELLEGRINO, si riserva di procedere in via legale contro tutti i falsificatori, come già fece pur recentemente contro alcuni esercenti di Venezia, Alessandria, ecc. 26420

LA DIREZIONE.

# AUTOMOBILI - OMNIBUS - CAMIONS
## Agenzia Generale Automobili «RAPID»
Corso Vittorio Emanuele, 9 - **TORINO** - Corso Vittorio Emanuele, 9

DISPONE PER CONSEGNE IMMEDIATE

**Chassis 16|20 HP per Città -- 28|40 HP per grande Turismo**

Prezzi speciali — Garanzie di perfetto funzionamento. 2963

# Cronaca Cittadina

## Consiglio provinciale

*(Seduta ordinaria del 14 Agosto)*

Nel palazzo della Segreteria, per disposizione di legge, si è adunato il Consiglio provinciale in sessione ordinaria. Alle ore 13,30 il cav. uff. Oreste Scamoni, consigliere delegato, in assenza del Prefetto, quale R. Commissario, dichiara, in nome del Re, aperta la sessione ordinaria del Consiglio per l'anno 1911.

I consiglieri Posi e Borello, il primo seniore ed il secondo juniore degli intervenuti, assumono, rispettivamente, le funzioni di Presidente e di Segretario, per la costituzione del bureau definitivo.

Si procede, dal segretario provvisorio, all'appello nominale, e risultano presenti i consiglieri:

Accossi — Angela — Anselmi — Badini-Confalonieri — Bertelli — Borello — Borgesa — Boselli — Bouvier — Calandra — Casalis — Cattaneo — Chabloz — Cibrario — Coucourde — Daghetto — Daneo — Ferraco di Cambiano — Frola — Garino — Garnery — Geymonat — Giordano — Goglio — Grosso-Campana — Levis — Mola di Larissè — Oliva — Ostorero — Passerin d'Entrèves — Peyron — Poli — Quilico — Rastelli — Richelmy — Rossi — Saudino — Sesia — Teppati — Thiebat — Torrione — Ubertini — Vaudetti — Viglongo.

Assenti i consiglieri Robilant e Ricci.

Constatata la presenza del numero legale dei consiglieri, il Presidente provvisorio invita il Consiglio a procedere all'elezione dell'Ufficio di Presidenza (n. 1 dell'ordine del giorno), chiamando a fungere da scrutatori i consiglieri Geymonat, Garnery.

Raccolte le schede per la nomina del Presidente, lo scrutinio dà il seguente risultato: Votanti 40; maggioranza 21: Boselli riportò voti 32. Schede bianche 6 voti dispersi, 8.

E' proclamato presidente del Consiglio provinciale il consigliere S. E. Paolo Boselli.

Si procede alla nomina del vice-presidente e la votazione dà l'esito seguente: Votanti 38; maggioranza 18. Palberti ebbe voti 31. Schede bianche 6 voti dispersi, 7.

Il consigliere on. Romualdo Palberti è proclamato vice-presidente.

Il Consiglio addivenne in seguito alla nomina del Segretario, e la votazione dà questo risultato: Votanti 40; maggioranza 20. Bertelli ottenne voti 30. Schede bianche 6 voti dispersi, 10. E' perciò proclamato segretario il consigliere onorevole Bertelli.

Si procede infine all'elezione del vice-segretario, e dallo scrutinio risulta, al seconda votazione, eletto l'avv. Richelmy a vice-segretario.

Entra nell'aula S. E. Boselli, accolto da un prolungato applauso; ed il Presidente provvisorio gli cede il seggio, rivolgendogli parole di vivo compiacimento, nel vederlo chiamato per la seconda volta, dalla costante fiducia del Consiglio, a presiedere i suoi lavori.

Il PRESIDENTE on. Boselli, chiama al seggio presidenziale l'on. Bertelli, quindi ringrazia dell'onore che il Consiglio ha voluto tributargli. Egli ne è particolarmente lieto, poichè quest'anno avrà luogo, nella nostra città, il terzo Congresso delle Provincie ed a lui incherà il privilegio di recare il saluto della Provincia di Torino alle rappresentanze.

Inneggia all'Esposizione, al trionfo del lavoro umano e della pace dei popoli.

A norma degli articoli 7 e 34 del regolamento comunale e provinciale, da atto della presentazione dei due registri, da cui risulta quali membri della Giunta provinciale amministrativa e della Deputazione intervennero alle rispettive adunanze.

Chiede se il Consiglio, come negli anni scorsi, intenda delegare all'Ufficio di Presidenza l'approvazione dei verbali della Sessione ordinaria e di quelle straordinarie, che eventualmente fossero indette.

Il Consiglio, unanime, delega l'accennata facoltà.

Il Presidente legge il sunto delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione Provinciale che vengono singolarmente ratificate dal Consiglio, con voto unanime dei presenti.

Si procede quindi alle varie votazioni, delle quali ecco i risultati:

Elezione di un membro ordinario della Deputazione Provinciale, in sostituzione dell'onorevole Bouvier: Chabloz cav. avv. Cesare.

Sono confermate le Commissioni di finanza, per le opere pubbliche e per gli affari generali. A membro della Commissione per le opere pubbliche e per gli affari generali: A membro della Commissione per le opere pubbliche, in sostituzione del defunto Frescot, è eletto Casalis.

Sono chiamati a far parte del Consiglio di disciplina, per gli impiegati: Calandra e Sesia, e del Consiglio Scolastico provinciale, Giordano.

Sono eletti membri della Giunta Provinciale gli onorevoli Bouvier e Ferrero di Cambiano: membro effettivo per la Ricchezza Mobile: Mazzucchelli, pel fabbricati: Salvadori (effettivo), e Boggio (supplente).

VIGLONGO svolge l'interrogazione rivolta d'accordo col suo collega Scotti alla Deputazione provinciale per sapere se, ed in quale misura, intende di concorrere per promuovere fra i contadini piccoli proprietari la diffusione della mutualità agraria.

GIORDANO, presidente della Deputazione, risponde ricordando quanto in proposito ha già potuto fare la Provincia.

SESIA si unisce alle dichiarazioni di Viglongo.

VIGLONGO interroga la Deputazione per sapere se riconosca la necessità di istituire un Ufficio di statistica provinciale appropriando all'uopo dei dati dell'ultimo censimento della popolazione e delle industrie.

Il presidente della Deputazione osserva come non sarebbe possibile istituire un vero e proprio Ufficio di statistica, alla mancanza del quale supplisce efficacemente il Ministero dell'agricoltura industria e commercio.

DAGHETTO insiste nella proposta sostenuta dal Viglongo.

GROSSO-CAMPANA chiede che si associ alla domanda che la caccia sia chiusa il 15 dicembre. Vorrebbe un provvedimento, atto ad assicurare la vigilanza degli agenti contro i bracconieri.

PASSERIN D'ENTREVE si associa che la Deputazione abbia anticipato l'apertura della caccia nei seguenti, in montagna, di otto giorni, su l'apertura per la stessa caccia in pianura.

COUCOURDE, della Deputazione, risponde che l'ordinamento per la caccia fu studiato su quanto fanno le altre Provincie. La caccia coi segugi, in montagna, fu anticipata, perchè così i raccolti non soffriranno danno. Non è allora dall'accettare eventualmente la proposta di ritardare al 15 di dicembre la chiusura della caccia, se sarà fatta interrogazione in proposito alla prossima sede, che terrà il Consiglio.

VIGLONGO si unisce nella domanda dell'onorevole Grosso-Campana, il quale spera che la Deputazione agirà di sua iniziativa, per provvedere in proposito.

La seduta termina alle ore 16.

## Le conseguenze del temporale

L'acquazzone riversatosi l'altra sera sulla città determinò la caduta di un tratto di venti metri circa di un muraglione di sostegno di fronte la casa N. 11 di via Albusmano, di proprietà di Andrea Vittone, causando pure il franamento di una bicicletta appoggiata in parte al muraglione. Due guardie municipali della Sezione locale accorsero sul posto, ed avendo constatato che, pure non essendovi vittime, vi era ancora del materiale pericolante, richiesero una squadra di pompieri, che dovettero lavorare oltre due ore per eliminare ogni pericolo.

— Sul corso Regina Margherita, presso la via Sondrio, il vento divelse un grosso ramo di platano, che ingombrava la viabilità sul corso stesso. Una squadra di pompieri, accorsa, eliminò l'inconveniente.

— In via Cibrario, angolo via Schina, il vento atterrò un lungo tratto di steccato formante un cantiere. Le guardie municipali fecero sgombrare la via.

— Le case N. 50, 52 e 54 di via Pinelli ebbero i piani terreni allagati di circa 30 centimetri d'acqua, che non trovò pronto sfogo nei chiusini della via.

## ALL'ESPOSIZIONE

### I visitatori di ieri

Ieri visitarono l'Esposizione 44,485 persone.

### Il programma d'oggi

Oggi l'Esposizione è aperta al pubblico dalle ore 9 alle 23.

Dalle ore 16 alle 18, nell'apposita galleria del palazzo dell'elettricità, si eseguiranno per il pubblico interessanti esperienze elettriche.

E' visibile al pubblico il grafico della splendida carta d'Italia, presso la porta Principe Amedeo, mediante il pagamento della tassa speciale di L. 0 40, ridotta a L. 0 20 per militari e ragazzi.

Alle ore 21 la Banda della Regia Marina darà concerto dinanzi al Padiglione omonimo.

Sono pure aperti fino alle 23 il Palazzo della Moda e l'Acquarium.

Funzionano fino alle 23 il *Tapis Roulant* sotto il Ponte Monumentale e la Ferrovia aerea a fianco del Ponte Umberto I.

Funziona pure la Ferrovia aerea Ponte Isabella-Piloneito.

Il Palazzo del Giornale, la Galleria dell'Elettricità e del Lavoro si riaprono dalle ore 19 alle 23.

A cominciare da stassera sono pure aperti i Padiglioni della Côte d'Azur e degli Umoristi Francesi.

### Sezione Rumena

Sabato probabilmente avrà luogo l'inaugurazione della Sezione Rumena all'Esposizione. E' già arrivato a tal uopo nella nostra città il presidente della Sezione stessa, signor Mihail D. Ioiex.

## Il Concorso musicale

Ieri hanno avuto luogo due gare, a cui si presentarono le Società musicali: quella di lettura a vista al mattino e quella di esecuzione nel pomeriggio, consistente la prima nell'esecuzione di un pezzo inedito, e la seconda nell'esecuzione di un pezzo scelto dalla Società. Al Concorso di esecuzione ebbero luogo, su per la varietà dei corpi, come per la varietà dei pezzi scelti, dei veri concerti che hanno assai interessato il pubblico. Oggi sarà pubblicata la lista di tali premi.

Oggi, martedì, avrà luogo nel mattino il concorso d'onore, consistente nell'esecuzione di un pezzo imposto dal Comitato.

Nel pomeriggio tutte le Società Musicali sono convocate per le ore 16,30 nel locale della Mostra temporanea all'Esposizione, con ingresso dal piazzale del Castello del Valentino. Ivi sarà indicato ad ognuna di esse il numero d'ordine che dovrà occupare nel corteo stabilito entro l'Esposizione. Tale corteo, partendo dalle Industrie Manifatturiere, percorrerà l'intera Esposizione, e finirà al Ponte Monumentale ove avrà luogo l'esecuzione di due pezzi d'assieme.

Nella serata poi, oltre ad un concerto della Musica della R. Marina, davanti al Padiglione della R. Marina all'Esposizione, avrà luogo una serata di gala al Politeama Chiarella in onore delle Giurie italiane ed estere e delle Società musicali intervenute al Concorso. In tale occasione la compagnia di opera comica, che agisce presentemente al Chiarella, eseguirà *Il capitan Fracassa*, la applaudita operetta del maestro Mario Costa.

## Il corteo ed il festival

Per il grande corteo di oggi le Società si riuniranno alle ore 16,30 nel locale del « Motore Temporaneo all'Esposizione.

Il corteo muoverà alle 17 dal Palazzo delle Industrie Artistiche e proseguirà lungo i Palazzi della Moda e dell'Ungheria, sotto il Ponte Monumentale, fra Padiglioni della Russia e della Turchia, ed il sotto passaggio del Ponte Isabella, fino alla Mostra Ferroviaria, per scendere quindi al Ponte ed andare al Pilonetto, di cui percorrerà tutto il corile d'onore.

Ritornando poi lungo la Galleria degli Italiani all'Estero, al ponte ed al sotto passaggio, il corteo salirà per il viale che fiancheggia la Fontana Monumentale sottostante al Palazzo dell'Inghilterra, proseguirà per il viale lungo il Palazzo del Giornale fino al *Restaurant du Parc* e al Padiglione della Città di Parigi, giungendo per il Ponte Monumentale al Piazzale della Gran Cascata. Al Ponte Monumentale avranno accesso soltanto le Società Musicali.

Si calcola che il corteo occuperà la misura non meno di due chilometri e mezzo, cosicchè il pubblico disponendosi lungo i viali dell'Esposizione, potrà assistere comodamente a tutta la graditissima sfilata.

Sul piazzale della Cascata seguirà il Festival con questo programma:

1.o Le Società Corali stesse eseguiranno, accompagnante dalla Banda Municipale di Torino, il coro espressamente scritto per la circostanza dal maestro Sesto Raia.

2.o Le Musiche della Regia Marina e Municipale di Torino, unitamente alle più importanti fra le Bande concorrenti eseguiranno la composizione « Lazio e Piemonte », del maestro G. Vaninetti.

Il pubblico munito del biglietto da lire una avrà accesso al Piazzale della Cascata dal piano inferiore del Ponte Monumentale presso il Ristorante Francese.

Per misura d'ordine, e cominciare dalle ore 16,30 rimarrà sospesa l'entrata e la circolazione delle automobili e delle vetture nel recinto dell'Esposizione. I cocchieri che transiteranno ancora con vetture lungo i viali del Parco, dovranno uscirne attenendosi alle istruzioni che verranno loro date dalle guardie.

## Il Concerto della Musica della R. Marina

La Musica della R. Marina, diretta dal maestro cav. uff. Sebo Maiocchi, darà concerto questa sera, 15 agosto, alle ore 21, all'Esposizione, davanti al Padiglione della R. Marina, col seguente programma:

1. Mancinelli - « Cleopatra » - Marcia — 2. Verdi - « La forza del destino » - Sinfonia — 3. Wagner - « La Walkiria » - Incantesimo del fuoco — 4. Boito - « Mefistofele » - Fantasia — 5. a) Mozart: Minuetto - b) Grieg « Peer Gynt » - « Il Re della montagna — 6. Wagner - « Tannhäuser » - Ouverture — 7. Ponchielli - « La Gioconda » - Danza delle ore.

### Al Frigidarium

Il Corpo di musica dei RR. Equipaggi darà un concerto a Rivoli nel piazzale del *Frigidarium*, la interessantissima Esposizione di umorismo.

## La visita della Scuola del libro di Milano alla Scuola tipografica di Torino

Ieri, lunedì, alle ore 11, una numerosissima rappresentanza della Scuola del Libro di Milano — ospite da domenica della nostra città — visitava la Scuola Tipografica Torinese.

La rappresentanza, composta di circa 60 giovani, capitanata dal consigliere amministrativo sig. Giuseppe Cazzulani, veniva ricevuta dal presidente cav. Giuseppe Vigliardi-Paravia, dal conte Uberto Govone consigliere di amministrazione, dal segretario cav. Arnaudo e da buon numero di insegnanti.

La visita fu improntata alla massima cordialità: il presidente diede il benvenuto ai tipografi milanesi con affettuosissime parole, dicendo ben lieta ed orgogliosa la Scuola Torinese di ricevere la rappresentanza della consorella di Milano, di cui fece l'elogio ed a cui augurò un sempre brillante avvenire.

Rispose ad esso il sig. Cazzulani di Milano, che ricambiò cordialmente il saluto fraterno in nome della sua rappresentata.

Dopo di che i giovani, serviti di rinfreschi e di dolci, visitarono minutamente i singoli laboratori di sempre, di composizione a mano e meccanica, di fonderia, ecc., fortunatamente intatti, sia perchè la visita aveva luogo in ore diurne, sia perchè la Scuola è nel periodo delle vacanze, manifestandosi tutti ammirati della serietà dell'istituzione, del suo modo di funzionamento.

Accompagnavano i giovani i signori Zamboni, Rimazi ed altri del Comitato Operaio del Risorgimento.

## Congresso Nazionale
### fra gli impiegati subalterni dello Stato

La Federazione nazionale fra gli impiegati subalterni dello Stato ha indetto in Torino, e per i giorni 20, 21, 22 e 23 corrente mese, il suo secondo Congresso nazionale di classe. A questa riunione hanno aderito tutte quelle personalità politiche, di tutti, convinte dell'equità delle richieste di questi modesti funzionari, si vanno continuamente adoperando perchè anche per loro sia fatto parte di quei miglioramenti, alle volte cospicui, che furono concessi a tutte le categorie d'impiegati civili.

A dimostrare come i subalterni di Stato abbiano riassunto in limiti discreti le loro giuste richieste, pubblichiamo l'ordine del giorno, che, oltre ad altri oggetti d'importanza di classe, formerà appunto insieme di discussione del presente Congresso:

1.o Che per tutti i servizi aventi carattere di continuità, alle dipendenze di qualunque Dicastero, il personale sia nominato in pianta stabile, e cioè a mezzo di organici;

2.o che nell'applicazione di nuovi organici si comprenda tutto il personale attualmente in servizio straordinario, computando al medesimo, per gli effetti della pensione, anche il servizio prestato fuori ruolo;

3.o che sia stabilito come stipendio minimo di base uniforme quello di L. 1200, con aumenti quinquennali di L. 200;

4.° che tutti gli organici provvedano ad una carriera che valga a premiare il lungo e lodevole servizio, e serva di stimolo ai migliori;

5.o che sia stabilita norme costanti per il concorso a posti che si renderanno vacanti nelle categorie dei subalterni;

6.o che sia migliorato il regolamento generale unico per tutti i subalterni dello Stato, il quale fissi l'orario preciso entro il quale deve svolgersi il servizio ordinario e la durata massima di esso; stabilisca una rimunerazione che sia proporzionata allo stipendio percepito per le ore eventuali di lavoro straordinario; sancisca il diritto al riposo settimanale e festivo, dando norme generali per attuarlo; faccia divieto speciale ai superiori di ricorrere o profittare dell'opera dei subalterni per servizi personali e domestici; sia consentito, disciplinatamente, ogni debita cautela, il passaggio dei subalterni alla categoria immediatamente superiore di impiegati dello Stato, e che per i subalterni ex-sottufficiali avvenga in conformità delle conclusioni della Commissione d'inchiesta dell'esercito;

7.o che sia stabilita con equa misura una indennità di residenza nelle grandi città;

8.o che siano stabiliti limiti di età per il collocamento a riposo d'ufficio;

9.o che sia concesso a tutti i subalterni un congedo annuale, come a tutti gli impiegati dello Stato.

### La Banda di Casalecchio

L'ottima Banda musicale di Casalecchio di Reno, che parteciperà al Concorso, ha voluto anch'essa farci l'onore d'una visita ai nostri uffici. Il nostro ringraziamento per l'atto gradito.

### I francesi della riviera

Con un pensiero molto gentile le bande musicali della Riviera francese hanno voluto portarci il loro saluto.

Ad esse diamo il benvenuto, ringraziando della cortesia squisita.

### Il ministro Calissano

E' partito per Cuneo il ministro Calissano, che era giunto da Vià.

## Una ragazza che si getta in Po
### ed è salvata da una guardia civica

Ieri sera, poco prima della mezzanotte, una giovane donna si gettava nel Po, poco lungi dal ponte Monumentale. Si udivano un tonfo e un grido. Poche persone però si accorsero dell'atto disperato, salvo una guardia municipale, a nome Carlo Vistarini, che si avvide dalla sponda destra del pericolo che correva la ragazza, e non esitò a togliersi la giubba ed a gettarsi a nuoto per rincorrere la sciagurata. Riuscì infatti, nuotando vigorosamente, a raggiungerla. La trasportò alla riva, e colà, con l'aiuto di altre persone, le praticò la respirazione artificiale. Poi la trasportò all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari la fecero ricoverare, senza che essa avesse ricuperato la favella. S'ignora pertanto chi essa sia e non si sanno i motivi dell'insano tentativo.

### Si asfissia col carbone

Una vecchia donna, a nome Cristina Pasquale, abitante in via delle Scuole, N. 10, stanca di vivere e di soffrire, perchè affetta da parecchie infermità, che essa riteneva incurabili, accese un braciere nella propria soffitta, tappò l'uscio e l'abbaino, ed attese la morte.

In breve le esalazioni micidiali del carbone cominciarono la micidiale opera loro: poche ore dopo essa era morta.

Un medico del Municipio, chiamato colà ieri, constatò il decesso, dichiarando che era avvenuto da otto ore.

Il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria degli istituti del Valentino.

### Il Kerakiri

E' la forma di suicidio più comune — come ognuno sa — nel Giappone. Ad esso, in un momento di esaltazione, ricorse l'operaio Michele Bertinetti fu Felice, d'anni 53, abitante in corso San Martino. Il disgraziato con un affilato coltello si produsse una profonda e larga ferita al ventre, così che quasi se ne fuoriuscirono gli intestini.

Il Bertinetti, prontamente soccorso, fu medicato col preparato antisettico e gocciolo trasportato, per cura d'una guardia municipale, all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottore Campora procedette subito alla necessaria operazione chirurgica per tentare di salvarlo. Il Bertinetti fu ricoverato con prognosi riservata. Egli dichiarò che aveva compiuto il folle atto perchè stanco di vivere.

### L'improvvisa morte d'un musicante

Il musicante Filippo Felizi, di anni 76, da Legnago, era venuto colla banda della sua città per partecipare al Concorso musicale.

Ieri, nel pomeriggio, trovandosi al teatro Rossini, intento a provare per i saggi musicali, cadde a terra colpito da improvviso malore. Trasportato all'Ospedale di San Giovanni, vi giunse cadavere.

Il dott. Foà, che ne constatò la morte, la giudicò avvenuta in seguito a sincope cardiaca.

Occorre aggiungere che il musicante era già indisposto quando venne a Torino.

### Ferimento misterioso

Carlo Luigi Torta, d'anni 31, abitante in via Belfiore n. 12, fabbro, si presentò all'Ospedale di San Giovanni per farsi medicare una ferita di punta e taglio al dorso, e abrasioni multiple. Fu visitato dal dott. Campora, al quale dichiarò di essere caduto per la scala della sua abitazione.

Il medico lo dichiarò guaribile in 12 giorni, ma poichè non si spiega come un individuo possa, cadendo dalle scale, prodursi una ferita da taglio, l'agente di servizio lo fece accompagnare alla Questura Centrale, dove tuttavia egli non seppe dare altre spiegazioni.

### I guai di un proprietario

La domestica diciannovenne Omorina Fregnia, addetta al servizio della famiglia Dalmazzo in via Monzalieri n. 1, sotto il portone della casa n. 29 della stessa via, venne avvicinata da certo Cesare Scarafiotti, che dopo avere questionato con lei, la percosse brutalmente, producendole contusioni alla testa.

Essa fu medicata e giudicata guaribile in 3 giorni al San Giovanni.

### Tra vicini di casa

Certo Giuseppe Bardotti, di anni 34, abitante in via Tiziano n. 37, carrettiere, questionò con un vicino di casa, certo Giacomazzi Angelo, il quale lo percosse producendogli una ferita lacero-contusa alla fronte. Medicato al San Giovanni dal dott. Longo, fu giudicato guaribile in 40 giorni.

### Arresti

Gli agenti di Pubblica Sicurezza hanno tratto in arresto certi Ulderico Beltramo di Carlo, d'anni 19, abitante in via Santa Teresa, 15, imputato di furto; Angelo Battista fu Michele, d'anni 23, e Francesco Adorno di Giuseppe, d'anni 22, sorpresi a rubare l'orologio a tal Ettore Pastamerlo; Umberto Foglia di Efisio, d'anni 19, e Giacomo Foglia fu Luigi, d'anni 18, imputati di aver commesso il furto di 3600 lire in danno della Federazione del Libro il 31 luglio scorso.

### Atti vandalici in ferrovia

Certi casi di vandalismo non si possono spiegare come possano aver luogo per mani di persone per bene che godono fiducia e stima ed una certa serietà. Del fatto che ci viene segnalato e che ha provocato l'indignazione del pubblico che fu osservatore e le sue rimostranze, sono protagonisti alcuni signori che occuparono domenica un compartimento di seconda classe sul treno Torino-Alpignano-Settimo.

Data la grande affluenza di viaggiatori che persiste in questi giorni di feste, l'Amministrazione Ferroviaria ha creduto necessario per il buon andamento ed evitare lagnanze e proteste, di mettere a disposizione quante vetture ha di scorta ed aggiungerle ai treni appena si verifica la necessità, non tenendo conto dei vecchi tipi di vetture che sulle linee di limitata importanza giovano ancora, riparando i difetti e piccole riparazioni di cui in questi frangenti non bisogna tener calcolo. Fu per una di queste vetture che i suindicati viaggiatori ed in massima parte il signor Giulio Fissore, di Torino, trovarono motivo per fare oggetto di protesta, cominciando a lamentarsi coi personale; ma avendo da questo ricevuta soddisfazione in proposito, loro parve necessario far conoscere altrimenti all'Amministrazione Ferroviaria in quale modo si possano togliere dalla circolazione le vetture ormai fuori moda, cominciando a rovesciare i sedili trapuntati in crine. Ma al signor Fissore non bastò questo, volle di più, non potendo sfogare quanta bile aveva in corpo o per un atto di bravura rispetto ai compagni di compartimento, prese uno di questi sedili imbottiti, di un metro circa per 45 centimetri, lo scaraventò fuori del finestrino appena partiti dalla stazione di Alpignano.

Tale atto vandalico, che non è scusabile da nessuno, data la sua gravità, portò di conseguenza la richiesta della generalità del signore in questione da parte del personale, in presenza dei RR. Carabinieri di Moretta, onde mettere verbale a carico suo.

Quanti furono a conoscenza di ciò biasimarono vivamente l'operato del viaggiatore.

### Gli aggressori sconosciuti
#### Un guardiano dell'Esposizione ferito

Un guardiano della mostra stradale, all'Esposizione, mentre passava sulla strada di Cavoretto, presso quella di Moncalieri, venne avvicinato bruscamente da quattro sconosciuti che lo percossero senza motivi, per puro spirito di malvagità, producendogli contusioni multiple.

Il malcapitato tentò dapprima di difendersi, ma non potè resistere alla violenza degli assalitori e finì per cadere a terra svenuto.

Alcuni passanti lo trovarono più tardi in tristi condizioni e lo trasportarono al San Giovanni, aiutati da un milite della Croce Rossa.

Il dottor Quarella gli riscontrò, oltre le contusioni sopraccennate, la commozione viscerale e lo fece ricoverare, giudicandolo in grave stato. Non può quindi pronunciarsi sulla prognosi.

La Questura è alla ricerca dei quattro malviventi.

#### Il fuoco

Per cause non bene accertate, si manifestò l'altra sera, verso la mezzanotte, il fuoco nell'alloggio del signor Polinario Oggero, in via Nizza, 7. Questi, subito accorsi, mixtò l'opera di estinzione, validamente poscia coadiuvato dal « cittadino dell'ordine » Lorenzo Davico.

Il danno pare ascenderà a L. 300 circa, per biancheria e mobilia danneggiate, però è coperto da assicurazione.

Accorsero pure i pompieri, ma l'opera di questi non fu necessaria, poichè il fuoco era già stato domato.

## Arti e Scienze

### La ripresa di "La figlia del brigante,, al Politeama Chiarella

L'ultima operetta dell'autore di « La vedova allegra » — ultima almeno per noi — conseguì ieri sera al Politeama Chiarella un successo come di cosa nuova.

Alzo il pubblico, alzo il teatro. Non so infatti quanti fili colorò, che davano alla simpatica e candida sala un aspetto di festiva animazione, fossero tornati. Certo i dialetti più vari si incrociavano, e il motto francese guizzava, saettava, trovava l'eco più inaspettata dalle sedie chiuse alle barcacce, dalle pistes alla galleria.

Si confronti dunque un tale ambiente con quello del Carignano — freddo e quasi corrucciato, — ove « La figlia del brigante » ebbe la prima volta ora noi il battesimo dell'applauso, e si troverà le dovute conseguenze.

Un'animazione, un'espansione abbastanza insolita assistettero alla sfilata fra noi dell'operetta del Lehar. E così le accoglienze furono ottime.

Certo, e ancora una volta, colore che dal Lehar si riproducevano una sorella di « La vedova allegra » e di « Il Conte di Lussemburgo », rimasero alquanto dietro. Non dubbio infatti che qui — e specialmente nel secondo atto — l'autore brioso si evolve, e gonfia le gote, e assume atteggiamenti strani per lui e per noi.

Ma — e parmi d'averlo detto quando l'operetta fu rappresentata la prima volta — questa evoluzione, forse pericolosa per l'operetta futura, è qui contenuta ancora in limiti, che il soggetto giustifica; e ciò, che più ci offende, è anzi la disuguaglianza e la sproporzione tra le diverse parti del lavoro.

Sperò è sempre sono il secondo atto, così pittoresco, così colorito, nel pelicrono ricamo ai temi caratteristici greci, che vanno le nostre simpatie più grandi, malgrado le esuberanze e le volgarità.

L'esecuzione ieri sera fu anch'essa colorita ed efficace. Qua e là notai qualche squilibrio, qualche incertezza, qualche tendenza a strafare. Ma non tali da nuocere al buon effetto d'insieme.

L'orchestra, che ha qui una parte insolitamente importante, fu attenta e colorita, per quanto possibile dati i mezzi, ed il Gemme ricavò da essa effetti, che ci fecero perdonare gli errori di « La figlia di Madama Angot ».

La Avanti, assai aggraziata ed applaudita nella parte di Anna Mary, il Tessari, il Treves e l'Orlandi, — abbastanza misurati e piacevoli nella comicità — la Murici, la Del Lago provocarono frequenti applausi.

E lo zelo e l'affiatamento degli altri, e la signorilità della messa in scena giovarono all'esito assai buono dell'opera del Lehar.

Essa si replicherà domani.

Per questa sera « Il capitan Fracassa » per serata di gala in onore della giuria e degli intervenuti al Concorso internazionale di musica.

### I nuovi lavori cui attende Leoncavallo

**Roma, 14, sera.**

Mandano da Montecatini che, interrogato sulle nuove opere a cui attende, il maestro Leoncavallo ha detto che l'operetta *Reginetta* è finita. Essa sarà rappresentata a Bologna nel carnevale e sarà messa in scena dalla compagnia Caramba.

Il libretto di *Reginetta* è del Forzani, il quale avrebbe fatto un libretto pieno di satira arguta. La parte comico-sentimentale ha la prevalenza, ma è felicemente innestata con uno spunto di satira. Si tratta di un giovane re che per amore scopre con i rivoluzionari per farsi cacciare dal trono e sposare la ragazza amata. Il primo atto si svolge a Londra, gli altri due a Portowa, il paese del re. Nella operetta predomina una parte principale che è quella della *Reginetta delle Rose*; vi sono poi la principessa reggente, un aiutante di campo molto comico, alcune figure di ministri e di cospiratori.

Leoncavallo lavora pure intorno ad un'opera, *La forestia marmora*, libretto di Cavacchioli. L'ambiente è dato dalla campagna romana. Vi sono caratteri molto forti e ai quali il maestro intende dare il più grande risalto. L'opera, in due atti, sarà data nella prossima primavera.

Inoltre Leoncavallo ha detto di occuparsi del *Prometeo*, a Tita Ruffo, che ne sarà l'interprete principale e per il quale si può dire che il maestro più specialmente lo scrive, lo attende vivamente. Nel *Prometeo* il Maestro tenterà una novità scenica. E' in un'atto: non è un libretto: è un poema. Sono versi a ritmo greco: Arturo Colautti pare sia stato veramente felice.

Leoncavallo ha soggiunto che mentre riposa sulla *Reginetta* ed alterna il *Prometeo* con *La foresta marmora*, sta pensando ad un lavoro sulle alpi africane, ambiente selvaggio caratteristico e meraviglioso. Il libretto sulle alpi africane è affidato a Forzani e Cavacchioli.

## SPORT

GINNASTICA

### Il Concorso di Locarno
#### Un ginnasta annegato

**Locarno, 14, sera.**

Oggi sono continuate le gare e il convegno ginnastico italo-svizzero in Locarno.

Le gare svolte finora sono quelle di sezione con i preliminari di esercizi individuali, facoltativi, e quelle obbligatorie per eguadre con tema dato all'ultima ora dalla Commissione.

Domattina si svolgeranno i concorsi artistico e nazionale con lotta svizzera e libera, quindi nel pomeriggio gli esercizi di assieme prima della premiazione.

Non è possibile dare ancora alcun risultato; questo è certo però che le squadre italiane nel maggior numero figureranno in primo posto. Esse fecero ottima impressione sulla Commissione per la disciplina, precisione ed eleganza di movimenti.

Gli stessi buoni risultati forse anche migliori sono assicurati per i concorsi individuali.

Un'altra nota calda di simpatia tanto gradita dai ginnasti d'Italia fu portata anche oggi a mezzogiorno dal sindaco di Locarno on. Baldi, in un discorso tenuto alla « Cantina ».

La cronaca della festa deve segnalare oggi una triste sciagura. Nel pomeriggio, verso le tre, mentre sul campo, innanzi a discreta folla le ultime sezioni facevano le loro prove, si sparse la voce fra la folla che un giovane era annegato nel lago poco lontano.

Tutti gli spettatori, compresi molti ginnasti abbandonarono il campo per recarsi sul posto della disgrazia. La notizia pur troppo era vera.

Un giovane diciottenne, Mario Dossi, di Monza, erasi recato con suo fratello e con altri compagni a prendere un bagno, ma spingendosi troppo oltre, si inabissò in un improvviso avvallamento della riva dove l'acqua è alta sette metri, nè più ricomparve.

La scena avvenne innanzi agli occhi del fratello, che livido di terrore, voleva egli pure gettarsi nel lago per perirvi. Fu a stento, dopo mezz'ora di ricerche penose, che l'annegato fu visto attraverso le acque trasparenti, da un compagno ginnasta. Tosto un barcaiolo si tuffò fino al fondo, traendone il cadavere, per depositarlo sopra una barca e trarlo quindi a riva, dove attendeva un medico. Ma ormai era troppo tardi; il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria del cimitero, in attesa delle disposizioni che prenderà la famiglia.

La disgrazia ha prodotto vivo dolore in tutta la cittadinanza di Locarno. Il Dossi Mario non partecipava al concorso, pur essendo ginnasta appassionato. Egli seguiva il fratello, membro della Società « Forti e Liberi » di Monza.

NUOTO.

### I campionati militari a Spezia

Ci telegrafano da Spezia 14, notte:

Nel pomeriggio, lungo la passeggiata Costantino Morin, promossa dalla Società Sportiva Rari Nantes, si svolsero i campionati di nuoto del Regio Esercito e della Regia Marina. Percorso 500 metri con giro di boa.

Nel Campionato della Marina (partenti 6): giunsero: 1.o Germignani Luigi, sotto-capo torpediniere, in 7'53"; 2.o Goffredo Emanuel, torpediniere; 3.o De Pasquali Francesco, torpediniere.

Nel Campionato del Regio Esercito (partenti 7), giunsero: 1.o Fausto Angelo, in 8'12", soldato del 41.o fanteria, campione del Tevere; 2.o Tazza, soldato di cavalleria « Nizza »; 3.o Chiesa Omero, del Collegio militare di Roma.

Domani avrà luogo il Campionato militare (alla prova decisiva tra i campioni del Regio Esercito e della Regia Marina (percorso metri 1500, con giro di boa). Al Corpo cui appartenne il vincitore verrà consegnata la Coppa d'argento, dono di Sua Maestà il Re.

CICLISMO.

### Il Campionato della "Fiat,,

Sotto il patrocinio della « Stampa Sportiva » è indetta per il 27 agosto una corsa ciclistica sul percorso Torino-Pinerolo-Pinasco-Avigliana (Km. 70), riservata a tutti gli impiegati ed operai di tutti i reparti delle Officine Fiat, montanti macchine di qualunque marca. La tassa d'iscrizione è fissata in Lire tre, da pagarsi all'atto dell'iscrizione. (Della tassa d'iscrizione darà diritto al Banchetto che avrà luogo ad Avigliana dopo la corsa). L'iscrizione dovrà essere indirizzata alla Sezione Ciclì-Reparto Corse. Il numero di partenza sarà quello d'iscrizione.

A Pinerolo funzionerà un controllo a firma. Sono vietati gli allenatori, qualunque rifornimento prestabilito, come pure è vietato farsi spingere o tirare da qualunque mezzo. A tutti gli arrivati in tempo massimo, medaglia ricordo. Il tempo massimo stradrà un'ora dopo il 1.o arrivato.

### L'esito della corsa ciclistica del "Bol-d'Or,, di Bruxelles

**Bruxelles, 14, sera.**

Ieri sera si è svolto il Bol-d'Or ciclistico di 24 ore. E' giunto primo l'*équipe* belga Vandenvergne e Matlis; 2.o l'*équipe* francese Garrigou e Trousselier; 3.o l'*équipe* belga Sales Verfraeten; 4.o l'*équipe* francese dei fratelli Georget.

AVIAZIONE.

### Radley attraversa la Manica in aeroplano senza scorta

**Calais, 14, sera.**

L'aviatore Radley partito ieri sera al disopra del mare ha raggiunto Dover e ha compiuto il viaggio in direzione di Folkestone.

### Aviatori che cadono
#### Lebrun leggermente ferito

**Novara, 14, sera.**

Durante il circuito aereo l'aviatore Lebrun è caduto in seguito all'arresto del motore riportando lievi contusioni.

#### Un'altra caduta di Tyke

**Blankenberg, 14, sera.**

L'aviatore Tyke ha urtato contro il filo di ferro che circondava l'aerodromo. L'apparecchio si è fracassato ma l'aviatore è rimasto incolume.

### Suicidio o delitto?

**Savona, 14, sera.**

Nel pomeriggio alcuni cacciatori scoprirono in aperta campagna nella frazione Sanda, nel Comune di Celle Ligure, il cadavere di una giovane donna in stato di avanzata putrefazione. Evidentemente trattasi di un delitto, il cui movente è ancora sconosciuto. Si attribuisce a scopo di furto oppure a delitto passionale. L'autorità giudiziaria ancora non è riuscita ad identificare l'infelice, che però si presume sia tale Rebaglini Rosa, la quale da dal giorno è era sparita dal suo domicilio non facendovi più ritorno.

### Due morti e sei feriti gravemente per la caduta di fulmini

**Pisa, 14, sera.**

Un furioso temporale si è scatenato, ieri sera, sopra i paesi di Sant'Anna e San Prospero, nel Comune di Cascina. Benchè la campagna non abbia risentito danno, però si han

# ULTIME NOTIZIE

## Il conflitto
### fra l'Arciduca Ereditario d'Austria e il Ministro della Guerra

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Vienna**, 14, notte.

Il *Montags Journal* ha interessanti rivelazioni sul retroscena del conflitto fra l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando e il Ministro della Guerra.

L'origine del conflitto risale a quando in Austria era al potere il barone Peck, che introdusse il suffragio universale e stipulò il compromesso economico con l'Ungheria. Il Ministro della Guerra, d'accordo col barone Peck, fece agli ungheresi delle concessioni che l'arciduca trovò dannose al principio dell'unità dell'esercito. L'Arciduca trovò poi a ridire anche per certe insufficienze strategiche dell'amministrazione della guerra. Quando venne in campo il problema se si dovessero costruire oppure no delle *dreadnoughts*, chi vinse fu il partito guerrafondaio guidato dall'Arciduca, contro il partito difensivo, che aveva a capo il Ministro della guerra. La costruzione delle *dreadnoughts* fu decisa, ad onta dell'opposizione del Ministro della guerra; e da allora i rapporti fra l'Arciduca, il Ministro della guerra e il Presidente del Consiglio si fecero pessimi. Si narra che mentre l'Arciduca si trovava con la sua famiglia all'isola di Brioni, presso la costa istriana, ai due ministri pervennero tali lettere dall'Arciduca da far loro desiderare che l'Arciduca tornasse presto a Vienna, per non ricevere almeno più simili rabbuffi epistolari.

Un altro episodio interessante fu questo. Sulla piazza dove è il ministero della guerra sorge un monumento a Radezky. In quel luogo, in quella piazza fu fatta una festa in occasione di un anniversario di Radezky; e fu allora che il dott. Lueger, borgomastro di Vienna, e capo del partito cristiano sociale, ora defunto, tenne quel suo discorso in cui augurò che venisse un altro Radezky per far assaggiare il bastone austriaco all'Italia. In quella solennità il Presidente del Consiglio Peck, con un pretesto, non intervenne; e questo indispettì l'Arciduca.

Poi vi fu anche lo scandaloso processo intentato od un generale, a nome Kolischer, contro alcuni alti ufficiali, processo in cui si parlò di certe provvigioni per la somma di centomila corone, che accrebbe ancora il malcontento dell'Arciduca contro il Ministro della guerra. Anche i citati occasione si disse che l'Arciduca avrebbe espresso il suo sdegno, con quella franchezza di parola che lo rende temuto anche ai suoi intimi.

Il giornale poi dice che in seguito al ritiro del Ministro della guerra si cambierà l'indirizzo di quel dicastero. Il vero capo superiore dell'amministrazione militare sarà il capo di Stato Maggiore, e il Ministero della guerra non sarà che un funzionario esecutivo a lui subordinato. Sta però a vedere se i due Parlamenti, austriaco e ungherese saranno d'accordo in questo cambiamento. Fra i parlamenti e l'Arciduca potrebbe impegnarsi una lotta seriamente pericolosa. L'Arciduca Ereditario è descritto come uomo tenace e ostinato nei suoi propositi. «Potrebbe accadere — aggiunge il giornale — che i due Parlamenti si risolvano a sfidare chi tentasse ripetere il *sic volo sic jubeo*».

## L'odio dei Tedeschi contro gli Czechi
### ravvivato dalle feste dell'"Unione di Boemia,,

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino**, 14, notte.

Ieri mattina, poco dopo le 5, giunsero a Berlino trecento czechi di Praga per partecipare alle feste della locale «Unione di Boemia», in occasione del cinquantenario della sua fondazione. Nonostante l'ora mattutina, e benchè si fosse propalata la notizia che gli czechi sarebbero giunti molto più tardi, parecchie migliaia di persone, appartenenti all'Unione pangermanista, si erano dati convegno immediatamente alla stazione, che però era custodita dalla Polizia. Appena gli czechi scesero dal treno, i pangermanisti cominciarono a urlare loro che si togliessero il distintivo, il che fu subito fatto. Appena arrivati gli czechi, i tedeschi cominciarono a cantare l'inno nazionale, ma questa dimostrazione fu impedita dalla Polizia.

Alla sera vi fu una riunione degli czechi; ma ad un certo momento un colpo di rivoltella, non si sa da chi sparato, andò a colpire una finestra dei locali in cui essi si trovavano riuniti, provocando alquanta agitazione. Non vi fu però nessun ferito.

In una riunione della Lega nazionale tedesca è stato votato un ordine del giorno di protesta contro ogni festa cecoslava nella capitale dell'impero tedesco. L'arrivo degli czechi fu dichiarato una sfida alla popolazione tedesca. «I tedeschi — si disse — non hanno alcun motivo di concedere ospitalità ad un popolo che ha abbondantemente dimostrato il suo odio contro tutti i tedeschi, e cerca di opprimere con tutti i mezzi i fratelli tedeschi dell'Austria».

## Una prossima crisi del Gabinetto ottomano?

**Costantinopoli**, 14, notte.

Corrono sempre le voci circa una prossima crisi del Gabinetto. Il «Tanin» critica l'attuale ministero dicendolo irregolare e osservando che esso non ha più alcun appoggio del Comitato Giovane Turco. Il Comitato avrebbe approfittato della uscita di Rifaat Pascià dal Gabinetto, per sostenere che è necessario un forte ministero giovane turco, possibilmente con a capo l'ex ministro delle finanze, Djadif Bey, il quale ora si trova in viaggio per l'Anatolia Orientale e avrebbe ricevuto un invito telegrafico di affrettare il suo ritorno a Costantinopoli.

Anche il viaggio in Europa del Gran Visir sembra essere oggetto di discussione nel Comitato; mentre il Gran Visir aveva intenzione di partire nella prossima settimana, oggi un membro dirigente del Comitato ha dichiarato che partirà soltanto dopo il Ramadan, cioè verso la fine di settembre.

## Il caldo e le sue vittime in Germania

*(Servizio speciale della Stampa)*

**Berlino**, 14, notte.

[illegible] per giovare una estate così calda [illegible] di Berlino, devono [illegible] deciso perfino di pre- [illegible] bibliche.

[illegible] la cronaca è ugual- [illegible] Il Reno ha fatto [illegible] ieri annegarvisi [illegible] ragazzi e una

## Le trattative franco-tedesche
### attraverso i commenti berlinesi

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino**, 14, notte.

Le notizie datevi ieri sera con tutte le riserve, della prossima andata di Kinderlen Waechter a Marienbad per un periodo di cura, viene oggi smentita dai giornali locali, come priva di fondamento. Si fa notare che basterebbe, a prova della insussistenza di questa notizia, il fatto che il ministro degli esteri è tornato da poche settimane da Kissingen, dove ha compiuto la sua lunga cura. Cadrebbe così anche un'altra supposizione, che qualche giornale avanza: che cioè il giorno per l'arrivo a Marienbad non sarebbe il 22 agosto, ma il 27 settembre.

Nella cronaca di oggi è ancora da segnalare una breve apparizione di Bethmann Hollweg a Berlino nelle ore antimeridiane. Il Cancelliere è ripartito nel pomeriggio per Hoensinoe. Si vuole trovare una relazione fra questo viaggetto e le trattative che continuano ininterrottamente al ministero della Wilhelmstrasse. Quanto tempo dureranno ancora, non è possibile stabilire. Stamane un giornale molto bene informato, la «Vossische Zeitung», aggiunge di poter assicurare che le trattative dureranno ancora molte settimane, e che molto probabilmente non si avrà una definizione prima della metà di settembre. Stasera invece in alcuni circoli nazionalisti si afferma che si è vicini all'accordo definitivo. Delle due versioni quale possa essere l'esatta non è facile conoscere. Bisogna tuttavia notare che l'affermazione della «Vossische Zeitung» si basa sul preteso viaggio di Kinderlen Waechter a Marienbad il 22 settembre.

Le polemiche sui possibili compensi sono ormai terminate. Vi posso assicurare che non si parla in nessun luogo di una probabile cessione alla Francia della colonia tedesca del Togo. Questa ipotesi, avanzata molto tempo fa, è ora generalmente scartata. Continuano invece le polemiche fra la «Post» e il Governo, il giornale pangermanista non si è ancora dato pace della lotta che gli si è fatta per le sue escandescenze contro il Kaiser e i suoi ministri; e anche stasera, rifacendo la storia della questione, continua nei suoi attacchi che la «Norddeutscher Allgemeine Zeitung» ha chiamati indegni di un giornale tedesco.

Stasera poi la «National Zeitung» afferma che è imminente un viaggio del ministro degli esteri a Wilhemlohe, dove il Kaiser è arrivato questa sera.

Infine si smentisce la notizia di fonte parigina di una agitazione nel distretto di Gex.

## Sanguinosa rissa tra carlisti e radicali
### a Garcia

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Barcellona**, 14, notte.

Una rissa sanguinosa è avvenuta a Garcia, vicino a Barcellona, fra radicali e carlisti. I primi avevano organizzato oggi una festa su una piazza, cui assistevano parecchie società corali; alla fine della festa queste intesero di mettersi a cantare la Marsigliese. Gruppi carlisti, attirati dall'inno repubblicano, si avvicinarono allora ai radicali in una attitudine ostile e minacciosa. I carlisti erano armati di lunghi coltelli, che scintillavano minacciosi alla luce del gas.

Una violenta, sanguinosa rissa a corpo a corpo si impegnò subito fra i due campi. Dopo alcuni istanti gli agenti accorsero, guidati dalle grida: e trovarono steso senza conoscenza un giovane radicale, colpito con una coltellata al ventre, che fu trasportato all'ospedale in stato disperato, e un carlista gravemente ferito da un colpo di rivoltella al torace. Il suo stato è pure gravissimo. Molti sono feriti leggermente; alcuni hanno preso la fuga, favoriti dall'oscurità, per non essere arrestati.

La guardia civile, che occupa la città di Grcia, per la repressione dei nuovi disordini ha occupato militarmente la piazza. I carlisti ed i radicali sono estremamente sovraeccitati, donde degli scontri più sanguinosi son a temersi. (Journal)

## Del viaggio a Roma di Steinender e dei suoi amici
### non sarebbe più il caso di parlare

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Vienna**, 14, notte.

Il *Morgen* dice che i circoli parlamentari di Roma si sarebbero meravigliati di non udire più parlare del viaggio progettato dal deputato Steinender con un gruppo di parlamentari a Roma. Nella Città Eterna si ha buona memoria, e vi si attende la visita dei tedeschi, promessa dall'on. Steinender, che era stata differita a causa della campagna elettorale. Le elezioni sono passate, ma non si ha bisogno di alcun preparativo per un viaggio a Roma. Ciò apparisce tanto più strano dopo il discorso recente del presidente della Camera, Sylvester, il quale aveva pure affermato la necessità di rendere più stretti i rapporti fra Austria e Italia. Annunziare e poi fare il nesci non sarebbe il mezzo più adatto per migliorare quei rapporti; perciò in Roma si spera sempre che Steinender ed i suoi amici si ricordino della promessa fatta.

Ma, purtroppo, pare che le speranze degli uomini politici austriaci in Italia non si avverino. Il vento è cambiato: e il partito nazionale tedesco nelle elezioni è riuscito composto di elementi così poco liberali che probabilmente del viaggio a Roma non si parlerà più.

## Il colera
### Seriamente combattuto a Marsiglia

*(Servizio speciale della Stampa)*

**Marsiglia**, 14, notte.

Il colera a Marsiglia si diffonde in modo sempre più minaccioso. All'Asilo per pazzi di Marsiglia nuovi casi di colera si sono manifestati.

L'isolamento del centro di infezione, come vi ho già detto, è assicurato. Ciò nondimeno i medici hanno scoperto nel ruscello Jarret, che scorre lungo questo stabilimento, dei bacilli, che provano che l'acqua che entra nella città è contaminata. Si sono prese misure igieniche severissime per impedire l'estendersi del morbo.

Le autorità militari intanto, per misura di precauzione, hanno fatto partire il 9.o reggimento ussari dal campo di Carpiargue. Nuovi ordini ministeriali prescrivono la partenza del 141.o reggimento di fanteria. Questo reggimento ha lasciato Marsiglia stasera, alle 8,50, e si è recato a Nimes. Inoltre il 3.o reggimento di fanteria partirà fra poco, pure a causa del colera.

## Disastro ferroviario presso Monaco
### 25 feriti

**Parigi**, 14, notte.

Un dispaccio da Monaco di Baviera ai giornali annuncia che a Starberg, presso Monaco, una vettura fu urtata da un treno viaggiatori.

Vi sono [illegible] feriti.

## La grave situazione dell'Inghilterra
### tra le "serrate,, padronali e gli scioperi operai

*(Servizio speciale della Stampa).*

## Lo sciopero dei "dockers,, londinesi
### si inasprisce

*(Servizio speciale della Stampa)*

**Londra**, 14, notte.

Il mondo del lavoro in Inghilterra è disorganizzato, tormentato, in subbuglio. Tutte le provincie dal nord al sud, dall'est all'ovest mandano le stesse notizie di scioperi e disordini, di stazioni deserte e di posti abbandonati. I vecchi scioperi vanno ingrandendosi, i nuovi si fanno sempre più numerosi. Quando una categoria di personale ha ottenuto soddisfazione alle proprie domande, ne sorge un'altra ad accampare nuove pretese.

Il fatto importante è che questi scioperi avvengono quasi tutti senza consenso o consiglio dei capi delle *Trades Unions*, i quali li disapprovano anzi apertamente. La Federazione dei ferrovieri ha ufficialmente dichiarato che non era stata essa a promuovere lo sciopero sopra parecchie delle linee ferroviarie. Tuttavia, specie sulla North Eastern Railways e sulla Great Western Railways gli ostacoli al traffico sono gravissimi.

Sono avvenuti disordini a Bristol ed a Sheffield dove i ferrovieri si rifiutarono di scaricare i treni merci: si è parlato e si parla di una grande Federazione di trasporti, la quale comprenderebbe almeno trecentomila operai. Sarebbe questa, a dire degli organizzatori, la più potente organizzazione di lotta del mondo operaio.

Intanto la situazione a Londra, se si è un poco migliorata, non si può dire nemmeno soddisfacente.

Subito ieri si era sperato che lo sciopero dei *dockers* fosse completamente sedato. Ma, invece, questi oggi, alla ripresa del lavoro, si è trovato che molte questioni erano ancora da risolvere; e così appena il treno per conto degli operai ha ripreso il lavoro. Le Autorità del porto di Londra rifiutano di riprendere gli operai delle squadre precedenti che hanno lasciato il lavoro all'epoca dello sciopero senza dare una settimana di preavviso; gran parte degli operai rifiutano di riprendere il lavoro se non verranno riammessi anche i loro compagni, in parecchi depositi, poi, gli operai che si sono presentati questa mattina, credendo che si applicassero i nuovi patti, hanno trovato che gli armatori ed i padroni non erano affatto disposti ad aumentare i salari.

Ora, gli uomini hanno rifiutato di riprendere il lavoro. Ben Stiles che è a capo di questo movimento ha pubblicato un manifesto violentissimo, dicendo che gli operai non debbono essere trattati come bestiame.

Al *docks* vittoria. I portatori di carbone hanno consentito a caricare certe navi, ma nel pomeriggio si rifiutarono di continuare il lavoro. Così di minuto in minuto giungeva oggi l'annunzio di nuove diserzioni dal lavoro.

Era corsa anche voce che i trasvieri ed impiegati della ferrovia metropolitana (ferrovia elettrica sotterranea di Londra) avrebbero lasciato il lavoro, ma la notizia non è confermata. Almeno questo movimento non avrà luogo per ora.

### Situazione grave a Manchester

La situazione in tutta l'Inghilterra è molto grave. La grande «serrata» minacciata nei dockers di Liverpool è stata effettuata questa sera (ieri, 70 mila uomini sono rimasti senza lavoro. Domani questi 70 mila cresceranno fino a 100 mila. Una intera brigata di fanteria, due reggimenti di cavalleria, oltre a centinaia di agenti di Polizia, sono stati inviati dalle città vicine. Nelle altre città la situazione è la seguente: a Manchester la situazione si è fatto oggravata che il lord mayor fu immediatamente richiamato dai laghi, dove si trovava, ed ha viaggiato tutta la notte per raggiungere la città. Parecchie migliaia di ferrovieri sono stati in sciopero per tutta la settimana passata, ma, ora, ad essi si sono aggiunti tutti gli operai addetti al trasporto di latte e cinque le compagnie ferroviarie che fanno capo a Manchester. Questo sciopero è stato effettuato in massa questa sera ad ora lardissima.

(Daily Chronicle).

### Saccheggi, incendi e ferimenti a Liverpool

**Liverpool**, 14, notte.

Il magistrato sir Thomas Hughes è stato preso a sassate e ferito alla testa. Nel pomeriggio gli scioperanti aggredirono un carro carico di pane lo fatto ribaltare e saccheggiato. La Polizia e intervenuta e la accolta da colpi di pietra e da bastonate. Nacque un serio conflitto. Vi sono parecchi feriti e contusi. Le strade poterono essere sgombrate soltanto con grande difficoltà. Questi oggi soltanto, poi, si può misurare tutta l'estensione dei disordini avvenuti ieri sera e questa notte. La popolazione di Liverpool sembra più pretissima in tutto di rivoluzione. Le strade per cui vennero fatte le dimostrazioni sono ancora tutte ingombre di veicoli, di tegole, di bottiglie rotte, di ciottoli, ecc. La Polizia è stata assalita a colpi di tegole dai tetti. La folla aveva pure acceso per le strade i fuochi per impedire che la Polizia a cavallo passasse delle cariche. Tutti i vetri dei fanali e dei negozi sono stati rotti. I magazzini di un negoziante di stoffe vennero veramente devastati. Quatro vi si trovava vennero ammucchiati per la strada.

Pure saccheggiata venne una casa di pegni in via Principe Eddin. La Polizia, per quanto pronta a giungere, non potè impedire il saccheggio. In Hunter Street vi fu una vera battaglia, la quale è durata fin oltre mezzanotte. Quando apparve l'alba, questa mattina, le strade presentavano l'aspetto di saccheggio e della rovina. Sono state arrestate circa 200 persone.

Intanto, sono stati inviati a Liverpool per timore di nuovi disordini, forti rinforzi. Nella mattina gli scioperanti hanno tentato di assalire parecchi carri, che uscivano dai depositi dei mercati. I carri erano scortati da gendarmi e la folla venne respinta.

A proposito dei disordini di ieri, qualcuno afferma che la Polizia ha veramente esagerato nel sedare la dimostrazione, tanto che ha colpito alcuni degli inoffensivi spettatori.

A Liverpool la situazione è particolarmente grave, giacchè i centri di disordini sono due: quello dei ferrovieri e quello dei dockers.

Oggi sono avvenute nuove risse a Birkenhead. Due «policemans» sono stati feriti gravemente. A Newcastle un operaio manovratore dei depositi merci ha rifiutato di spedire le merci a destinazione delle città attualmente in sciopero.

Uno dei capi ha assicurato questa sera che tutti i centri del Lancashire e del Yorkshire saranno colpiti dallo sciopero tra poco. A Southampton nei docks, i carbonieri di carbone si sono rifiutati di fare le provviste di carbone del piroscafo americano «Philadelphia» e non riprenderanno il bivaro che altrove avranno ricevuto dieci centesimi di più per tonnellata.

A Bristol il movimento nel deposito merci della Great Western non ha fatto che ingrandire in questi ultimi giorni. I dockers fanno causa comune con gli impiegati ferroviari. A Glascow la Polizia è stata nuovamente obbligata ad impiegare i suoi bastoni per respingere gli scioperanti, che in via Paisley hanno riversato un tram. La Polizia a cavallo ha fatto parecchie cariche. La folla si è dispersa lentamente. Parecchi arresti sono stati operati in questo pomeriggio.

(Daily Chronicle).

## Niente sarà fatto
### che possa indebolimento dell'autorità di polizia alla Camera dei Comuni

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Londra**, 14, notte.

La calamità, che egziano il mondo operaio ed industriale in questi giorni, occupano i membri del Parlamento più di ogni altra questione. Le interrogazioni sono state poste nella seduta di oggi. Il ministro Asquith non era al suo posto, ma la Camera ha appreso con soddisfazione dall'on. Lloyd George che il primo ministro ed il presidente della Board of Trade sono ora impegnati a considerare i mezzi per prevenire i disordini industriali e per abbreviarne la durata.

L'esposizione fatta da Churchill, ministro dell'interno, sulla situazione a Londra, lo rassicurerebbe. Egli, però, aveva notizie piuttosto scoraggianti da Liverpool. Il ministro dell'interno parlò in modo assai grave, con fermezza, senza esitazione, per quanto riguarda Londra. Egli disse che nessun provvedimento speciale si prendeva per il momento. Tuttavia si sarebbe ricorso a queste se le necessità della cosa lo richiedeva opportuno per preservare la pace ed assicurare il rifornimento di viveri. Churchill difese i provvedimenti dell'invio delle truppe a Liverpool e respinse l'osservazione di un membro della Camera dei Comuni che la presenza dei militari era stata provocante. Il leader del partito del lavoro Mac Donald attribuì tutti i disordini di Liverpool alla Polizia, ma il ministro dell'interno si rifiutò di discutere su tale insinuazione. Raccontò alla Camera che nelle circostanze presenti, mentre la Polizia ha tante difficoltà da combattere, il Governo e la Polizia hanno bisogno di tutto l'appoggio dell'opinione pubblica. Egli aggiunse che niente sarà fatto che sonni indebolimento dell'autorità della Polizia.

### La polizia carica gli scioperanti a colpi di bastone

**Glascow**, 14, notte.

I conflitti fra gli agenti di Polizia e gli scioperanti sono ricominciati ieri sera. Sono stati operati numerosi arresti e vi sono parecchi feriti, specialmente fra gli agenti di Polizia. Oggi poi, nel pomeriggio, gli scioperanti hanno arrestata la circolazione delle tramvie. La Polizia li ha caricati a colpi di bastone. E' stato operato qualche arresto.

### Il commercio del pesce arenato

**Grimsby**, 14, notte.

Gli operai delle cave, gli scaricatori ed i portatori di carbone del bacino si sono messi in sciopero. Nessun bastello ha potuto partire. Il grande commercio del pesce di Grimsby sarà sospeso, se non interverrà una soluzione.

### Lo sciopero nel porto di Rotterdam

**Rotterdam**, 14, notte.

E' scoppiato lo sciopero generale fra i meccanici e i macchinisti di tutti i rimorchiatori, ciò che causa una grande perturbazione nel porto. Gli scioperanti esigono un aumento di salario fino a sedici fiorini.

## Spaventoso disastro marittimo
### Trenta persone smarrite in alto mare?

**Aden**, 14, notte.

Il vapore inglese *Yiftahire*, diretto dall'Australia in Inghilterra, si è incagliato a venti miglia dal Capo Guardafui.

La nave, coperta dalle onde, è stata abbandonata. Il capitano e una parte dell'equipaggio sono stati raccolti a bordo del vapore *Adour*, delle *Messageries Maritimes*. Mancano due canotti recanti trenta persone fra le quali due donne.

Il trasporto *Dalhousie* e la cannoniera italiana *Volturno* partono per ricercarli.

### 1200 studenti di medicina russi radiati dalle Università

**Berlino**, 14, notte.

Secondo un dispaccio da Pietroburgo al *Tages Zeitung*, 1200 studenti in medicina sono stati, per decisione ministeriale, radiati dalle Università.

## Come si è svolta la visita del ministro della Marina alla "San Giorgio,,

**Napoli**, 14, sette.

La Ditta Calabrese, assuntrice dei lavori marittimi del porto di Napoli, ancora intervistata riguardo alla questione della boa, in seguito a quanto vi ho già trasmesso, aggiunge:

— La vecchia boa è stata sostituita sabato stesso da un gavitello; e questo risulta 15 metri più lontano verso terra della nuova boa. E' elementarmente conosciuto che la boa è un avvisatore di pericolo, e che anche le piccole imbarcazioni vanno sempre lontano da essa. La nostra impresa esegue ordini superiori tassativi: essa mutò quella e quell'altra boa perchè corrosa, e niente più. Non si dovrebbe dire altro; e Badate: non dovete tenervi a tale o a tale altra profondità; perchè questo esclusivamente compete all'ufficio idrografico. Ora quale e quanta dovrebbe essere la nostra responsabilità? Noi non abbiamo fatto che eseguire un ordine venutoci. Regolarmente è stabilito che le navi di grosso tonnellaggio debbono mantenersi molti metri lontano dalla boa, la quale, come abbiamo detto, dà il segnale di un vicino pericolo.

### Sulla nave paralizzata

Quando, alle 16, oggi venne dalla *San Giorgio* segnalato che la torpediniera *Albea* portava a bordo il ministro della marina, giunta l'*Albea* nei pressi della *San Giorgio*, vennero dalla *Pisa* sparate le salve d'uso, mentre sulla *San Giorgio* si attendeva a fare un po' di vin, a mettere un ordine relativo in quell'aggrovigliamento di gomene, di cuteè e di cannoni che fa rassomigliare la bella nave ad una grande officina messa sossopra. A bordo regnava un lavoro febbrile: i marinai correvano da poppa a prua, gli ufficiali davano ordini sopra ordini.

L'*Albea* si fermò presso Pisa, donde scese nella torpediniera l'ammiraglio Garelli, al quale, come è detto, è stato dato incarico di eseguire una inchiesta e di assodre le eventuali responsabilità. Il ministro Cattolica col generale Valsecchi, ispettore generale del genio navale, e col suo aiutante di bandiera, in una lancia a vapore dalla *Pisa* si recarono alla nave incagliata, sul barcarizzo della quale erano a ricevere il ministro gli ammiragli Boet e Martini, col comandante Albenga e l'interessato maggiore della «San Giorgio». Nel volto di questi ufficiali che aspettavano il ministro era un'ombra di melanconia. Le salve che la nave fece questa volta non indicavano la gioia, chè gioia non vi può essere a bordo finchè la «San Giorgio» rimane lì: la chiglia colpita, priva di vita. Il ministro portò la mano al cappello — vestiva l'abito borghese — quindi, seguito dal comandante e da tutti gli ufficiali superiori, si recò nella cabina del comandante.

Quivi ebbe luogo fra il ministro, il comandante Albenga, l'ammiraglio Boet e l'ammiraglio Garelli, una lunga conferenza, nella quale vennero illustrate al ministro le ragioni del gravissimo incidente e le questioni riguardanti la posizione della boa. Su questa importante questione il ministro portò a lungo il suo esame, osservando le carte idrografiche.

Il ministro si mostrò già edotto pel di ogni cosa, e seguito dagli ammiragli e dal comandante iniziò una lunga, minuziosa visita alla nave, così tragicamente provata dalla sventura.

Il ministro si recò dapprima a poppa, dove sono in confusione indescrivibile pezzi di macchine elettriche, pezzi di altre macchine, bisogne sbarre di ferro, ancore, munizioni, che ancora non sono state sbarcate, quindi sulla macchina torre, donde si allungano le bocche dei cannoni da 254. Il lavoro alacre dei marinai e degli operai si nasconde per smantellare i pesanti torrioni. E' qui che l'inclinazione della tolda è sensibilissima, impressionante assai. E' qui che si mostra tutta l'asperità del granitico scoglio che tiene inesorabilmente l'incrociatore. Il ministro si sporse dalla murata di sinistra, che è la più rialzata, ed inoltrò ed incoraggiò i marinai che lavorano al disincaro, per l'opera dei quali il comandante Albenga ha parole di lode sincera.

Il ministro, quindi, sempre seguito dal gruppo degli ufficiali superiori, scese giù, ad osservare gli scompartimenti invasi dall'acqua, dove lavorano, oltre le due mogie della *San Giorgio*, anche una del rimorchiatore *Atlante*, con ben sei manichette, da stamane messe in opera. Poi il ministro osservò l'altro rimorchiatore *Ercole*, giunto verso mezzogiorno.

Dopo che tutto è stato osservato, la visita continua sopra, a prua, dove è la grande lorre da 254, che è stata già smontellata, ed i cui cannoni saranno fra stasera e domattina sbarcati e trasportati su di un largo pontone, che attende in Arsenale. Dalla prua, il ministro si sporge e con un cannocchiale guarda tutto intorno l'immane distesa d'acqua, mentre il comandante e l'ammiraglio Garelli gli additano lo scoglio della Gaiola.

Presso la scaletta il ministro, prima di andare via, chiede conto degli ultimi lavori dei palombari, mostrando anche egli fiducia nell'opera del cav. Serra, noto ormai per la sua perizia in tale materia.

Nel gruppo formato dagli alti ufficiali le previsioni che si fanno sono le più ottimistiche perchè si spera, mercè l'operosità continuamente pulsante dei volenterosi marinai, si quali si sono aggiunte le maestranze della *Pisa*, di poter trarre fra qualche giorno la *San Giorgio* dalla secca e liberarla infine dalla stretta immane che già l'ha troppo dilaniata.

Sono le 17 allorchè il ministro della marina, assistito da tutti i presenti, scende dalla *San Giorgio*, che ha per un'ora intera minuziosamente visitato, rendendosi perfetto conto dell'entità del disastro.

## Violentissimi uragani nel dipartimento del Varo
### Due italiani colpiti dal fulmine

**Tolone**, 14, notte.

Sono scoppiati violenti uragani, durante i quali il fulmine è caduto in diverse località, causando danni e facendo vittime.

Alla Londe les Maures, il fulmine è caduto in una fattoria, nella quale si trovava la vedova Magne, che per la commozione impazzì.

A Val il fulmine ha distrutto un immobile che faceva parte di una conceria di cuoio.

Infine a Saint-Maximin, i minatori Giambattista Bruno e Tabari Carlo, d'origine italiana, avendo voluto ripararsi sotto un cipresso, sono stati colpiti dal fulmine, e così pure il loro cane che era accoccolato al loro lato.

## Terribile accidente ferroviario
### Quattro morti e trenta feriti

**New York**, 14, notte.

Un treno fu deviato a Fort Magne, sulla linea ferroviaria di Pensilvania che va da Chicago a New York.

Quattro persone sono rimaste uccise e trenta sono rimaste ferite, fra le quali sei versano in pericolo di morte.

Le vendette della gendarmeria austriaca

## Arresto di un assessore di Rotzo e di un contadino

**Vicenza**, 14, sette.

Lo telegramma da Rotzo mi informa che sabato sera veniva arrestato a Folgaria (Trentino) l'assessore Dal Pozzo sotto l'accusa di spionaggio e tradotto a Roverato. Il sindaco di Rotzo ha telegrafato all'onorevole Brunialti protestando ed asserendo che il Dal Pozzo erasi recato in territorio austriaco per portare soccorso alla popolazione di Luserna. L'on. Brunialti ha telegrafato al ministero.

### I particolari

Ho appreso qualche preciso particolare circa l'arresto avvenuto a Folgaria dell'assessore Dal Pozzo, di Rotzo. Egli chiamasi Dal Pozzo Fortunato, d'anni 47, della frazione San Pietro di Val d'Astico, che si trova sul confine italo-austriaco. Per quale caus

# La relazione di Mortara
## sulla Cassa per le pensioni

Come è noto, il 30 corrente, alle ore 14, avrà luogo l'assemblea dei Delegati della Cassa N. C. Italiana per le Pensioni, convocata dal R. Commissario, comm. Augusto Mortara, col seguente ordine del giorno: 1.o Approvazione del bilancio della Cassa Mutua Cooperativa per le Pensioni, per l'esercizio 1910; 2.o Approvazione del bilancio della Cassa Rimborsi, per l'esercizio 1910; 3.o Resoconto sull'andamento della gestione provvisoria al 30 giugno 1911; 4.o Sanatoria delle decadenze automaticamente avvenute nel periodo dal 1.o aprile 1910 al 31 marzo 1911; 5.o Nomina del Consiglio d'Amministrazione, del Collegio dei Sindaci e del Collegio dei Probiviri.

Al nuovo Consiglio di Amministrazione, che con ogni probabilità sarà l'ultimo di questo Istituto, il comm. Mortara riassumerà i suoi poteri, prima di tornare a Roma, per riprendervi la Direzione Generale del Debito Pubblico.

Torna quindi di speciale interesse la relazione che l'egregio uomo ha preparato per l'assemblea, e di cui riassumiamo qui i punti fondamentali:

### Il bilancio del 1910

Nel 1910 il capitale inamovibile o fondo pensioni ammontava di L. 6.517.038,40 per i versamenti dei soci, di L. 1.801.562,15 per i redditi patrimoniali, al netto degli oneri relativi ai beni immobili, e di L. 581.606,33 per utili consegniti dalla alienazione del Consolidato 3,75-3,50 0/0 di proprietà sociale, utili derivati dalla trasformazione di esso in titoli del nuovo debito redimibile 3 0/0, stante la differenza tra il prezzo medio di acquisto e quello di cessione del Consolidato stesso, per assegnarlo in parte a prezzo di detti utili.

Ai cespiti di capitale disponibile, cioè, delle somme destinate al fondo per spese di amministrazione, ammontarono complessivamente a L. 699.878,64, dipendenti per L. 590.623,15 da versamenti dei soci, e per L. 89.252,60 da interessi e proventi diversi.

Le spese ammontarono a L. 546.956,91, e si verificò quindi un avanzo di esercizio di lire 92.616,93; portate in aumento del fondo per l'Edificio sociale, il quale fondo poi, per redditi propri, si accrebbe, durante il 1910, di L. 12.260,65.

Questi risultati, per se stessi notevolissimi, sarebbero stati di gran lunga maggiori, se non fosse sopraggiunta la crisi dell'attività, che, incominciata coll'aprile 1910, continua tuttora.

Infatti, nel 1909, si verificò, in confronto del 1908, un maggiore introito generale di lire 1.826.086,31. Ora, dato questo incremento, tenuto conto dell'aumento dei redditi patrimoniali, e supposto lo sviluppo normale della Cassa, gli introiti del 1910 avrebbero dovuto elevarsi a non meno di L. 10.660.000,00.

Essendosi verificate invece le minore introito di L. 2.048.109,33, escluso, naturalmente, le L. 581.005,33 di utili derivati dall'accennata alienazione del Consolidato 3,75-3,50 0/0 di proprietà sociale, rimane assodata una differenza in meno di L. 1.550.000 in cifra tonda.

Questa differenza trova la sua ragione nazionale nel fatto che dal maggio 1910, mese in cui si iniziò l'inchiesta, cessarono quasi interamente le iscrizioni di nuovi soci, mentre numerosissime esse erano state durante l'intero anno 1909. Inoltre, i ritardati versamenti, per i quali dallo Statuto è ammesso una tolleranza di quindici mensilità, le decadenze, la riduzione di quote (1291 nel 1908, 1068 nel 1909, 4810 nel 1910), hanno esercitato una identica restrizione negli incassi del 1910, da determinare la notevole differenza in meno, sopra accertata.

Nel 1910 fu dato un notevole sviluppo agli investimenti di capitale inamovibile nelle nuove forme consentite dalle leggi 7 luglio 1907 e 25 giugno 1909. Infatti, di L. 12.000.000, in cifra tonda, dipendenti dai versamenti dei soci e dai redditi patrimoniali verificatisi nell'anno, dall'incasso della quarta annualità telefonica, dai rimborsi delle Obbligazioni sottoscritte e fatte Cartelle fondiarie sorteggiate, nonchè dei conti correnti fruttiferi presso l'Istituto di Credito (L. 3.772.475,02 al 31-12-1909, e L. 516.815,26 al 31-12-1910) soltanto 1.435.825 lire furono impiegate nell'acquisto di Cartelle fondiarie della Cassa di Risparmio di Verona e della Banca d'Italia, mentre la rimanenza venne investita in immobili urbani e case popolari, in prestiti a Società per case popolari, ed in impresti ad impiegati ed operai dello Stato e delle Ferrovie dello Stato, garantiti con la cessione del quinto dello stipendio.

Per concludere, al 31 dicembre 1910, il capitale inamovibile, cioè l'importo di lire 18.382.405,34, al 31 dicembre 1909, ammontava a L. 55.282.698,23, e risultava investito — a tenore di legge e di Statuto — nel modo seguente:

| | | |
|---|---|---|
| Titoli di Credito | L. | 30.876.845,90 |
| Prestiti per case popolari | » | 5.519.390,14 |
| Beni immobili urbani | » | 9.286.649,92 |
| Prestiti a Cooperative di produzione, lavoro e consumo | » | 142.546,63 |
| Impieghi temporanei diversi | » | 757.400,23 |
| | L. | 55.282.698,23 |
| Al 31 dicembre 1909 | » | 46.282.405,34 |
| Donde l'aumento di | L. | 9.000.196,89 |

### Le riforme
### interne, amministrative, contabili

L'ordinamento amministrativo-contabile della Cassa Mutua, sono molti rispetti meritevole di encomio, non era però scevro di mende e di lacune.

Ne aveva già rilevato la Commissione d'inchiesta, pur dichiarandolo « buono e ben congegnato ». Altre si manifestarono durante la gestione provvisoria.

Le cure prontamente rivolte al regolare pagamento dell'azienda suggerirono alcune riforme che ne hanno corretta e migliorata la struttura, controllate e meglio garantite le più delicate funzioni.

Occorreva, con precedenza su ogni altro, migliorare il servizio di cassa, tanto presso la Sede Centrale, quanto presso le Agenzie e le Succursali.

Presso la Sede Centrale, lasciava molto a desiderare il ricevimento dei valori, perchè non era in alcun modo controllato; lo riscontro dei contributi e dei proventi patrimoniali non affluiva direttamente alla Cassa, ma alcuna erano eseguite dall'Ufficio Soci Isolati, altre dall'amministratore degli stabili di Torino; mancava su tutte le operazioni della Cassa il controllo diretto e costante della ragioneria. Con deliberazione 31 marzo questo controllo fu istituito; l'ufficio Soci Isolati e l'amministratore degli stabili cessarono di fare riscossioni; tutto il servizio di cassa fu concentrato nel naturale consegnatario d'ogni valore, che è il Cassiere.

Ad assicurare maggiore garanzia per la custodia ed il trasporto dei valori, sono in corso trattative con le *Assicurazioni generali di Trieste e Venezia*, per la stipulazione di tre assicurazioni contro i furti; una per la giacenza dei contanti e dei titoli al portatore (esclusi le cedole annesse ai titoli nominativi) nella cassa-forte della sede, la seconda e la terza pel Cassiere e pel fattorino, incaricati di ritirare da altri istituti e di consegnare a questi danaro e valori.

Questo tre assicurazioni, per lire 20 mila la due prime e per lire 5 mila l'altra, importeranno una spesa annua complessiva inferiore a L. 100, affatto trascurabile in confronto al beneficio con esse procurato.

Rimarrà a provvedere per la assicurazione contro il furto dei titoli nominativi e delle cedole al portatore annessevi, che rappresentano ingenti valori; ed il nuovo Consiglio di Amministrazione potrà esaminare quale forma di cautela sia, all'uopo, più conveniente: quella, cioè, dell'assicurazione diretta, ovvero quella indiretta, mediante deposito e custodia dei titoli presso qualche istituto di credito di primo ordine; su di che il criterio della spesa rispettiva potrà influire non poco.

Le verifiche improvvise, fatte non infrequentemente alla Cassa, dimostrarono la efficacia delle riforme e la regolarità delle scritture di cassa e di controllo. E con le verifiche sentenziali, a mezzo del ragioniere-capo e del suo sostituto, prescritte dalla citata deliberazione per l'ufficio di riscossione dei contributi sociali in Torino (Ufficio Sportelli), si stabilì anche una particolare vigilanza sul movimento del denaro e delle marchette presso l'ufficio predetto, che è come una sezione della cassa centrale, fuori dei locali della Sede.

Come è noto, la Cassa Mutua si vale, per le quietanze delle quote sociali, di piccole marche, le quali, in confronto con gli agenti, sono considerate come denaro. Il ricevimento di queste marchette dalla Ditta fornitrice, la loro conservazione e la distribuzione agli agenti, erano affidate all'ufficio di revisione, il quale teneva anche le scritture contabili relative. Non era regolare questo cumulo in uno stesso ufficio delle funzioni di consegnatario e di controllore, che debbono essere costantemente distinte; e fu per ciò concentrato presso il Cassiere anche il movimento materiale di questi speciali valori, riserbandone all'ufficio di revisione soltanto il controllo.

### I mutui con le Cooperative

Nel periodo della gestione provvisoria fu esaminata, con la possibile diligenza, la situazione di tutte le Cooperative edilizie, che hanno rapporti colla Cassa; ed è di vera soddisfazione il poter dichiarare come, generalmente, i lavori di esse procedano bene e sollecitamente, salvo per una sola Cooperativa, e cioè l'opera svolta dalla Cassa nei riguardi del grave problema edilizio della capitale, sia riuscita veramente utile.

In generale, le Cooperative procedono regolarmente, sia nel pagamento degli interessi e delle quote di ammortamento, per quelli dei mutui siano già divenuti definitivi, sia nel pagamento degli interessi o nella costruzione delle case, per quelle, per le quali i mutui siano in corso di somministrazione. Una sola Cooperativa, e cioè, la *Minerva*, a dir vero, una delle più importanti, ha sospeso i suoi lavori sino dai primi mesi dell'anno, in seguito al fallimento dell'impresa costruttrice, e non ha fatto fronte, ultimamente, alla scadenza degli interessi.

Ma, a parte il fatto che la Cassa è largamente coperta nei suoi rischi dalla garanzia ipotecaria, è a ritenersi che anche questa Cooperativa possa, al più presto, riprendere la normale costruzione delle sue case, molte delle quali, anzi finite, o for finite ai propri impegni, senza obbligare la Cassa ad incresciosi atti giudiziari, per i quali, del resto, fu già posta in mora, se non provveda sollecitamente alla ripresa dei lavori ed al pagamento degli interessi dovuti, al qual fine le fu anzi prefisso il termine del 15 agosto corrente.

Qualche difficoltà e qualche incaglio nelle costruzioni avevano pure incontrato le Cooperative *La Postelegrafica* e *Subalterni Marina*, ma per esse, fortunatamente, l'intervento della stessa Cassa mutuante ha fatto sì che i lavori di costruzione potranno essere ripresi fra breve.

Durante la gestione provvoria, in seguito a voti formulati da varie Cooperative al fine che fossero resi meno onerosi, al possibile, questi mutui di carattere edilizio, venne riconosciuto che esse possano sempre dispensarsi dal fornire la garanzia assicurativa, oltre a quella ipotecaria, ottenendo per altro, con ciò, i mutui nella ragione di due terzi, invece che in quella di sette decimi del valore assoggettato ad ipoteca; e che, inoltre, vadasi tuttavia dell'assicurazione, se loro convenga, possano scegliere all'uopo quella forma di contratto, che loro riesca meno gravosa, ciò non potendo valere a scemare, in nessuna misura, le garanzie essenzialmente dovute all'Ente mutuante.

Tale riconoscimento tornerà di non lieve vantaggio alle Cooperative edilizie, per le cui condizioni, poi, è pure da raccomandare che gli accertamenti tecnici per le parziali somministrazioni sui mutui possano farsi con la maggiore frequenza e sollecitudine, affinchè tanto più facilmente esse possano fare fronte ai loro impegni verso le imprese costruttrici.

Tutto questo promettente e rigoglioso lavoro della Mutua con gli Enti e con le Cooperative per costruzione di case popolari, avrebbe d'uopo però di non essere turbato nel suo sviluppo: al qual fine occorre che i soci possano avere interesse a persistere nel regolare versamento delle quote mensili, nulla non manchino i mezzi necessari per far fronte agli impegni assunti, pur, come sopra, per buona sorte ridotti. Nel qual caso, e se altrimenti non si provvedesse, ipotesi, veramente inammissibile (si potrebbe pur sempre por mano, a tal fine, ai titoli posseduti, in cui affrettata alienazione non potrebbe però farsi utilmente), ne seguirebbe che le Cooperative dovrebbero sospendere i lavori appunto nel momento in cui essi sono nel loro pieno sviluppo, ed è più prossimo il tempo in cui essi per iniziarsi per la Cassa il periodo di ammortamento dei mutui, periodo col quale cessa, in realtà, ogni e qualunque rischio per le operazioni fatte ai termini della legge 27 febbraio 1908, N. [illegible].

In questo caso, oltre all'alea pericolosa del fallimento delle Cooperative e delle Imprese costruttrici, e della conseguente vendita giudiziaria degli immobili non ancora ultimati, sui quali la Cassa ha ipoteca a garanzia delle somme concesse a mutuo, si potrebbe anche incontrare a gravi controversie giudiziarie ed a pericolose liti per risarcimento di danni a carico della stessa Cassa, come inadempiente.

### La discesa degli introiti

Dall'esame delle situazioni mensili dei conti e delle scritture contabili dell'Istituto, si rileva che i versamenti totali dei soci per quote mensili contributi di ammissione e introiti per spese di amministrazione e per multe ammontarono, per il periodo da gennaio a maggio del corrente anno, a L. 2.607.634,10. A questa somma aggiungendo i versamenti eseguiti dai soci durante il mese di giugno presso gli uffici-sportelli e soci isolati, già accertati per L. 39.721,80, e quelli fatti presso le Succursali ed Agenzie nello stesso mese, già accertati per L. 316.000, e presunti per altre L. 10.000, si ha un totale di incassi di L. 2.973.357,90. Questa somma, ripartita a tenore delle disposizioni statutarie, risulta per L. 2.775.960,67 di pertinenza del capitale inamovibile, e per L. 194.388,23 di spettanza del capitale disponibile, cioè a disposizione, per fare fronte alle spese di amministrazione nel semestre.

Questi incassi risultano inferiori, per lire 1.173.951,55 a quelli fatti nel primo semestre del 1910, periodo che solamente in parte andò immune dagli effetti della crisi.

È pure da notare che nel giugno 1911 gli incassi discesero a L. 365.723,80, delle quali lire 341.979,55 per il capitale inamovibile, cifra minima di riscossione, che non trova riscontro nel semestre.

Invece la crisi non portò nessun arresto nell'incremento della Cassa Rimborsi, le cui operazioni nel 1910 si possono così riassumere:

| | | |
|---|---|---|
| Soci iscritti: N. 123.251. | | |
| Capitale assicurato | L. | 11.600.000 — |
| Somme incassate per premi di assicurazione ed accessori | » | 163.835,59 |
| Sinistri liquidati: N. 476 per | » | 51.110,50 |
| Eccedenza attivo | » | 89.947,08 |

### Notizie statistiche
### sulla composizione dei soci

Importava accertare la interessenza media attuale dei soci all'azienda sociale. Partendo dal numero effettivo di assi 352 mila partecipanti per 920 mila quote), risulta che la quota media attuale dei versamenti mensili è 1,77 per socio, cioè, in premi netti, di circa L. 21,25 all'anno.

Circa 1/20 per cento dei soci sono iscritti per una o due quote, solo il 14 per cento per più di due quote, fino al massimo di 10.

Al 30 aprile ultimo, data a cui si riferiscono le indagini statistiche in discorso (il cui risultati, per vantavia, non mutano sensibilmente coll'increscimento successivo del patrimonio sociale), al 30 giugno 1911, in L. 58,055,535,20), il capitale inamovibile ascendeva, in valore effettivo, a circa L. 57.600.000, di cui solo 11 milioni di lire rappresentavano contributi, al netto dalle spese, versati dai soci attuali, la rimanenza di L. 16.600.000 venendo a rappresentare il complesso dei benefici d'interesse composto e di mutualità. Tenuto conto dei soli versamenti dei soci, si ha che ciascuno, in media, ha versato L. 116,50, e per ogni quota L. 66,10. Ma tali cifre risalte non dichiarano molto, se si consideri che il maggiore incremento dei soci, all'incirca i due terzi, si è verificato in prevalenza negli ultimi anni, e cioè, dopo il 1904. Se si abbia in considerazione l'anzianità rispettiva dei gruppi dei soci iscritti negli anni dal 1903 in poi, il 35,5 per cento di essi hanno versato sole da L. 1 a L. 50, il 22,7 per cento da L. 51 a L. 100, il 17 per cento da L. 101 a L. 150, e soltanto gli altri sonime maggiori. Da che risulta ad evidenza come la grande maggioranza dei soci abbia una minima interessenza nel patrimonio della Cassa, e come essa abbia un valore prevalente in quanto può accedere ad una forma di previdenza, sia pure imperfetta.

Possono interessare anche alcuni caratteri demografici della massa dei soci. La percentuale dei soci maschi iscritti può valutarsi nel 56,7 per cento e quella delle relative quote nel 57,7 per cento. Ne risulta che, dei soci attuali, 200 mila sono maschi, e 152 mila femmine.

Per le età attuali dei soci si hanno i seguenti dati:

Soci di età inferiore a 21 anni 173 mila per quote 281 mila.

Soci di età superiore a 21 anni 179 mila per quote 339 mila.

In quanto alle loro professioni, la grande maggioranza, essendo stata iscritta in età infantile dai parenti, appartiene alla classe della media borghesia. A questa può affermarsi che appartengano quasi tutti i soci di sesso femminile, cioè il 44 per cento del totale, e, quanto ai maschi, poichè soltanto 100 mila di essi si sono iscritti dopo i 15 anni di età, è di ritenersi che solo dall'8 al 10 per cento appartengano alla classe operaia. Alcune ricerche eseguite su osservazioni positive raccolte per gli associati anche alla Cassa Rimborsi, confermano che non più di 30 mila siano i soci operai della Cassa.

In complesso, adunque, risulta che la grande maggioranza dei soci iscritti alla Cassa ha mirato, di preferenza, pur tenendo presente il miraggio di possibili notevoli pensioni, a compiere opera di risparmio assicurativo per gli adulti, più che opera di previdenza per la vecchiaia.

Portanto, assodata la limitata interessenza individuale di grande parte degli iscritti al patrimonio sociale e la condizione di essi meritevole di protezione, quali minorenni o di sesso femminile, appare evidente che l'Istituto, così largamente organizzato, ha valore più per il coordinamento di energie raggruppate e indirizzate alla previdenza, che non per l'interesse effettivo dei singoli partecipanti.

Ben vero che dalle premesse conclusioni esulano, generalmente, i fondi accumulati per interesse e mutualità, onde esse presentano particolare importanza nel riguardo della eventualità del recesso, ammesso dallo statuto soltanto per i versamenti effettivi. E si è già accennato che le maggiorazioni di questi versamenti per interessi e mutualità, sono molto diverse, naturalmente, in ragione del tempo decorso dalla inscrizione. Quelle medie sono assai basse. Ma anche aggiunti i 1.18 e più milioni dipendenti dagli interessi composti e dalla mutualità, e volendo accettare la media generale del valore dei libretti viganti, è importante rilevare che essa si limita a 163 lire per ogni socio, ed a lire 90 per ogni quota.

### CAMBIO UFFICIALE

**Roma, 15 agosto — Per gli sbarramenti sugli 100 lire da farsi con certificati — L. 100 54** (giornaliero).

**Roma — Cambio settimanale L. 100 55.**

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.


**VINCITE SICURE**

al giuoco del Lotto le otterrete richiedendo le mie famose giocate, compenso soltanto dopo vincita. — Scrivere Lupri, Barriera Affrico, Firenze. 31631

**PICCOLI AVVISI**

**Avvisi d'indole Commerciale 9**

*Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.*

Chiunque voglia impiantare in casa piccole fabbricazioni sapone, candele, circa 250 industrie, esercizio facilissimo, guadagno garantito, piccola spesa impianto, chiede catalogo « Laboratorio Artistico » Firenze. 31636

A buone condizioni liquidasi Stabilimento Società « Motofrigor », materiale d'ufficio, mobilio d'ufficio e di magazzino, impianto elettrico, materiale per frigorigeni e per motori, ecc. — Per schiarimenti rivolgersi dal Liquidatore della Società, ragioniere Pietro Ferreglio, via Po, 25, od allo Stabilimento via Varcolengo, stradale di Lanzo. n 26519

CALZATURIFICIO Castelgno e C., corso Francia angolo Morgbee, 64, liquida: Macchinario completo dalla macchina, macchinario completo giuntagno per produzione due mila paia calzature settimanali, attrezzi, mobili negozio, calzature. — Rivolgersi al liquidatore Castelgno. n 31180

CESSIONI stipendio impiegati pubblica Amministrazioni, operai Stato. Ottime condizioni. — Direzioni, Ormea, 5, Torino. n 31530 T

COMPERO per contanti ovvero ricupero grazie crediti liquidi. — Informarsi Pro Commercianti, posta, Torino. n 31360

LA Ditta « Farmaco », in via del Milla, 26, avvisa i consumatori di caffeinide che ne tiene deposito a prezzi convenienti delle migliori Fabbriche inglesi e germaniche. n 31392

PRESTANSI piccola somma contro obbligo restituzione rateale. — Rivolgersi Gal, posta, Torino. n 31364

PRESTITI 7 0/0 accordansi su cambiali, una firma rimborsabili rate, lunga scadenza, segretezza assoluta. — P. Grandy, 13, Boulevard Montparnasse, Parigi n 31611

RATE mensili: Mobili, tappezzeria, tavole, specchi, stoffe. — Certi Domenico, posta. n 31492

**Lezioni e Traduzioni. 8**

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

MATEMATICA. Ripetizioni darebbe alunno 3.o Istituto Politecnico. — Scrivere Oddino, posta. n 31472

PREPARAZIONE corsi esami ottobre studenti scuole medie. — Via Cavour, 11. n 31630

**Alberghi e Stazioni climatiche 11**

*Cent. 20 per parola — Minimo 25 parole.*

BIRRA Peretti Varesi insuperabile, premiata, degustasi esclusivamente alla grande Birreria Fagliano del Stam, Passo Isabella, interno Esposizione, Torino. n 31545

**Offerte d'impiego. 1**

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

ABILI vernicciatori mobili ferro occasionali subito — Torino, corso Orbassano, 28. 31496

CERCASI cameriera capace cucinare; dispensa viaggiare. — Dirigere domanda Iranni, via Silvio Pellico, 24 n 31535

CERCASI comista pratico lavori grandi dimensioni, conosca bene disegno. — Paul R., posta n 31531

CERCANSI abili operai sellai per manovella. — Via Mongrenevro, 8 n 31450

FARMACISTA assistente o studente urgo Torino. — Sofia, Giuberti, 40. n 31151

FARMACIA diplomato pratica corso urgente. — Scrivere Zorgno, Milano. n 31629

IMPORTANTE Impresa costruzione gallerie, canali, opere in cemento armato in Puglia, cerca ingegneri, geometri, assistenti pratici dei lavori. — Inviare offerte cassetta 2019 C., *Haasenstein e Vogler*, Genova, indicando età, stato civile, studi fatti, impieghi coperti sino ad ora, referenze. 29951

IMPORTANTE Officina Meccanica nei dintorni di Torino cerca abile capo meccanico. — Dirigere offerte corredate da copie documenti e da prezzo alla cassetta 1211 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Inutile fare offerte se non appoggiate da buone referenze. 31028

PRATICO amministrazione, contabilità, cercasi presso fabbrica, corsi subito. — Inviare referenze Torre 2210, posta, Torino. n 31545

PROFESSORE scienze cercasi urgentemente Collegio Toscana, semipensionato. Centonove mensili. 3163

TAPPEZZIERE mobili e giovane aiutante cercansi per Mondovì. — Rivolgersi a Nada & Ribaudo, Borgo Nuovo. 31257

SARTE in fantasia e ricercate di importante Laboratorio confezioni, e buone condizioni. Inutile presentarsi senza le migliori referenze. — Offerte ad Alfredo Mezzani, Ancona. n 31561

**Domande d'impiego. 2**

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

CUNIUGI soli cercano portieria. — G. A. 14, Torino posta. n 31595

DEUTSCHE, jung, gebildet, sehr musikalisch, mit Französischen, englischen und auch etwas italienischen Sprachkenntnissen, sucht per sofort Stellung in Turin oder. Gefl. — Offerten an cassetta 1214 R., *Haasenstein e Vogler*, Turin. n 31597

GIOVANE serio cerca subito cameriera mobilizata non oltre 25 mensili. Polizia. — C. Marino, fermo posta. 31646

GIOVANE italiano, parla bene francese, inglese, tedesco, occuperebbesi anche provvisoriamente. — Fermo posta P. A., 32. n 31622

GUTE Kochin sucht Stelle fuer ersten Septembertheil. — Offerten unter Chiffre 1215 R., an *Haasenstein e Vogler*, Turin. n 31589

INCISORE litografo giovane, buona famiglia, ottime referenze, miti pretese, cerca impiego. — Mosetico, 37, posta, Pellizzano. n 31532

SIGNORINE diplomate compatibilmente commesse commestibili, cameriere buona famiglia. — Roma, Santa Chiara, 33 n 31571

2 Senne, contabilità, corrispondenza italiano, francese, inglese, offresi; cauzione. — Scrivere cassetta 1209 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. n 31606

**Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3**

*Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.*

AZIENDA parecchia energica, attiva, disponendo rimanenza, offresi direzione Azienda trasporti meccanici vicinanze Torino; buon stipendio; interessenza. — Scrivere Giorgio Mangiapan, via Principe Umberto, 17, Milano. n 31533

AFFARONE. Fabbrica galateria primaria, ritiri causa personale; utili rilevanti garantiti. Esclusioni anonimi. — Scrivere cassetta 1174 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. n 31218

AVVIATA Cartoleria, Legatoria città provincia vicinitive subito lasciandone condizioni, causa partenza. — Rivolgersi Corsa, via Mazzini, 7, Torino. 31564

CEDESI per ritiro commercio [illegible] magazzino fabbrica ombrelli, pelliccieria, ventagli, bastoni, macchinaria, stradà cinquantesima. — Scrivere Bisio, piazzetta Tagliavia, 25, Napoli. 30230

ELETTRICITA'. Capitale 40,000 cercasi 1/4 sviluppo impianto idroelettrico. — Tessera 508, posta, Torino. n 31644

PER motivi di famiglia cedesi avviatissimo negozio ferramenta, Savona e più mite riviera. Posizione centralissima. — Scrivere cassetta 1087 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. n 30576

RIMETTESI per cessazione di commercio in Città Fratelli Cravero, piazza Carignano, 5, grandioso Magazzino ben avviato articoli per sarte e modiste, con fabbrica fiori, prime capacità. Trattasi anche separatamente per mancato riparto. n 31109

**Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4**

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

AFFITTA sul quattro, due mesi ammobigliate, inerenti ad pendenti, pel 17 agosto, Fidelio Giuseppe, Sordevolo. 31585

VENDESI Via Bergata Vespra, 12,000 mq. vigneto italiano grosso casa ammobigliata, rustico, pozzo, frutteto. — Rivolgersi ivi Carolina Fino. n 31604

**Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5**

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

AFFITTANSI subito grandi locali divisibili per industria, vicino Porta Palazzo. — Rivolgersi Ferraris, via Rivarolo, 5, rimpetto stazione Ciriè-Lanzo. 30300

AFFITTANSI al prossimo due alloggi 5-6 camere, nuovo e nuovo, primo piano, comodità moderne. — Via Cavalleresa, 1. n 29838

NEL nuovo caseggiato corso Duca di Genova, 59 e 61, angolo via Colli e via Mercalli, affittansi alloggi grandi e piccoli, con tutte comodità moderne, garages e giardini. n 30180

**Camere Mobiliate e Pensioni. 6**

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

BELLA camera, volendo pensione, anche per coniugi, vicinanza Esposizione. — Principe Tommaso, 39, portinaio. 31613

CAMERA a due letti, occorrendo salotto. — Portanuovo via Genova, 14. 31633

D'AFFITTARE grande camera ammobigliata corso Francia, 35, ingresso libero. — Rivolgersi dal portinaio. n 31500

ELEGANTE camera e salotto ammobigliati, passaggio liberissimo. — Portanuova San Quintino, 29. n 31610

GIOVANE operaio cerca modesta pensione presso famiglia civile, possibilmente paraggi Monteviolo. — Scrivere Canavesi, posta. n 31617

GIOVANE serio, impiegato, cerca per primo settembre camera mobiliata, preferibilmente centrale, presso non affittacamere. — Indirizzare raggruppi, presso: Stupinigi, Rivalvolobba (Valsesia), posta. n 31574

**Annunzi varii. 7**

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

ALLEGRA — Impossibilitato perdersi ritardo. Amici sempre medesimo affetto, conto giorni solo desiderando rivedervi. Vogliami bene, sbbo Edoardo. Baci infiniti. 31570

ARTURO 10 — Fra tanti auguri, non avrei certamente desiderato: follia! n 31570

AUTOMOBILE 12-15 HP., torpedo, fari, fanali, completo, vendesi occasione. — Via Massena, 14. n 31462

BICICLETTA prima marca, bella, lire 70. — Franco Bonelli, 5 bis, Fossati. n 31610

BICICLETTA bellissima vendo causa trasloco; vera occasione. — Via Vanchiglia, 14. n 31594

BICICLETTA Peugeot, altra Fasber, lire 70, bellissime. — Via Po, 51, Marena. n 31470

BICICLETTA signora, una sola, splendide, prezzo irrisorio. — Via Mazzini, 46. n 31473

CAPPELLO Nero — Parto inquietissimo Milano. Ternera diciamite. Scrivo. Ricevetti Torino consunto indirizzo. n 31598

DUE biciclette da vendere a prezzo d'occasione: Trofeo in buon stato, una Olino come nuova, da donna. — Bennati, via Pietro Micca, 8, Torino. n 31447

EMISTO — Contrattempo rinvio Cervino cinquantuno. Spero leggerti prima ufficio. Carissimi. n 31587

EUROPE — Conferiamoci cuore col sangue la speranza tanto sinti. Infinito. n 31615

FRANCESCO — Dimenticate amare parole ottobre 1907; ricordo parole maggio 1911. n 31458

GIOVANE trentenne, bella presenza, discreta cultura, per avverso fortuna disposto recarsi ovunque, purchè trovare ristoro morale, materiale. — Scrivere cassetta 1210 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. n 31607

LAUREATO, trentottenne, bella presenza, capitale, apprezzabile sufficienza ritella, vedova, affezionata, purchè danarosa, italiana, estera. — Scrivere Libera, 38, fermo posta, Torino. n 31603

LILICO — Tovomi bene, locale distinto, abitato famiglie, invitazione bambini. Vieni tranquillo, assolutamente desidero passino giorni per chiarirci. Scrivi. n 31513

MARGHERITA — Ricevuto lettera e il cavaliere; vado in giro; non posso mandare preciso indirizzo; giorno 19 sarà Torino; fammi trovare lettera. Sempre il ricordo. Scrivimi. n 31569

MIRAMARE — Scritto Milano come chiesto lettera data Maragna. Prego ritirare rassicurarmi. Sto male. n 31616

MOTOCICLETTA Rigat 3 1/2, Saroche, funzionamento garantito. — Peracco, Oddi, Cuneo. n 31604 C

SEMPRE — Angoscioso trattenza tutto mi invade. Attendo assolutamente mie lettere. n 31648

SIGNORINA Torino, due mila donari, apprezzabile giovane 30-40 anni. — Bigliore, via Po, 36. n 31593

VIOLA — Grazia Bramieri che questo povera penna esprimere pensiero mio tutto istante costante affetto. Ripeto anima mia riguardomi sempre, esprimo mio desiderio vedervi tranquilla, felice; mesta, affetto sorella. Abbracciovi amichevolmente. n 31575

Dott. A. MARTINETTO riceve SOLAMENTE Via Maria Vittoria, num. 1.
angolo piazza S. Carlo - TORINO
tutti i giorni dalle ore 9 alle 17
Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca
L'estrazione dei denti e qualsiasi operazione attinente alla bocca sono eseguite senza alcun dolore con anestesia locale o generale
col protossido d'azoto
Laboratorio proprio per la fabbricazione di denti e dentiere, secondo gli ultimi progressi dell'arte
Telefono 35.20
Dietro richiesta visite, cure, applicazione di denti e dentiere a domicilio
Aperto anche nei giorni festivi.

La "Waterman's Ideal Fountain Pen" è la sola penna a serbatoio d'inchiostro perfetta e veramente garantita, da ben 20 anni apprezzata in Italia.
L. E. Waterman New York, Avenue, 179.
TIPO COMUNE Waterman's Ideal N. 12 Lire 18.- N. 14 Lire 24.- N. 16 Lire 34.-
TIPO DI SICUREZZA Waterman's Ideal Safety N. 12 V. S. Lire 18.- N. 14 V. S. Lire 25.- N. 16 V. S. Lire 32.-
Vipa intercambiabile
In vendita presso tutte le Cartolerie del Regno.
Filiali in tutto il mondo: MILANO Via Dante, 4; DRESDA Pragerstrasse, 6; NEW-YORK Broadway, 179; MONTREAL St. James Street; PARIGI Rue Hanovre, 8; SYDNEY Clarence Street, 338; VIENNA Franzensring, 20; BRISBANE Mark Street, 75; BUDAPEST Kalmann Ring, 19; CAPETOWN Heeren Chamber; BRUXELLES Rue Pont Neuf, 14; TORINO Lagrangiana, 22
Deposito generale per l'Italia: L. & C. HARDTMUTH, MILANO - Via Dante, 4.
RIFIUTATE qualunque Penna a serbatoio d'inchiostro che non porti la marca!

PER LA VILLEGGIATURA
MELOFONO F.I.M.P.
Fabbrica Italiana di Macchine parlanti
Via XX Settembre, 18 (vicino Porta Nuova). Telefono 48-83.
Vendita a rate mensili da L. 8 in più — Spedizione accurata per qualsiasi destinazione; imballo gratis (Esportazione impeccabile). 3507 B

Tosso ASININA
Circa i risultati dell'uso della Soteoppo Negri non ho potuto scrivere prima, perchè mi occorreva completare l'osservazione dei casi in esame. Senza dubbio l'ho trovato utile in qualche caso, perchè gli accessi di tosse sono divenuti più rari e meno intensi.
Dott. Prof. Francesco Cima
Specialista per le Malattie dei Bambini - Prof. Pareggiato alla R. Univ. di Napoli.

REGALO - REGALO - REGALO
Olio puro d'Oliva garantito all'analisi produzione di quest'anno
F.lli COMPAGNI Produttori - Finalmarina - Liguria
Per far conoscere la bontà e genuinità dell'olio che si offre, SI FANNO PREZZI ECCEZIONALI E REGALASI una damigiana nuova brevettata ad ogni compratore. Ogni spedizione è accompagnata da certificato di analisi. Consegna a domicilio franco di ogni spesa scontando dasio. Campioni e prezzi a richiesta.
OLIO D'OLIVA PER SAPONERIE 5-6
Si cercano Rappresentanti. 30440 G

STITICHEZZA
e conseguenti AFFEZIONI BILIOSE, mancanza d'appetito, mal di capo e tutti quei disturbi prodotti dall'imbarazzo del tubo digerente, si guariscono prontamente colle rinomate
PILLOLE COOPER
insuperabili per curare la stitichezza abituale
In tutte le Farmacie
PREZZO LIRE 1.— la scatola.
Rifiutate le scatole che non portano la firma H. ROBERTS & Co.
Le sole genuine portano la firma H. ROBERTS & Co.

BLENORRAGIA (Scolo)
ACUTA E CRONICA curata rapidamente, senza conseguenze, col nuovo ed efficacissimo rimedio
ANTIGOCCIN
Bottiglia con istruzione L. 4, per posta L. 0.50 in più.
VISITA MEDICA GRATUITA 534
Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

Cardiaci!!
Volete in modo rapido, sicurissimo sbarazzare sempre i vostri mali, disturbi di cuore recenti o cronici? Volete robustezza, calma perfetta dell'organismo? Chiedete l'OPUSCOLO GRATIS alla Stabil. Farmac. Inselvini, Rasman, Rosa & C. - Milano. 5002
In TORINO: Stabilim. Farmac. Schiapparelli - A. Baudoin, via Roma, 22 - Belmonte & C.

Appendice della *Stampa* (107

# LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

## di MICHELE ZÉVACO

Incominciò allora a riflettere sulla triste situazione in cui versava.

— Se avessi potuto supporre — mormorò egli — che un così triste destino mi attendeva qui, non sarei mai partito dalla casa paterna. Non rivedrò più il mio paese! Non rivedrò più la casa dove nacqui, né le foreste, né la neve delle mie montagne. L'ambizione è la causa della mia disgrazia. Se non avessi prestato troppo facile ascolto alle promesse di quel miserabile, che venne nella mia Svizzera per arruolare individui e condurli qui a prestare servizio nel Corpo degli arcieri del re di Francia, vivrei ancora in mezzo agli amici ed ai parenti. Povera madre mia! Che dirai tu quando apprenderai che il tuo Guglielmo è stato condannato a morire di fame e di sete, e ciò che è peggio, senza sapere il perchè?

Mentre era immerso in queste melanconiche considerazioni, si aprì la porta della segreta. E una donna apparve davanti a lui.

Quella donna era Mabel.

— Che volete? — domandò il povero diavolo, il quale era immerso nel massimo stupore.

— Voglio salvarti — disse Mabel.

Quasi nello stesso istante lo svizzero balzò in piedi, agitato da un tremito convulso, e balbettò poche parole insignificanti.

— Seguimi — disse Mabel. — Seguimi senza far rumore, senza proferire una sola parola.

Lo svizzero, al quale la speranza aveva fatto ritornare un poco il suo sangue freddo, fece un segno, col quale indicò che aveva compreso tutto.

Seguì Mabel, la quale uscì dalla segreta e chiuse bene la porta.

Battendo alcuni corridoi che non erano frequentati da nessuno, uscirono all'aperto. L'emozione che provò lo svizzero quando si vide libero è indescrivibile. Cadde ginocchioni davanti a Mabel e le giurò, con parole nelle quali vibrava un accento di fedeltà che le sarebbe stato eternamente riconoscente per l'atto generoso da lei compiuto.

Mabel accettò l'omaggio del povero svizzero e disse:

— Alzati e seguimi.

L'arciere si alzò, e la seguì, senza proferire parola. L'avrebbe seguita fino al più remoto angolo del globo terracqueo.

Giunta al Cimitero degli Innocenti, essa salì nel suo appartamento, e entrò nel laboratorio, dove accese un cero. Da un stipetto trasse un pezzo di pane, un pasticcio di carne e una bottiglia di vino. Disposo tutto sopra una tavola, e disse:

— Credo che tu abbia fame e sete. Mangia e bevi.

Lo svizzero sorrise come un fanciullo, al quale si dia un pasto, domandato con insistenza. Divorò tutto, in pochi istanti.

Terminato il pasto, Mabel domandò:

— Come ti chiami?

— Roller, Guglielmo Roller.

— Donde vieni?

— Da Unterwalden.

— Vale a dire, dalla Svizzera, non è vero?

— Sì.

— Mi è stato detto, che gli svizzeri difficilmente dimenticano un beneficio ricevuto. E' ciò vero?

— E' vero, signora. La mia vita vi appartiene. Fate di me ciò che volete.

— Mi è stato anche detto — proseguì Mabel — che gli svizzeri difficilmente dimenticano la ingiurie ed i torti avuti.

Lo svizzero digrignò i denti, e esclamò:

— Se l'ufficiale che mi ha condotto nella segreta fosse qui, mi cade fra le mani, lo strozzo.

Mabel notò, con grande soddisfazione, che lo svizzero aggrottò le ciglia, e che i lineamenti contratti del suo volto esprimevano ira e odio.

— Se, in questo momento, in ti imbattessi in lui, tu lo distruggeresti? ne sono sicura. Gli faresti sperimentare tutta la forza dei tuoi muscoli di acciaio. Ma, fra quindici giorni tu avrai dimenticato tutto.

— No — disse lo svizzero. — Vi ingannate, signora. Anzi, ho l'onore di dichiararvi il mio proponimento. Domani mi metterò in movimento per incontrare l'ufficiale. Se avrò la fortuna di imbattermi in lui, salderò subito il conto.

— Ma — interruppe Mabel — in rischi di essere nuovamente arrestato, o condannato per avere ucciso un ufficiale del re. E, questa volta, io non potrei aprire la porta del carcere, e agevolare la tua fuga.

Lo svizzero scrollò il capo, e rispose con la stessa tranquillità feroce:

— Quando l'avrò ucciso, mi impiccherò pure. Non odio l'ufficiale perchè mi voleva far morire, ma perchè mi condannò senza ascoltare le mie ragioni. Fino a ieri l'altro, mi proclamò il miglior arciere della compagnia, e mi colmò di lodi tutti i giorni. Quando si doveva compiere una missione difficile, egli l'affidava sempre a me. Quando mi arrestò, mi domandai: « Perchè? Che cosa ho fatto? ». Se egli mi avesse risposto, se mi avesse spiegato per quale delitto mi si puniva, mi sarei rassegnato, e sarei morto perdonandogli. Ma trattarmi proditoriamente, senza un motivo qualsiasi, condannarmi a morire di fame, senza che io mi fossi reso colpevole di un reato, è un'azione che mai la più infame, e essa non deve passare impunita. Quell'uomo sarà strozzato da me. Ve lo ripeto, signora... e potete contare, che manterrò la parola.

Lo svizzero aveva proferito queste parole con una calma glaciale. Trecannò il vino, che stava nella coppa metallica. Poi strinse fortemente questa nella sua destra, e, la man che si alza, la coppa si appiattì, sotto la pressione di quella tenaglia di ferro, che era la mano di Guglielmo Roller.

— Gli stringerò la gola, come ho ridotto questa coppa.

Mabel sorrise.

— Ma dopo aver ucciso quell'uomo, non saresti meglio darla a gambe, e trovare un rifugio nel tuo paese? Non vi è colà qualche persona, che ti attende?

Gli occhi dello svizzero si velarono di lacrime. Disse:

— Sì, nel cantone di Unterwalden vi è una vecchia dai capelli grigi, la quale certamente pensa a me tutti i giorni, e prima di addormentarsi prega Dio, la Vergine, ed i Santi, per il mio Guglielmo. Quella donna è mia madre.

— Tua madre! — esclamò Mabel, in preda ad una profonda emozione.

— Sì, — disse lo svizzero. — Quando io partii, essa vaticinò il mio avvenire. Mi scongiurò a non recarmi a Parigi, perchè questa città mi sarebbe stata fatale. Non volli dar credere ai vaticini. Mi accorgo ora, che commisi un errore. La vecchia Margherita ebbe la chiara e lucida visione dei pericoli ai quali sarei andato incontro.

— Tu ami molto tua madre? — domandò Mabel.

— Essa mi ama molto più che io non l'ami — rispose Guglielmo.

— Sì, — esclamò Mabel, scossa da brividi, — è il destino di tutte le vecchie madri di avere i figli, molto più che non ne siamo amate... Ascoltami, io non voglio che tua madre muoia di dolore all'annunzio che suo figlio abbia avuto una tragica fine nella città misteriosa, che essa tanto abborrisce e detesta. Conosco pur troppo i dolori, che prova una madre, quando le si annunzia la morte del figlio. Guglielmo, tu rivedrai tua madre e il tuo paese.

Gli occhi dello svizzero lampeggiarono di gioia.

— Voi dunque, signora, — mormorò egli, — volete che io vi aderi come mi è stato ripreso ad adorare la madre di nostro Signore Gesù Cristo?

— Ti regalerò anche parecchie monete d'oro, affinchè tu possa ritornare nella Svizzera. Provvederò pure perchè nessuno rieschi oggi a scovare la grotta dove hai trovato ricovero... E ti darò tante monete d'oro, che non soltanto potrai viaggiare comodamente fino al tuo paese, ma ti resterà pure una sommetta per assicurare un'agiata esistenza alla vecchia madre. In compenso di tutto ciò, ti chieggo soltanto di inviare la vecchia Margherita a pregare tutto le sere per te, perchè non sarà più necessario, ma...

(Continua)


SE AVETE
**Reumatismo o Gotta**
LEGGETE QUESTA OFFERTA
UNA SCATTOLA
**Gratis a Tutti!**

Nella convinzione che certe volte provare equivale a credere, John A. Smith desidera che ognuno provi Gratis il suo medicamento per il « REUMATISMO » e la « GOTTA ». Seguendo quest'ordine di idee, ha stabilito di distribuire gratuitamente 5000 scatole a tutte quelle persone che manderanno il loro indirizzo esatto.

Il signor Smith ha sofferto tutto le agonie e la tortura del reumatismo e della gotta; ha provato tutti i rimedi conosciuti, senza trovare in essi il benchè minimo sollievo. Durante tale periodo tormentoso, disgustato per l'abbondanza di narcotici e l'intervento di molti medici, sofferente dalla disperazione più atroce, perdette ogni speranza di guarigione. Allora cominciò a studiare le cause del reumatismo e della gotta; dopo molte esperienze finalmente scoprì una combinazione di sostanze vegetali perfettamente innocua, la quale lo guarì completamente.

Deformità della mano in un caso di reumatismo articolare cronico. Fot. Ogle.

Il risultato superato apportò tanti benefici al sofferente organismo, che chiamò il nuovo rimedio « TONICO GLORIA ».

Tutti i suoi amici, parenti e vicini, che soffrivano per la stessa malattia, in breve furono anch'essi sani; solo allora il signor Smith decise di diffondere per tutto il mondo il suo preparato. Egli trovò naturale il lavoro assai difficile, poichè quasi tutti avevano già provato un morbo di rimedi, per modo che la massima audacia si era impadronita di loro, così da non poter credere che realmente il « TONICO GLORIA » fosse in grado di guarire la gotta ed il reumatismo. In questo periodo di tempo un signore scienziato di Londra gli scrisse dicendo che se il signor Smith gli mandasse un campione, lo presenterebbe ai Dottori: lo arrivava però che era sofferente da ben trent'anni, e che avendo speso una fortuna in medici e medicamenti attaccati su tutti i giornali, se voleva in modo assolut assoggettarsi a nuova spesa senza aver personalmente riconosciuto il valore del nuovo rimedio. Il campione gli fu mandato; dopo di ciò acquistò una quantità sufficiente per la cura completa di « TONICO GLORIA ». L'effetto fu meraviglioso. Egli guarì completamente. Questo fatto suggerì al signor Smith una nuova idea, e da allora in poi ha mandato scatole gratuite a tutti coloro che ne facevano richiesta. Non vi ha trattamento del reumatismo, gotta, sciatica, lombaggine od altra malattia fino ad ora conosciuta, avente come fattore etiologico una alterazione dell'organismo per opera dell'acido urico, che possa assicurare al proprio attivo una percentuale di successi completi e brillanti come il « TONICO GLORIA ». Sono stati curati con esso pazienti in quasi tutte le città delle Isole Britanniche e dell'Europa, dove il preparato è già altamente rinomato per le sue proprietà terapeutiche.

Il signor Smith invierà gratis insieme alla scatola un opuscolo sul « REUMATISMO E LA GOTTA » e Loro cura e cura s. 509

Vi prego di indirizzare la vostra pregiata ordinazione per cartolina di 25 cent., oppure per lettera con marca di 25 cent. al seguente indirizzo:

**Sig. John A. Smith, 820, Bangor House, Shoe Lane, London, (Inghilterra).**

**N.B.** Non mandate denari nè francobolli.

**Regio Collegio Umberto I**
CHIERI
Aperto tutto l'anno
( Telefono 24 )
Scuole elementari — R. Scuola Tecnica — R. Ginnasio — R. Liceo — Corsi regolari preparatori per gli esami di ottobre — Posti limitati. Dott. L. FERRERI, *Rettore*. 24170

**ALAGNA VALSESIA** A la Grande Halte
— Alpe Sevy —
RISTORANTE E PENSIONE CON ALLOGGIO
RIMELLA Fratelli e Cie, *proprietari*.
(sulla strada del Monte Rosa). 30944

**Aix-les-Bains** GRAND HOTEL DU LOUVRE & SAVOY
Sull'Avenue de la Gare, di rimpetto all'entrata principale dei due Casini - *Confort Moderno* e grandiosa delle Stabilimento Termale. Grand' Hall, Giardino, Ristorante cucina francese e italiana.
24796 POLLI e FRANZETTI, *proprietari*.
Automobili Delaunay Belleville - Avenue de la Gare, n. 25
*Garage attenant à l'Hôtel.*

**Istituto Minerva**
**ZURIGO** (Svizzera)
La più grande scuola speciale della Svizzera per una rapida e razionale preparazione agli studi superiori, Politecnico, Università, - **Non si concorre a diplomi.**
Per prospetti rivolgersi al segretario Italiano dell'Istituto Minerva: 17471
**Professor Tommasi, Bologna**
Piazza Trento Trieste, 2 (Foro Boario), Bologna.

**ALBA** COLLEGIO CONVITTO MASCHILE
Si riapre il 20 agosto per la preparazione agli esami di ottobre. — Rivolgersi al Rettore Dott. Prof. M. CANONICA. 28533

**Comune di San Marzano Oliveto**
E' aperto un concorso al posto di Segretario ostetrico. Stipendio L. 1500, alloggio e diritti soliti. Presentare domanda e documenti di rito entro il 30 agosto 1911. — Condizioni di regolamento in corso di compilazione. 29942
*Il Sindaco:* BIANCO.

**LEVATRICE** MARCHIARO
Corso Valentino, 31.
Pensione prezzi miti. Segreteria. Signorina coltissima assunti.

**MISTURA ANTIARTRITICA**
DEL WEBER
Antica ricetta di clinica tedesca, anno 1816, gustissima ancor oggidì in Svizzera ed in Germania, il PRONTO E DURATURO effetto nei dolori artritici e reumatici. Al Successo L. 5, presso l'antica Farmacia già CERESOLE (DOTTOR MANASSERO), via Maz.ini, N. 15, TORINO. 30229

**Macchine da scrivere SUN**
Vendonsi d'occasione diverse macchine da scrivere nuove della ben nota marca americana **"SUN"** al prezzo di costo. — *Rivolgersi:*
**SUN - Via Pietro Verri, 9 - MILANO**
31293 M.

**BEX** LES BAINS **GRYON** **VILLARS**
ARVEYES - CHESIERES - LES PLANS
Bagni e acque sulfino e stazioni climatiche delle alpi vodesi collegate con ferrovia elettrica. STAZIONE BEX (Linea del Sempione). 11965
Chiedete il prospetto illustrato all'Ufficio del B. G. V. Bahn a Bex

**INGEGNERI - COSTRUTTORI - INDUSTRIALI**
I SOLAI - PLAFONI - SOTTOTEGOLA
SOTTOTETTO e PARETI
BREVETTO **PERRET**
la TAVELLE *di Cotto forate ad arcate*, si applicano rapidamente a qualsiasi costruzione e trovansi in legno, ferro, cemento, *anche armato*, eliminando sagome massime, economicissimi e isolanti, solamente perfetto, resistono altrettanto anche ai movimenti tellurici. *Infiammabilità garantita dal platone*, interessante fra le travi dei solai e lo sopraisso degli Shed» fino a *metri* 2,50, con una economia del 50 al 60 per cento sulle ordinarie portanti.
Concessionaria esclusiva: SOCIETA' *Ingg.* MAGNANI E RONDONI - *Materiale da costruzione* MILANO, via *Borgospesso*, 21 (Telefono 82-21). 3322
Referenze di Costruzioni in tutto il Regno. *Catalogo e modelli gratis.*

**Liquidazione**
Forte stock mobili d'ogni genere a prezzi di realizzo. — Via XX Settembre, 49, Torino. 25015

**SCIATICHE**
Guarigione radicale in 15 giorni
senza toccare il letto con comodità di cenacoli da soli.
Antisciatico Donavia
Oltre 20 anni di successo. - Opuscoli gratis a richiesta.
Cura L. 30
Posta 0,60 in più.
**Dott. S. MIONE**
Piano primo
Torino, P. Vitt., 10
1537

Per nuovi impianti di Bazar e Negozi rivolgervi ai **GRANDI MAGAZZINI E. MANCHI**, via Viotti, Torino, i quali possono nel breve termine di 48 ore fornire tutto ciò che occorre per iniziare, con lire 10 mila, una piccola Azienda, colla quale si può guadagnare non meno di L. 25 al giorno. 25632

**GHIACCIAIE**
Sorbettiere e Gelatiere
Affitto e vendo
Gilotti, C.o Duca Genova, 9
14369

**Manganesite**
Guarigione Certa
usata da tutti
in tutti i paesi
per vapore, acqua e gas
Rod. d'oro R. Istit. Lomb. Manifattore Marliey
— MILANO —
Ho adottato la vostra **Manganesite** avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
**Franco Tosi.**

**NON PIU' MIOPI-PRESBITI E VISTE DEBOLI**
**OTOEU.** Unico e solo prodotto del mondo, che cura la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Opuscolo *gratis*. V. LASALA, Vico 2 S. Giacomo, 1 - NAPOLI. Telefono 155

**ANELLI e CATENE** garantiti 10 ANNI
Questi articoli sono ricoperti da una lamina d'oro e lavorati come quelli da L. 200. Gli effetti sono rimangono ingannati credendoli effettivamente d'oro. CATENE da uomo L. 3,50, da signora eleganti ssime, lunghe centimetri 160, L. 4,95. ANELLI forma a sigillo vistosi il disegno L. 2,90, matrimoniali 1,50, forma anelli 60 contenuti. — Per la minima mandata un pezzetto di filo della grossezza del dito. — Pagamento al ricevimento della merce. — FABBRICA PLACATO ORO, *Casa Vittorio Emanuele*, 12, MILANO. — *Catalogo gratis a richiesta.* 31263

**Concimi completi, insettifughi al "CALCIOCARBOL"**
riconosciuto il più potente insettifugo agricolo per prati, campi, orti, vigneti
— EFFICACISSIMI —
**L. RUFFINO** Via Pietro Micca, n. 15 — TORINO — 27470

**POSATE ALPACCA KRUPP**
**POSATE ARGENTATE FORTE**
Unico per Ristoranti, Collegi e famiglie.
POSATE in stile antico e moderno. Cassette con servizi per 6 e 12 persone, adatte per regali, sempre pronte al
**Magazzino Moderno**
— TORINO —
Via Lagrange, angolo via Cavour.
**Il CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 10**

**Albergatori, Villeggianti, Touristi**
si provvedano di salami, mortadella, prosciutti,
Marca **SAMIS**
*Spedizione diretta della*
**Industria Salumi-S.A.**
Casella Postale 1314 - MILANO
Spedizione di un pacco postale di saggio contro cartolina-vaglia di L. 2
Sconto ai Rivenditori 29136

**Azienda Telefonica di Alba**
Il termine per presentare domande al posto di apparecchiatore è prorogato a tutto il ventiquattro corrente. 31658
Per informazioni rivolgersi Municipio Alba.

**MALATTIE della PELLE Veneree e Sifilitiche**
CONSULTI TUTTI I GIORNI - VIA DENTICLARI, 8
**Prof. D.r R. BOVERO** Docente R. Università di Torino
Direz. Ambulatorio-Policlinico.
ORARIO: da 8 a 12 - da 2 a 4 - da 7 a 8. 742

**Locale d'angolo** (Via Santa Teresa e Venti Settembre, 30) I.o p.o nobile, per banca, ufficio od alloggio. 28328

**PRESERVATIVI**
per uomo e per donne, finissimi, della migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandi francobollo da cts. 15. — Scrivere De Marco, via Spiga, 3, Milano. 23

**GUARIGIONE** radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 8769

**La SONNAMBULA**
TORINO Via Lagrange, 37, p. p. da CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 29403

**DIFFIDA**
Avviso chiunque vanti crediti verso la signora Fernanda Zanobio, esercente negozio commestibili via Ruolo Parco, 116, di presentarsi dal notaio non più tardi del 1.o settembre. 31505
SCIOLLA GIUSTO
Via Layni, 12.

**PREMIATA LEVATRICE**
già assistente materna M. M., pensionati, ogni ora. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14, Visite ore 8-12, 15-18. 29413

**LEVATRICE**
Regge M. Cortile
Pensione parturienti. Prezzi ministeriali. Cure speciali. Via Po, 4, p. 2o. 30597

**LEVATRICE-GABINETTO MANGIAMENTA**
via Cibrario, 39, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e convenienze. 31471

**LEVATRICE**
Albina Tornaghi-Colla
Pensione, camere separate. Cure materne. *Prezzi ministeriali.* Via Belfiore, 9 (Porta Nuova), Torino. 31272

**LEVATRICE**
MARELLA AMELIA
Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). 30613

**Ostetrica Micelli**
Aiuto Policlinico Centrale. Pensione parturienti; prezzi convenienti. — Via Ciuberti, 34, p. 2o. 29695

**Gli Assunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler**

# RISVEGLIO GENERALE

di tutte le funzioni fisiche e psichiche

COL

# FOSFOROGENO

*FORMA NATURALE DI VITA PER L'ORGANISMO UMANO*

GENERATORE DI ENERGIA FISICA E PSICHICA - **UNICO AL MONDO**

OGGI
sopra al tramonto della vecchia terapia splende la stella del Fos-fo-ro-ge-no
**VINCITORE**
distrutte le forme di debolezza.

FO FOS ALIMENTO DELLA VITA RO GE NO

Ogni flacone di **FOSFOROGENO** deve portare questa marca di garanzia.

d'INVERNO
d'ESTATE
**SEMPRE**
AI PICCOLI
AI GRANDI
AI VECCHI

Flacone L. 2,50 - Per bambini L. 2,00 - Astuccio Perle L. 2,25 - IN TUTTE LE FARMACIE
L'officina farmaceutica spedisce a titolo di favore, franco nel Regno, da Genova:
2 Flaconi L. 5.00 -- Quadruplo L. 8.00 -- Cura intensiva L. 15.00 -- 2 per bambini L. 4,50 -- 2 astucci perle L. 4,50
Labor. Farmac. di fiducia - Regie Patenti - Cav. CARLO FISSORE - Genova
Farmacista di S. A. R. il Duca di Genova.

**L'uso quotidiano del Fosforogeno è indispensabile durante il caldo**


Appendice della *Stampa* 68

# La donna rossa

ROMANZO

## di LEONE SAZIE

*(Proprietà letteraria della « Stampa »).*

XLIII.

### Le tonache nere

L'Uno e il Due, seguiti da Paolino Broquet e dal suo luogotenente Gabriello penetrarono nell'apertura, larga appena da lasciar passare un uomo per volta. Su di essi la botola si richiuse e le sbarre di ferro la suggellarono.

Non si poteva più aprire la botola senza far muovere quelle sbarre di sicurezza.

Una scala di pietra, a chiocciola univa la stanzino dove stavano i quattro compari alle gallerie dove stava per entrare la banda di Zigomar. Queste gallerie facevano parte delle antiche catacombe che formano sotto Parigi una distesa considerevole, che non si conosce ancora interamente e che non si potrà mai riparare. Le catacombe che si visitano non sono certo le più interessanti.

Altre ve ne sono: rami separati che si staccano dal ramo principale e che sono più pittoreschi e attraenti.

Alcuni si trovano più o meno in cattivo stato e sono oggidì cantine tranquillissime di case borghesi.

Altri rimasti segreti, hanno conservato il loro aspetto misterioso di sotterranei: lì si nascondono delle bande pericolose come quella che vedremo tra poco.

Le catacombe che incominciavano sotto il sinistro esercizio della *Balena* erano in uno dei luoghi più curiosi e interessanti per gli amatori di Parigi drammatico, quello Parigi speciale che non somiglia per nulla all'altro Parigi, la città in luce.

In altri tempi la canaglia e la feccia parigina teneva le sue sedute intorno a Notre-Dame, poi nel quartiere di San Severino.

Poi quest'enorme popolazione si sparpagliò in differenti regioni della capitale. Essa prende un carattere diverso a seconda del suo quartiere.

I malandrini di Montmartre, di Belleville, non rassomigliano al loro confratelli dei Maine o di Sebastop... Quelli della barriera d'Italia non sono quelli di Point-de-jour...

Una sola cosa loro è comune: il delitto.

L'antro della Balena si apriva come abbiamo detto nella via Jouve. Questa via dal nome bizzarro si trovava in mezzo a un intrico di vicoli stretti, corti, tortuosi, spaccati, via dei Cinque Diamanti, via della Speranza, via della Provvidenza e via Sansone, dal nome del colorire carnefice, questo intrico di vicoli formò un quadrivio a porte nel quartiere.

Nelle catacombe che serpeggiavano sotto queste viuzze, gli Z avevano stabilito la loro nuova dimora.

Per penetrarvi bisognava passare, come abbiamo visto, dalla botola che si trovava in uno degli stanzini riservati al « parlato » nello stabilimento di papà Pelard.

Quest'entrata, questo buco, quest'apertura sprofondava dove si di una scala che girava a picco intorno ad un enorme pilastro di pietra.

Gli scalini di questa scala avevano in larghezza un pò più di uno larghezza di piede di uomo.

Un solo uomo, quindi, poteva scendere...

E non vi era nessun sostegno per aggrapparsi.

Quella scala girava due volte su se stessa, in un'altezza da sei a otto metri.

Era tagliata nel granito, e costituiva uno di quegli sforzi di lavoro e di ingegnosità antica, che ci stupiscono tanto.

Nella colonna di pietra, in cui erano intagliati quegli scalini, ci erano pure due nicchie, che potevano ciascuna contenere un uomo.

La prima di queste nicchie si trovava quando la testa dell'uomo, che scendeva la scala, era proprio diretta all'imboccatito, dove si apriva la botola.

La seconda era a tre metri dal suolo del sotterraneo.

Questa scala, antica di parecchi secoli, aveva servito a qualche confraternita segreta, come le amavano i nostri antenati, e alle quali si affigliavano nobili, borghesi e artigiani.

Questa scala era dunque costruita in modo da offrire una perfetta garanzia contro l'intrusione di un profano.

L'uomo di guardia nella prima nicchia in alto, lasciava passare il profano. Il non affigliato, davanti a sè, senza fare la menoma obbiezione, fu costretto richiesto di parola d'ordine, di segno di riconoscimento...

Poichè la regola voleva che, senza aspettare alcuna domanda, e senza fermarsi, l'affigliato dicesse la parola d'ordine, passando davanti alla prima guardia...

La guardia non riconoscendo l'uomo che discendeva, per un compagno, lo lasciava passare... ma avvertiva l'uomo di guardia della nicchia in basso...

Il profano era preso... Nessuna difesa era possibile per lo sciagurato, su quella scala ripida e stretta.

Infallantemente era ucciso... E qualche fossa là vicino lo riceveva per sempre. Discendendo quella scala, Paolino Broquet ammirava l'ingegnosità degli uomini, che l'avevano costruita, e fremeva pensando alle scene drammatiche che dovevano essere sovente accadute su quei mortali scalini.

E si diceva che quella sera, la spedizione cominciava a diventare da parte sua estremamente imprudente, e che essa lo metteva ancora una volta alla mercè del suo nemico Zigomar.

Ma questo diceva affermava tuttavia la convinzione che l'Uno e il Due giocavano con lui una partita sicura, perchè non si poteva supporre in loro un'abilità così grande da ingannarlo.

Ad ogni modo, Paolino Broquet possedeva, adesso, grazie al due compari, tutti i segreti della « Balena ». Egli avrebbe saputo, come gli avevano detto l'Uno e il Due, compiere le funzioni di assessore, indossare la tonaca nera e servire di intermediario tra gli Z e il grande Zigomar.

Allora l'idea di occupare veramente il posto di Uno e di far occupare il posto di Due da Gabriello, sorse bruscamente nella mente di Broquet.

Un'occasione simile di penetrare nei segreti di Zigomar, di avvicinarlo, di distruggere di un colpo magnifico quella possente associazione di malfattori, non si sarebbe forse mai più presentata.

E mentre ascoltava l'Uno e il Due organizzare la seduta, mentre aiutato da Gabriello accendeva e attaccava le lampade, questa idea tumultuava nel suo cervello.

Egli conosceva adesso perfettamente gli antri dei sotterranei e il mezzo di uscirne...

Sapeva quali erano le funzioni dell'Uno e del Due, la condotta da tenersi durante la seduta...

E nel pubblico degli Z c'erano dei suoi fedeli, che avrebbero immediatamente eseguito qualunque suo ordine...

Se scoppiava battaglia, egli poteva contare sulla vittoria.

Davvero, ciò lo lusingava...

(Continua).